

«A Roma ci sono due uomini che hanno un incarico a vita e un potere quasi assoluto all'interno delle loro



istituzioni. Uno è il Papa, l'altro è Fazio. Ma le similitudini finiscono qui. Una cosa è l'indipendenza,

un'altra il non rendere conto a nessuno. In Italia è avvenuto proprio questo».

The Economist, 1 ottobre

L'editoriale

FURIO COLOMBO

Grande Cinema Verità

Fa effetto andare al cinema e vedere sullo schermo vita e avventure di persone che hai conosciuto, che hai visto da vicino lavorare e cambiare la storia del loro Paese, e dunque del mondo. Infatti il Paese è l'America, la sequenza di eventi racconta l'ondata paurosa del maccartismo, di cui si parla a volte anche come di «caccia alle streghe». Il tema del racconto esemplare è il ruolo del giornalismo, lo strumento di difesa è la Costituzione, il rischio è la perdita di fatto della libertà se nessuno si alza e, con il proprio volto e nome di prestigio, chiama altri a testimoniare con lui di fronte a cittadini travolti in spirali di propaganda bene organizzata.

Questa storia ti dice: attenzione, si fa presto a perdere la libertà, senza golpe e senza forze armate. Basta lasciarsi persuadere dal conformismo, dal silenzio di coloro che potrebbero parlare, dall'improvviso cambiamento di campo di coloro che dovrebbero testimoniare, e il gioco è fatto. Qualcuno soccombe. Qualcuno esce per sempre dalla vita pubblica. Tutti gli altri si spostano nel nuovo spazio di non libertà, controllato dalla propaganda e guidato dalla tirannia della maggioranza che nessuno ha più il coraggio di sfidare. È il tema del film «Good Night and Good Luck» di George Clooney. Lo so, ho descritto la situazione italiana fino a quando Berlusconi e i suoi palafrenieri riuscivano a spaventare imprese e giornali, consigli d'amministrazione e grandi firme, editori e caporedattori, usando, con tranquillo arbitrio, posti da perdere e posti da guadagnare, liste di proscrizione, licenziamenti. E smisurati premi alla carriera. Diresti che non è più così, che l'uomo appare dentro il disastro in cui ha precipitato un grande Paese d'Europa, nelle sue reali e modestissime dimensioni. Eppure non puoi non notare che persino adesso, persino ridotto nelle vesti di primo ministro incapace e perdente, Berlusconi riesce a dare ordini al Presidente della Camera.

segue a pagina 29

Prodi: Finanziaria contro i cittadini

«Domenica tutti in piazza a Roma»

NON SOLO LA LEGGE TRUFFA L'Unione indice una grande mobilitazione contro la legge elettorale, che scardina le regole della democrazia, e contro la manovra economica tutta rivolta contro i ceti più deboli e gli enti locali. Ultime dalla Finanziaria: ridotti gli esigui aiuti alle famiglie, tagliati 70mila posti. Follini contro Berlusconi: il suo «Giornale» mi aggredisce **alle pagine 3, 4 e 6**

Fassino: è la truffa di un governo in coma

di Ninni Andriolo

«In pochi giorni si sono consumati due passaggi critici che hanno reso evidente lo stato di decomposizione in cui versa da mesi il centrodestra: le dimissioni di Siniscalco e l'accelerazione impressa alla modifica della legge elettorale». Piero Fassino fa il punto sulla crisi della maggioranza.

segue a pagina 2



TRE KAMIKAZE A Bali strage del sabato sera: 26 morti

INDONESIA NEL MIRINO del terrorismo: tre anni fa la strage in discoteca con 202 morti, sabato sera tre kamikaze si sono fatti esplodere in due affollatissimi ristoranti e un bar. Nuova carneficina: 26 morti e più di cento feriti. Bertinetto a pagina 11

Commenti

Loro e Noi

TURCHIA CHIAMA EUROPA

GIOVANNA MELANDRI

«Quando andavo al liceo - ricordava qualche settimana fa una giovane parlamentare turca d'opposizione davanti a una platea internazionale che discuteva del futuro dell'Unione Europea e del possibile allargamento alla Turchia - il mio Paese cominciò a bussare alle porte dell'Europa, che allora era alle prese con la realizzazione del sogno di creare una comunità in grado di garantire pace e prosperità ai cittadini dei Paesi Membri. Quella Comunità si è trasformata in Unione Europea ed è cresciuta, fino a contare ben 25 Membri».

segue a pagina 29

Noi e Loro

QUANDO ERAVAMO ALI

MAURIZIO CHERICI

Siamo tutti d'accordo con la proposta urgente dell'onorevole Andrea Gibelli, Lega doc. Classi separate per alunni stranieri. Divisione che tutela non solo la dignità dei nostri figli, ariani intelligenti, bellissimo congiuntivo sulla punta della lingua (basta sentirli parlare in Tv) ma costringono i figli di nessuno a imparare l'italiano come si deve e mettere in pratica le buone maniere di un paese tollerante: cara, verde Padania.

segue a pagina 28

All'interno

PAOLO SERVENTI LONGHI

«Sciopero giornalisti ok Disgustosi certi direttori»

Carati a pagina 9

CORSICA

Marinai in lotta, la tregua dopo la tempesta

a pagina 13

Rcs, Ricucci esce. Chi entra?

Azioni vendute. Il pacchetto a Ligresti e Zalewski

SALISCENDI Stefano Ricucci

di Oreste Pivetta / Milano

dopo la rumorosa scalata al *Corriere della Sera* si prepara a una «silenziosa» ritirata. L'immobiliarista cederà il suo 20% di azioni Rcs. Pronti a subentrargli l'italo polacco Zalewski e, forse, Ligresti

Segnali se n'erano già visti, ma adesso pare proprio che la telenovela stia arrivando se non alla puntata conclusiva alla fine almeno del suo capitolo romano, quello che più scandalo e più malumore aveva mosso negli ultimi tempi, scuotendo ambienti economici e politici insieme: Stefano Ricucci si tira da parte.

segue a pagina 7

Il Papa lega fede e Stato

«Ipocrita rifiutare a Dio il dominio pubblico»

VATICANO INTERVENTISTA

di Roberto Monteforte

Apprendo il Sinodo dei vescovi, Ratzinger dice che la fede non è un fatto privato: «La tolleranza che rifiuta a Dio il dominio pubblico e la realtà della nostra vita non è tolleranza ma ipocrisia»

La vita pubblica, lo Stato, non può prescindere dalla fede. L'interventismo vaticano sulla politica trova una conferma al livello più alto: papa Ratzinger apre il sinodo dei vescovi ricordando che «quando a Dio viene escluso il dominio pubblico, la realtà del mondo e della nostra vita, non c'è tolleranza ma ipocrisia».

a pagina 8

Staino

ODIO GLI SCIOPERI DEI GIORNALI. MI ILLUDONO PER DUE GIORNI...

...POI, APPENA TORNA-NO IN EPICOLA SOFFRO PIÙ DI PRIMA.



UN PIROMANE DI NOME SHAKESPEARE

Ugo Leonzio

Verso la fine di giugno del 1613 William Shakespeare diede fuoco al più importante teatro di Londra, il Globe, di cui era in parte proprietario. Si rappresentava il dramma *Enrico VIII* che aveva scritto insieme a John Fletcher, un giovane drammaturgo di non eccelso talento che non lo ispirava ma si limitava a scaldargli il letto in uno di quei disadorni e desolati appartamenti che prendeva in affitto nella zona di Blackfriars o altrove. Non lo appiccò con le sue mani ma preparò l'avvenimento in modo così assurdo che solo uno sciocco avrebbe potuto pensare a un caso o a una fatalità.

segue a pagina 25

IL CAMPIONATO DI CALCIO

La Juventus senza avversari Dominata anche l'Inter: 2 a 0



nello sport

Prestiti Personali

a tutte le categorie
Casalinghe e Pensionati inclusi
da **1.000 a 30.000 euro**
rimborsabili da 1 a 10 anni
Anche per chi ha avuto protesti, pignoramenti o finanziamenti respinti.

Numero Verde Gratuito
800-929291 FORUS

Forus marchio di ELECTA Spa iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi nr. 34396. T.A.N. dal 4,99% T.A.E.G. dal 9,69% al max consentito dalla legge, variabili in funzione del piano di ammortamento, anzianità di servizio, età, impegni del richiedente, tipo di azienda, costi operativi e salvo approvazione finanziaria. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili in tutti i punti vendita.

Abbiamo un esecutivo che non ha un progetto per affrontare la crisi economica e politica

LEGGE ELETTORALE E FINANZIARIA «Nel Paese il sentimento prevalente è di preoccupazione e insicurezza, ma anziché occuparsi seriamente della crisi la maggioranza di governo tenta di modificare le regole del gioco con l'unico intento di mettersi al riparo da una sconfitta incombente»

■ di Ninni Andriolo / Segue dalla prima

Fassino: lacerano il Paese ci batteremo con ogni mezzo

Questa riforma elettorale rompe qualsiasi rapporto di legittimazione vera tra elettori ed eletti

S

Segretario, lei ha spiegato alla Camera che le dimissioni di Siniscalco non sono un incidente di percorso...

«Appunto. Dopo il presidente del Consiglio il ministro dell'Economia è il membro del governo che ha il potere maggiore. E Siniscalco si è dimesso dopo che aveva gestito per 4 anni, prima come braccio destro di Tremonti poi in prima persona, la politica economica e finanziaria del centrodestra. Le sue dimissioni non sono né un incidente di percorso, né possono essere derubricate alla semplice fuoriuscita di un tecnico dall'esecutivo. La verità è che Siniscalco ha dovuto prendere atto, seppure all'ultimo minuto utile, dell'impraticabilità di una linea che per anni aveva ispirato le finanziarie del governo e che, per via dei risultati catastrofici che aveva prodotto, non poteva essere riproposta per l'ennesima volta. Per quattro anni Tremonti e Siniscalco hanno presentato al Parlamento finanziarie velleitarie e fasulle, fondate sulla sovrastima di una possibile crescita economica e sulla conseguente sovrastima delle entrate fiscali. Hanno fatto credere, per questa via, che lo Stato avrebbe avuto risorse disponibili che in realtà erano solo virtuali. Al tempo stesso, nelle finanziarie, si sottostimavano le spese. Insomma, sulla carta i conti potevano anche quadrare, ma alla prova dei fatti saltavano regolarmente. I risultati sono sotto gli occhi di tutti: il 5% di deficit di bilancio che ci ha fatto mettere sotto schiaffo in Europa e l'indebitamento viaggia celermente verso il 110% del Prodotto interno lordo. Da un lato i conti pubblici scassati da una politica basata su condoni, una tantum, provvedimenti sempre straordinari, dall'al-

Dobbiamo dire agli italiani che questa crisi non è irreversibile: con una diversa politica è possibile rimettere in moto il Paese

tro l'incapacità di mettere in campo una politica economica, industriale e di sostegno alle imprese che rilanciasse la produzione e i consumi. Oggi ci troviamo con un Paese a crescita zero».

Le dimissioni del ministro sono state improvvise, però. Se le aspettava?

«Quelle dimissioni, in realtà, sono state l'epilogo di una crisi in incubazione da molto tempo e la cosa ancora più allarmante è che a succedere a Siniscalco sia stato chiamato Tremonti. Cioè quel ministro che un anno e mezzo fa era stato allontanato dal governo perché considerato responsabile della sconfitta elettorale subita nel 2004 dal Centrodestra».

Siniscalco si è dimesso anche in polemica con il governo sul caso Fazio. Berlusconi alla Camera ha sorvolato sul Governatore

«Sì, quelle dimissioni sono state indotte anche dall'atteggiamento opportunistico e reticente del governo sulle vicende della Banca d'Italia. Insomma: abbiamo davanti il quadro di un esecutivo che sul fronte dell'economia è allo sbando. Non ha una strategia, non ha una politica, non ha un progetto per fronteggiare la crisi economica al punto che il ministro dell'Economia ritiene di non poter più assumersi la responsabilità di onorare i suoi impegni e se ne va».

Berlusconi, però, ostenta l'unità della coalizione intorno alla Devolution e alla legge elettorale...

«Le dimissioni di Siniscalco, in realtà, sono state la miccia che ha fatto esplodere in modo ancora più clamoroso la crisi del centrodestra. Dalla sconfitta delle regionali in poi la Cdl non ha trovato pace, è entrata in una spirale sempre più negativa. Basti pen-



Foto di Riccardo De Luca

sare che si è aperta una discussione sull'opportunità di tenere Berlusconi come leader. E c'è chi sostiene esplicitamente che sarebbe opportuna una leadership diversa. Da parte di An, dell'Udc e della Lega si registra la corsa a distinguersi dal governo cercando di scaricare su Berlusconi e su Forza Italia la responsabilità del fallimento».

Follini ha messo in discussione la leadership di Berlusconi, ma adesso sembra isolato

«Abbiamo visto tutti in Tv quella conferenza stampa. Berlusconi che si presentava davanti alle telecamere per dire che il caso Siniscalco era stato brillantemente risolto con la nomina di Tremonti e pochi minuti dopo Follini che diceva chiaramente che Berlusconi non era più idoneo a guidare il centrodestra. Tutto questo è il segno del fallimento di un modo di governare su tutti i fronti. L'Italia conosce una stagnazione economica e produttiva gravissima, sono cresciuti i fattori di insicurezza, di incertezza e di precarietà sul fronte sociale. Il reddito di molte famiglie è diventato più magro, il lavoro per molti giovani è diventato meno sicuro e meno certo, politiche pubbliche e servizi sono stati messi a rischio. Oggi prevale un sentimento di forte preoccupazione».

La gente attende ben altri provvedimenti che non quelli che riguardano la legge elettorale...

«Sì, anziché occuparsi seriamente della crisi del Paese stanno tentando di modificare le regole del gioco, con l'unico intento di mettersi al riparo da una sconfitta incombente. Tutti i sondaggi dicono da mesi che il centrodestra rischia di perdere. Tutte le elezioni - del 2002, 2003, 2004 e 2005 - sono state caratterizzate da una costante e continua erosione dei consensi della Cdl e da una crescita del centrosinistra. Ecco, anziché prendere atto di una crisi della coalizione, anziché assumere una posizione seria e responsabile anticipando la fine della legislatura, anziché andare alle urne subito e consentire agli italiani di scegliere da chi dovrebbe essere governato il Paese, anziché consentire all'Italia di avere un governo vero nel giro di pochi mesi, il centrodestra ha scelto la strada peggiore. Quella di tenere in vita un governo ormai in coma, di prolungare l'agonia della maggioranza trasformandola in quella del Paese. Per di più mettendo in essere una vera e propria truffa politica attraverso la proposta di una legge

elettorale che non rappresenta in alcun modo un rafforzamento della stabilità e della governabilità. Ma, al contrario, contribuisce a sfasciare la democrazia dell'alternanza e il bipolarismo. Se quella legge dovesse mai passare si accentuerebbero tutti i fattori di disgregazione e di frammentazione politica e si renderebbe il governo del Paese ancora più fragile e instabile».

Agli inizi degli anni '90 si sosteneva che era il proporzionale la fonte di tutti i guai del Paese. Anche

Le primarie coincidono con la discussione su Finanziaria e legge elettorale: una forte partecipazione sarà la risposta migliore

Berlusconi era un convinto sostenitore del maggioritario...

«Sì, anzi Berlusconi "scese in campo" contro i partiti e la "degenerazione" del proporzionale. E oggi, invece, si torna a un proporzionale che, così come viene congegnato, è peggiore di quello di 10 anni fa e rappresenta un incentivo alla frammentazione politica. Perché se è vero che, come dice Berlusconi, per la Casa delle libertà è molto più conveniente presentarsi davanti agli

elettori con più liste anziché con candidati unici nei collegi uninominali, la conseguenza di questo ragionamento è che per vincere le elezioni bisognerà moltiplicare all'infinito il numero delle liste».

Si propone un proporzionale a lista bloccata...

«Appunto. E in questo modo si rompe qualsiasi rapporto di legittimazione vera tra elettori ed eletti. Oggi, infatti, con il collegio maggioritario a candidato unico, un parlamentare costruisce un rapporto diretto con gli elettori. Con il sistema che si propone, invece, saranno le segreterie dei partiti a scegliere, indipendentemente dalla volontà degli elettori che voteranno soltanto i simboli delle forze politiche, senza avere alcuna possibilità di influire su chi sarà eletto. Questo determinerà un allentamento del rapporto tra opinione pubblica e sistema politico. Non solo, si propongono liste bloccate su base regionale. Quindi si spezza anche la rappresentanza dei territori. Il sistema maggioritario, invece, consente a 475 collegi territoriali di avere un proprio rappresentante in Parlamento».

Una proposta che viene avanzata in zona Cesarini, a fine legislatura

«Una lacerazione istituzionale anche dal punto di vista del metodo democratico, infatti. Perché in nessun Paese si cambia la legge elettorale alla vigilia del voto, con l'unico intento - da parte di chi la propone - di evitare una sconfitta elettorale. Al punto che non si ricerca il consenso dell'opposi-

zione sulle nuove regole, come sarebbe necessario, ma si è disposti a forzare la mano, anche a colpi di maggioranza semplice, per offrire una zattera a un naufragio imminente. Insomma: da una parte lo strappo sul piano delle regole, dall'altro lo strappo sociale prodotto dalla Finanziaria di Tremonti che ripropone la logica dei condoni, delle una tantum, delle cartolarizzazioni fasulle, di improbabili sventite di patrimoni pubblici e nuove previsioni di entrate irrealistiche. E, parallelamente, prevede un taglio agli enti locali che si traduce in un massacro sociale. Tagliare del 7% il trasferimento delle risorse a Comuni, Province e Regioni, infatti, significa ridurre la spesa sanitaria, l'assistenza agli anziani, gli asili nido, la tutela ambientale, le politiche sociali, gli investimenti nei trasporti. Tutto questo mentre si perpetua l'inganno di qualche bonus per far credere di sostenere la famiglia. In realtà alle famiglie si toglie molto di più di quello che si dà».

Il centrosinistra annuncia un'opposizione dura. Il centrodestra, però, ha sempre la sua maggioranza in Parlamento. Come farete ad impedire gli "strappi"?

«Io credo che vada denunciata l'irresponsabilità di un governo che sta lacerando il Paese, e per questo ci batteremo con ogni mezzo per impedire il cambiamento della legge elettorale e per modificare radicalmente la Finanziaria. E il centrosinistra deve sentire una forte responsabilità di fronte a ciò che sta accadendo e deve accompagnare la denuncia con un messaggio di fiducia e di speranza. Nel Paese, infatti, rischia di accrescersi quel sentimento di insicurezza di cui parlavo prima e rischia di allentarsi ancora di più il rapporto tra cittadini e politica. Noi dobbiamo arginare questo rischio. Dobbiamo dire agli italiani che questa crisi non è affatto irreversibile, che è possibile con una politica diversa rimettere in moto il Paese, ridare certezze alle famiglie, guardare al futuro con maggiore serenità. Dobbiamo dire che il centrosinistra ha la classe dirigente, il progetto politico, il programma di governo adeguati per determinare una svolta. Dobbiamo dimostrare, a chi è deluso da Berlusconi e dal suo governo, che c'è qualcuno che ha le idee e la determinazione per farcela. Abbiamo alcune scadenze che possono consentirci tutto questo».

Il Cantiere: ecco le nostre proposte ai candidati delle primarie

Il Cantiere chiede di entrare nell'Unione, «a pieno titolo con l'obiettivo di partecipare alla scrittura del programma e di farne una coalizione di partiti e movimenti» ma anche l'approvazione del Codice etico proposto dal movimento e presentato a Prodi. E avanza una serie di proposte ai candidati alle elezioni primarie che, finora, a giudizio di Achille Occhetto e dei suoi non «hanno dedicato una sufficiente attenzione nell'opinione pubblica» pur in presenza del «gravissimo rischio di mutamento complessivo del sistema politico attraverso il ritorno al proporzionale». L'assemblea del movimento punta sulla «questione morale che è politica e riguarda tutti». E quindi chiede un impegno perché cessi «ogni forma di occupazione dello Stato e delle pubbliche amministrazioni da parte dei partiti», perché ci sia una netta separazione tra politica e affari ma anche una politica dai costi contenuti e una decisa lotta al trasformismo. Il futuro governo dell'Unione dovrà dare un sensibile segno di rottura con il passato «cancellando le leggi bandiera» che hanno caratterizzato l'attuale esecutivo, dovrà decidere «l'immediato ritiro dall'Iraq» e battersi perché «siano messe al bando tutte le armi di distruzione di massa». E sulla questione informazione deve esserci l'impegno a rafforzare il servizio pubblico che non può essere «sottratto al controllo democratico della società civile».

Le primarie, innanzitutto...

«Sì, che sono un appuntamento di grande valore. Basti pensare che abbiamo allestito oltre 9000 seggi nei quali ogni elettore potrà votare dando alla leadership di Prodi una forte investitura democratica e popolare. Per noi gli elettori non sono soggetti passivi, ma protagonisti della vita politica che vogliamo coinvolgere anche nella elaborazione del programma. Le primarie si svolgeranno quando inizierà alla Camera la discussione sulla Finanziaria e quando la Cdl tenterà la forzatura della legge elettorale. Una grande partecipazione di donne e di uomini alle primarie, quindi, può rappresentare una risposta forte all'arroganza del centrodestra e può dimostrare che il centrosinistra è pronto a governare il Paese per farlo uscire dalla situazione critica in cui è precipitato per colpa di chi governa».

Ci sono più candidati però...

«Sì, ma la sera di domenica 16 ottobre Berlusconi guarderà un solo risultato: quanti voti ha preso Prodi, perché sarà Prodi l'avversario di Berlusconi. Ed è evidente quindi che quanti più voti avrà Romano tanto più sarà un leader forte nella sfida con la destra. Per questo dobbiamo invitare tutti gli elettori del centrosinistra a partecipare alle primarie e a votare per Prodi».

E in Parlamento cosa farete contro la Finanziaria e la legge elettorale?

«Sulla Finanziaria noi dovremo presentare una proposta alternativa a quella di Tremonti che punti a rimettere in moto l'economia, a dare competitività alle imprese, a favorire una politica di investimenti, a ricreare le condizioni perché produzione e consumi possano tornare a crescere, a rimettere in moto il Mezzogiorno, a realizzare nuove infrastrutture e a valorizzare l'ambiente. Dobbiamo dare il segno che dalla crisi si può uscire con una strategia diversa da quella proposta dal governo che faccia tornare a crescere un'economia ferma».

Proporrete misure per elevare il potere d'acquisto di pensioni e salari?

Diciamo no ai tagli a sanità e agli enti locali
Presenteremo proposte alternative a quelle di Tremonti e del governo

«Proporremo misure che arrestino la redistribuzione ingiusta di ricchezza che si è verificata in anni in cui si è registrato il ridursi del potere d'acquisto dei redditi bassi e medi a vantaggio di una ristretta oligarchia di redditi alti. Avanzaremo proposte che consentano il recupero del fiscal drag ai redditi da lavoro dipendente, riducano il divario tra salario netto e salario lordo con una diminuzione degli oneri fiscali a carico delle imprese e dei lavoratori, consentano rivalutazioni contrattuali di stipendi e di salari, permettano di sostenere le pensioni più basse e le famiglie che vivono in case d'affitto. E per questi obiettivi diciamo un secco no al taglio ai trasferimenti agli enti locali. Queste battaglie le faremo in Parlamento e nel Paese saldandole alla elaborazione del nostro programma di governo».

Ma il centrosinistra mostrerà l'unità necessaria per inviare al Paese quel messaggio di speranza di cui lei parla?

«In questi mesi abbiamo visto crescere la nostra unità e la nostra coesione. A questo ha contribuito il ritorno di Prodi. Così come ha contribuito il fatto che oggi il centrosinistra è forza di governo nella stragrande maggioranza delle regioni, delle province e dei comuni. Tutto questo dobbiamo tradurlo nell'accrescere ancora di più la nostra coesione e la credibilità della nostra alleanza. E questo richiede ai Democratici di sinistra, che in questi anni hanno lavorato fortemente per l'unità della coalizione, di essere in campo ancora di più con quel profilo riformista e quello spirito unitario che ha consentito ai Ds di accrescere credito e consensi diventando, come è oggi sono, la prima forza politica del Paese».

Duro il leader dell'Unione contro la manovra. «Infame e selettiva», e contro la riforma proporzionalista

Una protesta compatta per proteggere i più deboli, le vittime dei tagli di Tremonti

Cancelleremo le leggi vergogna e modificheremo quella sul lavoro, nella parte che riguarda la precarietà

Prodi: in piazza contro il governo

Riforma elettorale e Finanziaria, grande manifestazione domenica mattina a Roma
Il Professore: cambieremo anche la legge Biagi. Bondi: avventuriero e irresponsabile

di Virginia Lori

GRANDE MANIFESTAZIONE Prodi chiama il popolo dell'Unione a manifestare contro legge elettorale e Finanziaria. La macchina organizzativa si è messa in moto e l'appuntamento inizialmente pensato per sabato, è stato spostato a domenica prossima 9 ottobre a

Roma. Non più al teatro Brancaccio dove era già stato fissato un appuntamento elettorale, ma in piazza alle 11 di mattina. Dunque lo scontro si fa sempre più duro, anche se il passo era nell'aria dopo l'escalation di polemiche tra i poli sulla riforma proporzionalista. Ma alla battaglia parlamentare contro la "legge della disperazione", con cui, secondo l'Unione, il centrodestra vorrebbe ribaltare o tamponare una sconfitta annunciata, nelle ultime ore si è aggiunto il grido d'allarme dei sindaci delle grandi e medie città contro i tagli agli enti locali e alla sanità congegnati da Tremonti. Non sottovalutate il danno di questa finanziaria, hanno avvertito gli amministratori, perché colpisce i cittadini e mette in difficoltà tutte le amministrazioni di centrosinistra. Prodi ha risposto subito, annunciando una grande manifestazione a Roma, "una protesta compatta per proteggere i più deboli", quelli che la propaganda del centrodestra dice di voler aiutare ma che, conti alla mano, finiranno per subire i tagli "selettivi e infami" ideati da Tremonti sulle risorse degli enti locali. Prodi ha attaccato duro su tutto: le leggi ad personam, che non a caso vengono sempre prima di tutto (si vota la ex Cirielli, detta Salva-Previti prima della riforma elettorale) dovranno essere abolite dal centrosinistra, ha detto. E anche la legge Biagi dovrà essere in gran parte modificata, ha aggiunto. Queste parole e l'annuncio della manifestazione contro legge elettorale e finanziaria ha fatto infuriare il centrodestra che con Bondi e Bertolini ha scaricato un grande volume di ingiurie contro Prodi. "Si conferma un avventuriero e un irresponsabile, un disperato che vede franare il suo potere personale e che fa di tutto pur di perseguire i suoi obiettivi politici personali", ha detto il coordinatore di FI Bondi. La Bertolini attacca "l'indecente tentativo di agitare la piazza". Anche da Storace e Urso arrivano bordate contro il leader dell'Unione ("ha perso la testa, perché è senza partito e teme che gli alleati lo facciano fuori un'altra volta", dice Urso). Dalla reazione del centrodestra si capisce che l'apparente unità con

cui la maggioranza sta andando avanti è destinata ad incrinarsi, perché i fronti su cui deve tamponare le falle sono molti e i più esposti sono proprio Finanziaria e legge elettorale. Il primo perché di fronte alle proteste dei cittadini, ognuno tenterà di tirare la coperta dalla sua parte. Il secondo perché nel centrodestra è in corso un complicatissimo gioco d'azzardo, dove è difficile fare previsioni. Follini la nuova legge elettorale non la vorrebbe, perché è convinto che una riforma fatta da una maggioranza che nel paese non è più tale, con uno scontro frontale con l'opposizione, non serve a nulla e penalizzerebbe ancora di più il centrodestra. Il tema è cruciale, perché Follini, il cui itinerario non coincide più con quello del presidente della Camera Casini (non a caso attaccato dall'Unione perché sospettato di non fare l'arbitro in questa vicenda), rischia di finire isolato nel centrodestra. Peraltro, nella maggioranza la lettura che si dà di questa riforma è variegata. Per FI, che ne è l'ispiratrice, il proporzionale è "neutrale", e non è una truffa. Schifani insiste nel proporre un parallelo con la legge elettorale toscana, per la verità già da tempo smontata, ma il segretario toscano dell'Udc attacca la legge dicendo che sarebbe il trionfo dell'oligarchia. Buttiglione, a sua volta, dice che non ci sarebbe lo scardinamento del bipolarismo, "almeno per ora", e questo "per ora" non lascia tranquillo An. Una frattura sulla legge elettorale avrebbe strascichi pesanti su tutto il resto: ci sarebbe un irrigidimento dell'Udc sulle primarie, un evento che a parere del premier non deve assolutamente essere celebrato, e ci sarebbero problemi su devolution e appunto Finanziaria. Nell'Unione, formalmente, non si registrano defezioni. La linea dura è stata ribadita con Prodi da tutti i leader, anche se naturalmente, ognuno fa i propri calcoli. Un po' di maretta ci sarà nel nuovo soggetto radical-socialista dove quelli del Nuovo Psi avvertono Boselli: "Non seguire Prodi in piazza nello scontro a testa bassa".

Pioggia di insulti dal centrodestra: è senza partito e chiaro che sta perdendo la testa



Il leader dell'Unione, Romano Prodi ieri a Palermo nel corso di un dibattito in programma alla Festa dell'Unità Foto Mike Palazzotto/Ansa

LETTERA DI TRENTA AMMINISTRATORI

I sindaci dell'Unione ai leader dell'opposizione: «Attenti, state sottovalutando la Finanziaria»

di Giuseppe Vittori / Roma

LETTERA aperta ai leader dell'Unione. L'hanno scritta oltre trenta sindaci per esprimere «allarme e preoccupazione sulle conseguenze della legge finanziaria per i Comuni». I primi cittadini chiedono «più consapevolezza della gravità della situazione» e propongono «di utilizzare anche la campagna delle primarie per far emergere i problemi più gravi e offrire risposte all'altezza». La missiva, pubblicata sul sito del Comune di Firenze, è stata inviata a Romano Prodi, Piero Fassino, Francesco Rutelli, Fausto Bertinotti, Antonio Di Pietro, Clemente Mastella, Alfonso Pecoraro Scario, Luciana Sbarbati, Enrico Boselli, Oliviero Diliberto, Ivan Scalfarotto e Simona Panzino. L'hanno firmata, tra gli altri, Leonardo Dominici (Firenze) che è anche il presidente dell'Anci, Walter Veritroni (Roma), Massimo Cacciari (Venezia), Sergio Chiamparino (Torino), Sergio Cofferati (Bologna), Michele Emiliano (Bari), Rosa Russo Iervolino (Napoli) e Giuseppe Pericu (Genova).

«Cari amici - inizia la lettera - ci rivolgiamo a voi, come leader dell'opposizione di centrosinistra, per esprimervi la nostra fortissima preoccupazione per la manovra finanziaria che il Governo ha varato e che colpisce pesantemente i Comuni italiani. Abbiamo però la sensazione che, da parte dell'Unione, vi sia una notevole sottovalutazione delle gravi conseguenze che questa manovra avrà nelle nostre città e nei nostri Comuni e, dunque, vi sia scarsa reattività. C'è invece bisogno, anzitutto, di spiegare ai cittadini come le misure che il Governo ha varato andranno a colpire direttamente i servizi offerti, che dovrebbero essere caso mai aumentati e non certo diminuiti». Inoltre, «è importante promuovere una adeguata iniziativa in sede politica e istituzionale - scrivono ancora i primi cittadini di centrosinistra - poiché larga parte dei Comuni italiani è amministrata da nostre coalizioni, anche se la manovra non fa certo distinzioni in base al colore politico delle Giunte. Non vorremmo che l'Unione si lasciasse assorbire completamente da problemi che sono certamente di grande rilievo (pensi-

mo al colpo di mano che si sta tentando sulla legge elettorale), ma che rischiano di essere più lontani rispetto ai bisogni dei cittadini di quanto invece siano gli effetti della manovra finanziaria. Siamo anche preoccupati della campagna che continuamente viene alimentata sugli sprechi nei Comuni italiani. Sarebbe l'ora di dire chiaramente che il problema dello squilibrio dei conti pubblici non è certo provocato dalle spese comunali. L'impegno dei Comuni per razionalizzare e contenere la spesa è stato importante, in questi anni, ed è attestato dai dati della Corte dei Conti e dello stesso Governo: non possiamo accettare che oggi il peso di politiche sbagliate sia scaricato su di noi e questo voi dovete aiutarci a dirlo forte e chiaro, non per un motivo di parte, ma nell'interesse delle istituzioni e dei cittadini italiani». «Chiediamo quindi all'Unione - conclude la lettera dei 30 sindaci - di mostrare un maggiore livello di consapevolezza della gravità della manovra del Governo per i Comuni e di utilizzare anche la campagna delle "primarie" per far emergere i problemi più gravi della fase attuale e offrire risposte all'altezza, non restando chiusi nei limiti di un confronto di ceto politico».

DA DOMANI ALLA CAMERA Cirielli, devolution legge elettorale Parte l'offensiva

Comincia domani il percorso parlamentare che dovrebbe consentire a Silvio Berlusconi ed ai suoi di portare a casa, entro fine mese, leggi e riforme di particolare interesse per la tenuta della coalizione di governo. I primi ad essere discussi, da martedì 4 ottobre, sono due decreti legge in scadenza, quello sulla violenza negli stadi e l'altro sulle competenze del governo in materia di cinema. La maggioranza avrebbe voluto rinviare la discussione per far posto subito alla Salva-Previti. L'opposizione ha ottenuto che ne discutesse alla ripresa dei lavori poiché i provvedimenti in scadenza godono di un'oggettiva priorità, specialmente quelli che contengono norme particolarmente delicate come quelle sulla sicurezza negli stadi su cui il governo ha fatto un gran rumore ma poi, davanti ad altri interessi, non ne ravvisa più l'urgenza. Ma resta sempre in piedi la possibilità che la maggioranza tenti il colpo di mano chiedendo l'inversione dell'ordine del giorno. Dati i numeri è facile prevedere che l'operazione per cominciare a discutere immediatamente della legge che andrebbe a vantaggio di Previti è destinata ad andare in porto. A questo punto l'opposizione è pronta a chiedere il voto segreto sulla pregiudiziale di costituzionalità. Se non dovessero esserci cambiamenti l'ex Cirielli non dovrebbe arrivare in aula prima di giovedì. La discussione sulla legge elettorale è stata fissata per martedì, mercoledì e giovedì della prossima settimana. Il centrodestra auspica che il calendario venga rispettato anche se la maggioranza di governo dovrà cercare di far quadrare i conti davanti all'ostruzionismo che l'opposizione è sempre più decisa a mantenere. Il presidente del Consiglio il quei giorni sarà impegnato in una visita di stato in Kazakistan ma è scontato che, nel caso tutto andasse per il verso giusto, non mancherebbe di essere a Roma per essere presente al via libera di Montecitorio alla legge studiata su misura per ridurre l'entità della possibile sconfitta alle prossime elezioni. Per giovedì 20 ottobre è, infine, previsto l'arrivo nell'aula di Montecitorio della devolution tanto cara alla Lega e, quindi, a Berlusconi grazie al patto di ferro che lo lega a Bossi. Sempre ostruzionismo e imprevisti ostacoli permettendo. Il premier sarà in viaggio anche questa volta, per un'altra visita di stato. Questa volta in Giappone.

SalvaPreviti, il Parlamento chiamato a deliberare «al buio»

La denuncia della Anm: si rischia di approvare la legge senza sapere quanti reati saranno estinti, Castelli dia i dati

L'Associazione nazionale magistrati torna a manifestare «la più viva preoccupazione» sul disegno di legge in materia di prescrizione dei reati. In una delibera approvata all'unanimità dal comitato direttivo centrale, l'ANM rileva che «la riforma, di cui i cittadini non avvertivano il bisogno, avrà un grave impatto negativo sui processi in corso, vanificando ogni razionale programmazione del lavoro giudiziario. In conseguenza della drastica riduzione dei tempi di prescrizione introdotta dal disegno di legge, saranno numerosissimi i processi che rischiano di chiudersi non con un accertamento della veri-

tà - assoluzione degli innocenti e condanna dei colpevoli - ma con una sentenza che dichiara l'estinzione del reato per prescrizione». Non solo. L'Associazione nazionale magistrati sottolinea che «il Parlamento rischia di deliberare senza conoscere, ossia di approvare la legge senza disporre del numero dei reati che verranno dichiarati estinti. Risulta che il ministro della Giustizia abbia richiesto e ottenuto, da alcuni mesi, i dati provenienti dalle Corti di Appello, mentre non ha richiesto dato alcuno alla Corte di Cassazione. Sino a oggi inspiegabilmente tali dati non sono stati resi pubblici, ren-

dendo così impossibile una meditata e approfondita valutazione degli effetti della riforma nelle sedi istituzionali. Eppure tale adempimento è realizzabile, con semplicità, attraverso il ricorso a normali strumenti statistici, a proiezioni e stime di massima. Il ministro, quale responsabile dei servizi per la giustizia, ha il dovere istituzionale - dice l'ANM - di rendere pubblici i dati sinora acquisiti e di fornire al Parlamento e al Paese un'informazione adeguata e documentata sugli effetti della legge». L'ANM denuncia «l'intollerabilità di questa situazione e invita, ancora una volta, il ministro del-

la Giustizia, nell'ambito della sua responsabilità, a garantire che l'opinione pubblica e i parlamentari siano messi al corrente dei dati sui reati e sui processi prescritti». «Inoltre, la proposta di legge in discussione in Parlamento - introducendo una differenziazione dei termini di prescrizione dei reati su base soggettiva - viola il principio di eguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge e stride in maniera evidente con le ragioni fondanti dell'istituto della prescrizione. I magistrati italiani non sono i soli a denunciare il vulnus arrecato al nostro ordinamento. Anche gli studiosi di diritto penale hanno mani-

festato, in un loro appello, tutte le ragioni di critica e di allarme nei confronti del disegno di legge, evidenziando l'effetto 'criminogeno' di una legge che garantisce a chi si accinge a delinquere che la minaccia di pene severe cadrà nel vuoto. Analoghe preoccupazioni sono state manifestate dalle organizzazioni dei penalisti italiani» «L'eccessiva durata dei processi - conclude l'Associazione nazionale magistrati - è uno dei mali principali della giustizia italiana, ma per farvi fronte occorrono risorse e modifiche normative, e non è certo un rimedio la rinuncia a celebrare i processi».

Il grande ritorno di Paolo Pietrangeli.



Famiglie e imprese vittime della Finanziaria

La realtà di Tremonti: meno fondi per le politiche familiari, solo una tantum per le aziende

di Bianca Di Giovanni / Roma

CHI CI RIMETTE E CHI CI GUADAGNA con l'ultima Finanziaria? Secondo Giulio Tremonti la manovra colpisce gli sprechi e pensa a famiglia e sviluppo. Non pare proprio. Già ieri i fondi per le politiche familiari risultavano diminuiti rispetto alla prima stesura.

Ancora: le risorse destinate alle imprese verrebbero da entrate una tantum. Questo sarebbe lo sviluppo? Quanto ai tagli (che Tremonti preferisce definire risparmi), sul pubblico impiego si colpiscono direttamente le persone (a proposito di famiglia).

Guerra ai lavoratori pubblici La manovra «spreme» il pubblico impiego prevedendo risparmi per 1,1 miliardi dal settore statale e 900 milioni dagli enti locali. Per l'esattezza la norma introduce il limite del 60% della spesa 2003 per i Cococo e i contratti a termine. Significa che nel 2006 smetteranno di lavorare 45mila persone attualmente impegnate da enti locali e Regioni ed altre 24mila in attività presso ministeri e Università. Ma il comparto paga anche sotto altre forme. Per quel che riguarda i contratti, viene rifinanziato soltanto il protocollo del 27 mag-

gio scorso (978 milioni), ma per il biennio 2006-07 risulta coperta solo l'indennità di vacanza contrattuale per il settore dello Stato: nulla è previsto per Sanità, enti locali, università e ricerca. Solo l'adeguamento all'inflazione programmata (1,7%) costerebbe 2 miliardi.

Demagogia per demagogia. I politici si tagliano gli stipendi e tagliano le auto blu, strombazzano a destra. Ebbene, secondo un'ipotesi circolata il taglio del 10% degli stipendi riguarderebbe tutti (anche gli assessori comunali) fuorché i ministri. In particolare i ministri non parlamentari non subirebbero nessun taglio. Già un paio di anni fa furono previsti risparmi dal governo, ma in quell'occasione venne tagliata solo l'indennità suppletiva di cui godono gli esponenti dell'esecutivo. Passando alle auto blu, i risparmi su quel fronte non superano i 30 milioni di euro per lo Stato e i 50 milioni per gli enti locali. Quirinale, Camera, Senato e Consulta contribuiscono al regime di austerità per 178 milioni complessivi. Briciole se se paragonati ai tagli che si impongono alla «macchina» pubblica: 6 miliardi in meno al bilancio dello Stato, 3 miliardi ad enti locali e Regioni, 2,5 miliardi in meno alla sanità e infine 2 miliardi del pubblico impiego. Sono le cifre a dire chi paga.

Dipendenti sotto tiro Il lavoro dipendente è vessato da parecchi punti di vista. Prima di tutto le risorse destinate al Tfr sono riscalate: 154 milioni per il 2006, 347 per il 2007 e 424 per gli anni successivi. Non basteranno a compensare le aziende che dovranno ricorrere al credito privato. Ma solo le grandi otterranno dalle banche crediti agevolati: per le piccole niente di niente. E i lavoratori restano a secco. Anche se sulla carta hanno lo stesso diritto. Vessatoria poi appare la disposizione sul pignoramento del quinto dello stipendio come forma di punizione per chi ha eluso il fisco. Vuol dire puntare il dito sul lavoro dipendente, lasciando campo libero agli evasori totali.

Figli e nonni sono una tantum. Quella della famiglia è una delle «parabole» più interessanti dell'ultima manovra. Si è partiti dal quoziente familiare, un sistema che costa decine e decine di miliardi di euro. Si è passati a 1,4 miliardi destinati a bimbi e anziani in una bozza. Nella Finanziaria varata giovedì quella somma era già scesa a 1,2 miliardi. Ieri ancora un ritocco: 1 mi-

liardo e 142 milioni. E sempre nella forma indistinta di un fondo generico. Contemporaneamente i Comuni aspettano ancora i soldi (500 milioni) per coprire il fondo sociale di quest'anno. A proposito di solidarietà. Quel miliardo e rotti in arrivo per l'anno prossimo, poi, dovrebbe contenere tutte misure spot, visto che è finanziato da entrate una tantum. Ieri è stato lo stesso Gianni Alemanno a confermarlo, dichiarando che An sta spingendo perché le coperture diventino strutturali.

Le imprese incassano Due miliardi in meno di costo del lavoro. Luca di Montezemolo si dichiara soddisfatto, definendo «responsabile» l'impostazione della manovra. Eppure anche quegli sconti sono finanziati con entrate temporanee: nel 2007 si torna indietro? Agli imprenditori va bene così? Per di più le aziende energetiche con la tassa sul tubo si vedono aumentare l'impostazione. Quella tassa non piace ai consumatori, per il rischio che ricada sulle bollette. Dovrebbe servire esattamente al contrario: ad abbassare i costi per gli utenti. Ma il governo non lo chiarisce.

Maxi emendamento in arrivo Molti dettagli sono ancora allo studio. Il governo sta preparando l'emendamento da presentare alla Camera, cioè a conclusione dell'iter parlamentare. Dunque, giochi ancora aperti. Già domani Giulio Tremonti presenterà il testo nell'aula del Senato. Giovedì partirà la sessione di bilancio con la sua audizione in commissione. L'assalto alla diligenza deve ancora cominciare.



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

Il rebus degli immobili

Ma questi immobili ci sono o non ci sono in Finanziaria? Durante la presentazione alla stampa il ministro Giulio Tremonti è stato molto evasivo. Alla fine ha confermato che ci saranno 6 miliardi di dismissioni immobiliari. Ma solo 3 sono destinati a finanziare le politiche di Lisbona. «Se non ci saranno questi ricavi, non ci sarà lo stanziamento», chiarisce Tremonti. Quasi a mettere le mani avanti su eventuali aggiustamenti dell'accordo con l'Ue sulle una tantum. Ma gli altri 3 miliardi a che servono allora? Non è affatto chiaro. La verità è che l'Ue è già stata «raggraziata». Nelle tabelle esistono 6 miliardi di una tantum provenienti da dismissioni immobiliari mai realizzate. Insomma, un numero che serve a ridurre il deficit. Tremonti non potrà mai confermare, visto che se lo facesse di fatto ammetterebbe che la situazione dei conti è diversa da quella prospettata in sede europea al momento dell'early warning. Così, meglio fare melina, parlare di 6 miliardi senza troppi dettagli. Si chiarirà prima o poi il rebus immobili? b. di g.

I numeri

Ecco la manovra da 20 miliardi

DOVE SI PRENDONO

6 miliardi: tagli alle spese intermedie dello Stato
3 miliardi: tagli ad enti locali e Regioni
2,8 miliardi: tagli alla spesa sanitaria
1,1 miliardo: tagli al pubblico impiego statale
900 milioni: pubblico impiego locale
5,5 miliardi: nuove entrate (giochi, canoni, rivalutazione asset aziendali, anticipi di banche, tassa sulle reti)
700 milioni: lotta all'evasione

ACHE COSA SERVONO
11,5 miliardi: correzione del deficit

4,5 miliardi: spese incompressibili dello Stato
4 miliardi: politiche per lo sviluppo (2 miliardi) e per la famiglia (1,4); Tfr (0,2) altro (0,4)

L'INTERVISTA ENRICO MORANDO Riduzione del cuneo fiscale? In ritardo e insufficiente

Solo un'illusione l'aiuto allo sviluppo

di Laura Matteucci / Milano

«Un intervento positivo ci sarebbe, quello sul cuneo fiscale, che non a caso è uno dei cardini del programma dell'Unione. Peccato che a causa delle folle di questi anni, in realtà si tradurrà in un intervento del tutto insufficiente al rilancio delle imprese».

È solo un taglio "fino all'1%" sul lavoro, eppure Montezemolo appare soddisfatto. La Finanziaria 2005 sigla una tregua tra governo e Confindustria?

«Non hanno risorse per fare quello che chiede Confindustria. Montezemolo avrebbe dovuto gridare l'anno scorso assai di più di quanto abbia fatto, quando hanno gettato al vento quei 6 miliardi per il taglio dell'Irpef ai redditi più alti. Miliardi che l'Unione vorrebbe recuperare proprio per intervenire in modo più significativo sul cuneo fiscale. Almeno questo è un segnale, d'accordo, ma ripeto: le dimensioni sono del tutto insufficienti. E

per la promozione dello sviluppo non ci sono soldi». Enrico Morando, senatore Ds, analizza la Finanziaria 2005. Quella che, dice, «ammette di fatto il fallimento totale delle politiche del centrodestra».

Che vuol dire, senatore Morando?

«Prendiamo l'intervento sul cuneo fiscale: sembra voler dire è vero, per anni ci siamo sbagliati, questo sarebbe stato l'indirizzo giusto, ma ormai non abbiamo più risorse, quindi possiamo fare ben poco. Sull'Irap anche peggio».

Sull'Irap Tremonti ha solo detto che bisognerà intervenire, ma non si sa né quando né come.

«Appunto. Io sono convinto che quello dell'Irap sia un discorso chiuso. Lo lasceranno come l'hanno trovato. Punto. E questo rappresenta uno dei tanti fallimenti del governo Berlusconi. Perché - ricordiamocelo - all'inizio ha sempre parlato addirittura di abolizione dell'Irap, e non solo non è stata abolita, ma nemmeno sono stati applicati ritocchi».

Non ci sono soldi. Di tagli però ne sono

previsti, e pure pesanti.

«Quelli relativi alle spese dell'amministrazione centrale sono del tutto virtuali. Non sono credibili, e infatti non porteranno ad alcun rientro del deficit. Che anzi si allargherà. Si parla di risparmi negli acquisti di beni e servizi del 30%: se venissero davvero applicati ridurrebbero drasticamente il funzionamento dei servizi, quindi bisogna dedurre che non si realizzeranno. E allora stiamo parlando di entrate virtuali, appunto. Un copione già visto con il decreto tagliaspese, quello del 2002 relativo alla Finanziaria 2003: sembrava che i risparmi fossero realizzabili, in realtà l'anno dopo la spesa esplose. Perché semplicemente si concentrò nei mesi successivi alla fine del blocco».

Nel capitolo entrate virtuali ci sono anche quelle del rientro dall'evasione fiscale...

«Certo. I frutti della lotta all'evasione fiscale si mettono a consuntivo del bilancio, di sicuro non a preventivo. E a questo discorso se ne allaccia un altro. Temo che assisteremo a breve ad una nuova-vecchia sceneggiata del governo Berlusconi».

Quale sceneggiata?

«Non introdurre il condono in Finanziaria, ma poi di fatto costringere la propria maggioranza a farlo».

Condono tombale?

«Condono tombale per il 2003, oltre al già ipotizzato condono - questo c'è in Finanziaria - nel settore agricoltura, dove peraltro ci trasciniamo da decenni un'evasione contributiva enorme».

Tremonti dice che le una tantum serviranno a coprire spese straordinarie.

«È la conferma della totale indifferenza di Tremonti a strategie di lungo periodo. Perché quando la spesa straordinaria è a favore del secondo figlio, significa che siamo solo di fronte ad interventi spot, a misure di carattere elettorale».

In sostanza, le uniche vere risorse sono quelle dei tagli agli enti locali: una evidente scelta politica.

«Che le amministrative le abbiano perse tutte è un fatto. In più, c'è che sono davvero alla disperazione sulla spesa corrente, aumentata di 2 punti e mezzo di pil. Un'assurdità, che vogliono far pagare senza fare scelte mirate, ma solo sparando nel mucchio».

XV CONGRESSO CGIL

MILANO, VENERDÌ 7 OTTOBRE 2005, ORE 9.30

Camera del Lavoro, Corso Porta Vittoria, 43

ASSEMBLEA REGIONALE DEI DELEGATI CGIL LOMBARDIA PRESENTAZIONE DELLE DUE TESI ALTERNATIVE

(primo firmatario Gianni Rinaldini)

al documento unitario del XV Congresso Cgil

tesi n.8 - ruolo e funzioni della contrattazione

- per la ripresa della contrattazione e l'aumento dei salari
- per l'autonomia e l'indipendenza della Cgil

tesi n.9 - democrazia

- perché siano sempre i lavoratori a decidere con il referendum su piattaforme e accordi

presiede

Mario Gaeta

Slc Milano

introduce

Dino Greco

Cgil Brescia

conclude

Gianni Rinaldini

segretario gen. Fiom

saranno presenti

Pierfranco Arrigoni e Giorgio Cremaschi

comitato lombardo a sostegno delle tesi 8 e 9 (primo firmatario G. Rinaldini)

Comune di Bologna

Settore amministrativo, gare e contratti
Estratto di avviso di asta pubblica
(offerta solo in ribasso)

Il giorno 3 novembre 2005 alle ore

10,00 questo Comune procederà

all'esperimento di un'asta pubblica,

unica e definitiva per l'appalto dei

lavori di REALIZZAZIONE DEL CENTRO

DIURNO ASSISTENZIALE E SOCIO

RICREATIVO PER ANZIANI IN VIA

SAVIOLI N. 3, NEL QUARTIERE SANTO

STEFANO (CIP C/1923), dell'importo di

Euro 538.924,00 di cui netti Euro

516.924,00 a base di gara (compreso

Euro 13.000,00 per lavori in economia)

ed Euro 22.000,00 per oneri per la

sicurezza non soggetti a ribasso d'asta.

Codice CUP: F75J04000020002. Codice

intervento: 3185.

Il bando di gara integrale potrà essere

scaricato dal seguente indirizzo internet:

www.comune.bologna.it/iperbole/lpp/

bandi/index.html; potrà inoltre essere

ritirato presso l'Ufficio Relazioni col

Pubblico - Piazza Maggiore 6 - Bologna.

Nel medesimo sito internet sarà

pubblicato l'esito della gara.

Le imprese interessate potranno

presentare offerta, con le modalità e

prescrizioni indicate nel bando integrale

di gara, entro e non oltre le ore 10,00

del giorno 2 novembre 2005.

Il Direttore

Dott.ssa Patrizia Bartolini

PARMALAT

A due anni dal crack, rivede la luce e torna in Borsa Prodi polemico: bene, non s'è fatta la legge sul risparmio

di Marco Tedeschi

SUCCESSO Dopo mesi e

mesi di travagli, mentre a Mi-

lano si è aperto il processo

contro Calisto Tanzi, una

buona notizia per la Parma-

lat: i creditori hanno aderi-

to al concordato proposto dal commissario straordinario Enrico Bondi, la maggioranza tecnica raggiunta è superiore a quella minima del 71 per cento, quindi la prima sezione del Tribunale di Parma ha emesso la sentenza di omologazione dell'accordo, che arriva a poco meno di due anni dal crack finanziario. Significa che il ritorno in Borsa è possibile (basterebbe che venisse raggiunto un flottante minimo per le contrattazioni pari al 25 per cento del capitale sociale del gruppo di Collecchio, condizione che sembra di facile raggiungimento, data l'alta percentuale di adesione al concor-

dato, che si è stabilita intorno 95 per cento). E il ritorno sarebbe anche vicino: dopodomani, mercoledì, secondo il ministro Scajola. Il ministro ovviamente ha salutato il risultato come un successo del governo. Gli ha risposto Antonio Mattioli, coordinatore nazionale Flai Cgil, anima della resistenza dei lavoratori di Collecchio al tracollo Parmalat: «Dopo 21 mesi di trattative, accordi, garanzia della prestazione lavorativa, questo risultato deve essere assegnato anche a chi ha contribuito a mantenere viva la Parmalat». «Si tratta dell'ulteriore prova che quanto sostenevamo all'inizio del crack non erano boutade sindacali, ma la consapevolezza che il sistema industriale era sano, in grado di produrre risorse, competitivo e di qualità - ha spiegato Mattioli - il lavoro svolto, unitamente a tutti i soggetti della filiera e le istituzioni, ci ha permesso di guardare con ottimismo al futuro e di mantenere una risorsa industriale di straordinaria importanza per l'agroalimentare e l'intero paese».

Anche Romano Prodi è intervenuto: «L'elevata adesione di risparmiatori e di banche dimostra la fiducia nel ritorno sul mercato di uno dei pochi grandi gruppi industriali italiani del settore alimentare. Il merito di questo successo va attribuito e riconosciuto al grande lavoro del commissario straordinario Enrico Bondi, che con grande forza, rigore e determinazione ha portato a termine un processo difficilissimo di protezione del valore industriale dell'azienda... E lo ha fatto anche in assenza di uno specifico quadro legislativo purtroppo non ancora approvato». Polemico dunque Prodi, segnalando la mancata approvazione di una legge sul risparmio, promessa dal governo all'indomani dell'insorgere della crisi Parmalat. A partire da oggi intanto le nuove azioni verranno consegnate ai titoli del credito, nel rapporto previsto da Bondi di 11 euro ogni 100 originari. I 13,5 miliardi di debito del gruppo verranno perciò cancellati: Parmalat riparte con una esposizione interna di circa un miliardo.

i
misteri
d'italia

chi è Stato?

fabio bolognini / exploit



paolo cucchiarelli
**piazza
fontana**

una nuova pista
porta in germania
un agente sid
non fece in tempo
ad impedire la strage

a cura di vincenzo vasile
i misteri d'italia / 9

domani
in edicola con l'Unità.

5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

l'Unità

Follini in guerra contro «il Giornale»

Il quotidiano della famiglia Berlusconi lo «dimissiona». Il leader Udc: non mi faccio intimidire

di Federica Fantozzi / Roma

5 DICEMBRE 2002, vigilia del primo congresso dell'Udc nata dalla confluenza di Ccd, Cdu e De. Il Giornale pubblica un sondaggio che dà i centristi all'1,5%. Follini, aprendo i lavori, guarda la sala piena e sibila: «Quanti giornalisti per un partito così piccolo!».

Se il buongiorno si vede dal mattino, i rapporti dell'Udc e di Marco Follini in particolare con il quotidiano berlusconiano sono stati pessimi sin dall'alba. Raggiungendo l'apice la lunga estate dell'anno scorso, con la verifica in ebollizione, quando Berlusconi in consiglio dei ministri minacciò il ragazzaccio: «Se continui a scatenare contro le mie televisioni». E di livore in livore, lo scorso fine settimana il Giornale ha sferrato al segretario un doppio attacco pesantissimo che, circondato dallo sciopero della carta stampata, ha avuto l'eco di uno sparo nel silenzio. Sabato centropagina di prima: «Follini e Casini separati al centro. Troppi errori commessi dal segretario». Domenica titolo di apertura: «Follini in bilico, stavolta si gioca il posto. Potrebbe lasciare, al suo posto Baccini o Buttiglione». Del resto come Follini ha più volte designato una Cdl deberlusconizzata, il premier vorrebbe in regalo un'Udc defollinizzata. Buttiglione, considerato una quinta colonna azzurra, voleva sfidare la leadership al congresso di luglio ma non è riuscito a raccogliere le firme. Ovviamente a via Due Macelli la campagna del Giornale non ha fatto piacere. Lorenzo Cesa, euro-parlamentare vicinissimo a Follini, tuona: «Quello che sta accadendo è vergognoso. Tra le poche promesse mantenute da Berlusconi c'è quella di scatenare gli orga-

ni di informazione di famiglia contro Follini». Il capogruppo centrista Luca Volonté: «Gli ambienti giornalistici vicini al centrodestra con attacchi ingiustificati e ricostruzioni offensive non creano concordia. Follini è stato confermato segretario all'unanimità». Anche Tassone e Tarolli esternano sui «giornali che non decidono il nostro segretario», fino alla nota gelida del capo segreteria Dionisi: «Non ci facciamo intimidire. Il segretario non può essere sfiduciato da una campagna di stampa denigratoria e priva di fondamento». La direzione del Giornale replica a sua volta con una nota: «Come sempre quando è in difficoltà la segreteria dell'Udc pensa a un complotto mediatico. Il Giornale fa cronaca politica, a fare pasticci basta e avanza la segreteria dell'Udc». Controreplica di via Due Macelli: «Il quotidiano milanese conferma la scelta di ipotesi politica del proprio azionista di riferimento. Non è un mistero che sia stato Berlusconi a minacciare Follini di scatenargli contro i suoi mezzi di informazione. Non hanno smentito né il premier né le ultime scelte editoriali di Panorama, Tg4 e Giornale».

Gli stracci volano alti e mirano bene. È un déjà-vu: ad aprile ci fu l'incidente diplomatico di un colloquio Berlusconi-Casini spiattellato come intervista sul quotidiano, la segreteria di Casini precisò, quella dell'Udc protestò per il «trattamento inqualificabile senza riuscire a essere intimidatorio». Poche settimane fa il penultimo diverbio con la pubblicazione di dati sul «rischio suicidio» per l'Udc fuori dalla Cdl e nuovo scambio di missive.



Marco Follini, leader dell'Udc. Foto Ansa

colpi bassi tra alleati



Il titolo che è apparso ieri in prima pagina su «il Giornale». Nella lunga estate calda dell'anno scorso, con la verifica in ebollizione, durante un consiglio dei ministri Berlusconi minacciò Follini: attento, ti scatenò contro le mie tv.

Quando il premier disse: Marco, se continui così ti scatenò contro le mie tv

Bossi: «Lascerei così la legge elettorale»

CAMPIONE D'ITALIA (Como) «Cambiare la legge elettorale? Non mi convince troppo io preferirei lasciarla così»: lo ha detto il leader della Lega Nord Umberto Bossi conversando con i giornalisti a Campione d'Italia dove ieri sera, all'auditorium, ha partecipato a un concerto lirico in suo onore. Alla domanda dei cronisti su cosa ne pensasse di cambiare la legge elettorale Bossi ha spiegato: «I voti non si contano, si pesano. I voti della Lega li abbiamo sempre pesati. La Lega preferisce avere magari meno voti e meno parlamentari ma pesare politicamente. Fosse per me non cambierei la legge elettorale perché gli unici che ci smenano siamo noi. Poi Berlusconi vedrà cosa fare...»

AGENDA CAMERA

Legge elettorale.

Nessun voto, né discussione sulla legge elettorale voluta in extremis dal centrodestra per cercare di addomesticare a favore della Cdl la libera scelta voto degli elettori nelle prossime consultazioni della primavera 2006. Ma anche questa settimana, come già nelle due trascorse, l'intero calendario della Camera, ma anche del Senato, sarà rallentato dall'ostruzionismo che l'opposizione continua a mettere in pratica. «Fermatevi o lo scontro sarà durissimo. Volete cambiare unilateralmente il sistema elettorale con regole che provano a far del bene soltanto alla vostra coalizione. Per questo continueremo a dire no», hanno ribadito, durante la discussione generale, gli onorevoli Elena Montecchi e Antonello Cabras. Così è stato e così sarà anche nei prossimi giorni: la maggioranza è stata battuta due volte a Montecitorio ed è stata costretta a mettere la fiducia sull'università al Senato.

Salva-Previti.

Modifiche al codice penale su i reclusi o ex Cirielli o salva-Previti. Le nuove norme su i processi in corso che potrebbero portare all'azzeramento di migliaia di giudizi anche per gravi reati, tornano all'esame dell'aula di Montecitorio. Quella che il presidente del gruppo dei Ds, Luciano Violante, ha definito una «legge vergogna, un'amnistia per alcuni personaggi e un moltiplicatore di pena per altri», potrebbe aprire la settimana parlamentare. In questo caso l'opposizione è pronta con la pregiudiziale di costituzionalità.

Violenza negli stadi.

Il decreto sulla «violenza in

occasione delle manifestazioni sportive» dovrebbe essere l'atto di apertura della settimana parlamentare. La maggioranza, più per rispondere all'opinione pubblica che ai veri problemi della violenza nello sport, tenta la carta dell'urgenza: «È la terza volta che si interviene per decreto - spiega Giovanni Lolli, membro della commissione Cultura, scienza e istruzione - Anche questa volta ci troviamo di fronte a norme limitate, leggere e di scarsa efficacia seppure condivisibili in alcuni punti. Il tema ha bisogno di una legge organica tante volte promessa e mai realizzata».

Decreto cinema.

Il decreto recepisce la sentenza della Corte costituzionale che impone al governo di non travalicare, come invece ha fatto, le competenze assegnate alle regioni in materia di cinema e spettacolo dal vivo. «Questo decreto è il frutto degli errori e dell'arroganza dell'esecutivo che non ascoltato né l'opposizione né la Conferenza Stato - regioni nell'atto di emanazione del decreto Urbani sul cinema - spiega Giovanna Grignaffini, capogruppo commissione Cultura - Ora bisogna correre al riparo, dopo aver prodotto danni enormi agli operatori del settore».

Disabili discriminati.

Il disegno di legge sui disabili vittime di discriminazioni, ha l'obiettivo di garantire loro il pieno godimento dei diritti civili, politici, economici e sociali. Un tema su cui, a giudizio di Luigi Giacco, commissione Affari sociali, sarebbe necessario dedicare una speciale sessione parlamentare.

AGENDA SENATO

Sessione di bilancio.

Domani pomeriggio, in vista dell'inizio della sessione di bilancio, il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, esporrà nell'aula di Palazzo Madama, le linee programmatiche del suo dicastero. Giovedì, con le comunicazioni del Presidente del Senato, Marcello Pera, sul contenuto della Finanziaria, prenderà avvio ufficiale la Sessione. L'esame dei documenti di bilancio, nelle commissioni, comincerà la prossima settimana. In aula, intanto, proseguirà l'esame del rendiconto del bilancio dello Stato del 2004 e l'assessamento per il 2005.

Risparmio e Bankitalia.

Governo e maggioranza, per i permanenti contrasti al loro interno, continuano a rinviare il voto sul ddl sul risparmio, con le note norme che riguardano la Banca d'Italia. Il provvedimento è nuovamente in calendario per questa settimana. Il capogruppo di Fi, Renato Schifani, ha annunciato che, nella conferenza dei capigruppo di domani, la Cdl chiederà il contingentamento dei tempi.

Infrastrutture.

Il decreto-legge sulle infrastrutture, con misure sull'Anas e sul registro delle dighe, è in calendario per domani e mercoledì. Il provvedimento ha assunto un particolare rilievo per l'emendamento della maggioranza che esenta dal pagamento dell'Ici tutte le proprietà ecclesiastiche, anche quelle (alberghi, ostelli, scuole, circoli ecc.) di carattere commerciale.

Emendamento, però, che - a quanto ha rilevato la commissione Bilancio - non ha copertura. Deve ancora passare alla Camera. Scade il 17 ottobre.

Altri decreti.

Tre altri decreti-legge sono all'esame del Senato. Riguardano: le nuove misure per le patenti a punti (con sanatoria); alcune disposizioni in materia di attività cinematografica; nuove norme per contrastare la violenza negli stadi.

Sanità.

Sono due i provvedimenti, avviati lo scorso giovedì, che riguardano la sanità all'attenzione dell'aula. Sono relativi ad un delega al governo per il riordino delle professioni sanitarie non mediche (infermieri, tecnici di laboratorio ecc. e la nascita dell'Ordine e le attività trasfessionali («Nuova disciplina delle attività trasfessionali e della produzione nazionale degli emoderivati»). Un ddl quest'ultimo, avviato più di quattro anni or sono (il 21 giugno 2001), più volte modificato e più volte passato nei due rami del Parlamento. Si è ora pervenuti ad un testo unificato.

Inappellabilità.

La commissione Giustizia avvia la discussione generale sul ddl, già votato a Montecitorio, che stabilisce l'inappellabilità per le sentenze di assoluzione di primo grado, mentre mantiene l'appello per le sentenze di condanna.

Una delle tante leggi vergogna sulla giustizia

a cura di Nedo Canetti
(n.canetti@senato.it)

La Russa: primarie all'americana Decideranno 3700 delegati

«In un sistema con molti partiti è difficile che non prevalga l'interesse di parte sulla scelta del miglior candidato», quindi «bisogna ingegnarsi». Il capogruppo di An alla Camera, Ignazio La Russa, in un'intervista a Il Giornale, torna a parlare dell'ipotesi delle primarie del centrodestra, spiegando anche di aver illustrato durante l'esecutivo di An una sua proposta. «I centristi vogliono delle primarie molto simili a quelle del centrosinistra: votano tutti i cittadini, si lascia un contributo di due euro, ci sono molti seggi elettorali. Da Forza Italia invece si preferisce forse una grande assemblea degli eletti». Un'ipotesi che, oltre all'Udc, non piace neanche ad An. «L'abbiamo bocciata anche noi - spiega infatti La Russa - perché è di fatto un'ipotesi difficilmente accettabile da chi ha avanzato la richiesta di primarie vere».

L'ipotesi di La Russa, invece al primo punto «ripropone il voto ai cittadini che è stato richiesto dall'Udc. Per quanto riguarda i punti in cui votare è meglio prevedere circa 1000 seggi nei capoluoghi di provincia e nei comuni con una soglia minima di abitanti o facendo riferimento ai collegi elettorali. La seconda parte, aggiunge l'esponente di An, «è relativa al voto che non si rivolgerà direttamente agli aspiranti premier - Casini, Berlusconi, Fini ecc., ma a dei delegati. Esattamente come negli Usa». Ogni candidato premier infatti presenta a livello centrale una lista di propri delegati, scelti in assoluta autonomia. I cittadini vanno ai seggi e trovano una scheda su cui c'è il nome del candidato premier ma di fatto votano questa lista di delegati. Penso a un numero complessivo di 2500 delegati. Il numero di delegati da eleggere in ciascuna provincia verrà determinato in relazione alla media ponderata tra il numero di abitanti della provincia e la somma dei voti della Cdl in quel territorio». Ai 2500 delegati eletti - dice La Russa - ne andrebbero poi aggiunti altri 1200 cioè «persone già elette dal popolo della Cdl. Sono i parlamentari italiani ed europei, i ministri, i consiglieri e assessori regionali, presidenti e i vicepresidenti di provincia, i sindaci e i vice sindaci dei capoluoghi». Comunque, precisa il presidente dei deputati di An, «non sono innamorato delle primarie. D'altronde, se gli stessi leader dell'Udc ritomassero sulla richiesta ritenendola ormai superflua o superata alla primarie non saremmo certo noi di An a metterci di traverso». Anche perché, conclude La Russa, «le primarie sono come un coltello: possono essere pericolose perché ci si può far male. Ma possono essere anche uno strumento utile».

Oggi alle 13 Pecoraro Scanio in chat su l'Unità OnLine

Oggi primo appuntamento in chat su l'Unità OnLine con i candidati alle primarie dell'Unione. Apre Alfonso Pecoraro Scanio, presidente dei Verdi, che sarà in diretta sul sito del nostro giornale dalle 13 alle 14. Chiunque si colleghi a www.unita.it potrà dialogare in diretta con l'esponente dei Verdi. Basterà cliccare sul bottone (visibile sul sito da alcuni minuti prima dell'appuntamento) per entrare nella chat. Chi volesse inviare domande in anticipo può farlo fino alle 12,30 con una mail a chat@unita.it. Dopo Pecoraro Scanio verranno Bertinotti (il 4 ottobre), Prodi (mercoledì 5), Mastella (il 6 ottobre), e poi Panzino, Di Pietro e Scalfarotto.



**FORMIDABILI QUESTI ANNI...
CONTINUIAMO A PARLARNE**
La CGIL da un Congresso all'altro

Un nuovo incontro con:

Paola ACNELLO MODICA, Danilo BARBI,
Francesco CANTAFIA, Sergio CHILO RO,
Ivano CORRAINI, Dino GRECO,
Betty LEONE, Paolo NEROZZI,
Enrico PANIN, Domenico PANTALEO,
Donato PIVANTI, Carlo PODDA,
Gianni RINALDINI, Nicoletta ROCCHI,
Walter SCHIAVELLA.

giovedì 6 ottobre 2005, ore 11-17
Hotel NH Laguna Palace
viale Ancona, 2
VENEZIA MESTRE

Dalla scalata alla vendita Ricucci lascia il Corriere

L'immobiliarista romano cederà le sue azioni Rcs Compratori l'italo-polacco Zalewski e, forse, Ligresti

di Oreste Pivetta / Milano / Segue dalla prima

DISCESA L'ex odontotecnico di Zagarolo è pronto a cedere il suo bel pacchetto di azioni, rinuncia alla scalata e passa all'incasso. Fine della storia milanese dell'immobiliarista romano, dalle rapidissime fortune, i cui giorni di gloria sembrano tramontati. La sua at-

sa alla porta del cosiddetto salotto buono della borghesia lombarda, infatti, si sta risolvendo in una fortunosa però vantaggiosa ritirata, con una soluzione tranquillizzante che modificherebbe di poco i rapporti all'interno del patto di sindacato al governo di Rcs e del primo giornale italiano, il *Corriere della Sera*. Ricucci starebbe infatti concludendo la vendita della sua partecipazione alla Rcs Mediagroup, poco al di sopra dei venti per cento, e l'operazione dovrebbe essere ufficializzata dopodomani, mercoledì, ad un prezzo di 7,70 euro per azione. Ricucci, protagonista di cronache finanziarie e rosa (grazie al matrimonio con l'attrice Anna Falchi) realizzerebbe una sostanziosa plusvalenza. Segnali, si era detto, legati alle sue difficoltà giudiziarie (pro-

prio ieri la proroga dell'interdizione da cariche societarie per altri due mesi), segnali che si sono moltiplicati nelle ultime ore, quando si è appreso che l'immobiliarista avrebbe richiesto alla Bpi, la Banca popolare italiana che fu di Gianpiero Fiorani e che l'aveva finanziato, di rimettere a disposizione i titoli affidati in pegno proprio per la giornata di mercoledì, per una importante operazione...

Nel tam tam di queste ore ovviamente un interrogativo riguarda il nome del compratore e attorno a questo si sono ascoltate alcune ipotesi. La più forte riguarda il finanziere italo polacco Romain Zalewski, sicuramente uno degli uomini più "liquidi" in questo

Dopo molte voci una conferma: dopodomani la conclusione, registra Giovanni Bazoli

momento in Italia, liquidità che gli arriva dalla cessione della sua quota di Edison ai francesi di Edf. La regia dell'operazione sarebbe di Giovanni Bazzoli, presidente di Banca Intesa.

Nulla vieta comunque che vi siano altri compratori "minori" in gioco accanto a Romain Zalewski. Compratori che già starebbero nel salotto buono, cioè nel patto di sindacato di Rcs. Il più in corsa sarebbe Salvatore Ligresti, che avrebbe già manifestato sentimenti di disponibilità e che da anni aspira a una quota più consistente e "autorevole".

Per notizie ufficiali si dovrà attendere, anche se lo stesso Ricucci aveva ripetuto nei giorni scorsi (per giunta sotto interrogatorio) la sua intenzione di "mollare". Con conseguenti ripercussioni sul mercato azionario (che aveva prontamente reagito in calo).

Ricucci aveva peraltro sempre negato di avere alle spalle finanziatori occulti e s'era sempre vantato di disporre di una grande liquidità, frutto delle sue compravendite immobiliari. Non c'è

nessun mandante, aveva rassicurato i magistrati che lo avevano interrogato a metà settembre: «Io sono un raider». E i finanziamenti della Popolare e della Deutsche Bank erano quelli, secondo lui, che sarebbero spettati a un normale cliente. Però proprio in quella occasione aveva confidato che la vendita era tra i



Stefano Ricucci

Il patron di Magiste «interdetto» per altri due mesi

Troppe contraddizioni nelle sue deposizioni

/ Milano

INTERDETTO Una buona notizia, la prima, nell'inchiesta sulla scalata Antonveneta per l'ex ad di Bpi, Gianpiero Fiorani, l'ex direttore finanziario di Lodi, Gian-

franco Boni e il finanziere bresciano Emilio Gnutti. Un'altra, questa volta cattiva, per l'immobiliarista Stefano Ricucci che, a differenza dei primi tre, si è visto prorogare l'interdizione dalle cariche societarie per altri due mesi.

Fiorani, dopo l'interdizione decisa nei primi giorni di agosto, si è dimesso da tutte le cariche in Bpi. Per Gnutti, probabilmente, è servita l'adozione nelle società più importanti del suo gruppo di quei «modelli organizzativi» imposti dalla legge 231 del 2001 per prevenire la commissione di reati.

Più complicata rimane la situazione di Ricucci, interdetto per altri due mesi su richiesta dei pm Eugenio Fusco e Giulia Perrotti. Il provvedimento del gip Clementina Forleo analizza le contraddizioni tra quanto l'immobiliarista ha raccontato davanti ai pm milanesi il 19 settembre e quanto invece emerso dalle indagini dei militari della Guardia di Finanza e da interrogatori di altre persone, testimoni e indagati. Una delle contraddizioni nell'interrogatorio (in cui Ricucci, tra l'altro, avrebbe sottolineato l'autonomia nella

scelta di investire in Rcs) riguarda la vicenda della bozza del discorso che il patron di Magiste tenne il 30 aprile all'assemblea di Antonveneta e che fu sequestrata nell'ufficio di Fiorani. L'immobiliarista raccontò ai pm di averla dettata al capo della segreteria di Fiorani. Ma il capo della segreteria di Fiorani, Rosario Mondani, avrebbe raccontato un'altra storia: sarebbe stato lo stesso Fiorani a dettare l'appunto, alcuni giorni prima del discorso.

Altri aspetti su cui i pm intendono fare chiarezza sono l'assetto societario e le mosse della Garlsson Real Estate che fa capo a Ricucci. In particolare, nel provvedimento del gip si fa riferimento a un finanziamento di 100 milioni di euro ricevuti da Bpi Suisse, garantito da Bpi, e servito per finanziare parte degli acquisti di azioni Antonveneta. Nell'ordinanza si richiamerebbe anche la necessità di esplorare i rapporti tra Ricucci, altre persone, e il presidente di Confcommercio Sergio Billè. In ordine anche a un contratto preliminare per l'acquisto di un immobile destinato a diventare la nuova sede dell'associazione dei commercianti. Billè è già stato sentito nei giorni scorsi in procura a Milano. Sullo sfondo c'è anche la vicenda di un telefono cellulare: il patron di Magiste avrebbe detto di non aver mai dato telefoni di questo tipo a Fiorani, ma sarebbe stato lo stesso Fiorani a raccontare agli inquirenti che l'immobiliarista gli aveva dato un telefono, intestato a una società svizzera, per poter parlare al riparo da orecchie indiscrete.



Palazzo Rizzoli sede del Corriere della Sera Foto Ansa

Rinaldini: «Metalmeccanici senza contratto: verso uno scontro sociale più duro»

Dopo lo sciopero di giovedì, domani riprende il confronto con Federmeccanica. Ma non ci sono novità. Il segretario della Fiom: «La Rai ha oscurato la protesta dei lavoratori»

di Giampiero Rossi

PIAZZE Oltre duecentomila lavoratori hanno reclamato il rinnovo del proprio contratto affollando le manifestazioni organizzate in tutte le regioni d'Italia. E sui luoghi di lavoro l'adesione allo sciopero dell'80% ha letteralmente paralizzato le attività. La battaglia per gli adeguamenti salariali del biennio economico di oltre un milione e seicentomila metalmeccanici riparte dalla forte protesta di giovedì scorso e domani si riaffaccia al tavolo della trattativa tra sindacati di categoria e Federmeccanica. E Gianni Rinaldini, segretario generale della Fiom Cgil, rilancia il messaggio di quelle piazze gremite: gli imprenditori ritirino dal tavolo quella loro proposta "provocatoria", che dimezza le richieste dei sindacati e, di fatti, significa l'impossibilità di qualsiasi accordo. Ma coglie anche alcuni segnali inquietanti, a partire dall'atteggiamento dei mezzi di informazione.

Rinaldini, la giornata di giovedì è stata un successo politico per i sindacati. «Certamente. Lo sciopero è andato ben oltre le nostre migliori aspettative, con un dato di adesione omogeneo in tutto il territorio nazionale, e le manifestazioni hanno visto la partecipazione di decine di migliaia di persone, con la caratterizzazione di una presenza molto vivace di tanti giovani». **E che messaggio arriva da quelle piazze al tavolo delle trattative per il contratto?** «Un messaggio chiarissimo: se qualcuno si faceva illusioni sul fatto che di fronte a uno scenario di difficoltà e di numerose crisi aziendali vi fosse un indeboli-



Gianni Rinaldini

mento dell'iniziativa per il contratto ha potuto constatare il livello di assoluta determinazione dei metalmeccanici per il rinnovo del biennio economico».

Quindi come vi presenterete domani al confronto con Federmeccanica?

«Ci presenteremo alla ripresa delle trattative più forti, perché quel-

Chi pensava che i lavoratori avrebbero rinunciato a lottare di fronte alla crisi ora sa che sbagliava

la di giovedì è stata una conferma di massa del consenso alle nostre posizioni e, al tempo stesso, della totale inaccettabilità della proposta di Federmeccanica. E questo nonostante l'oscuramento mediatico sulla nostra protesta».

Appunto, insieme a Fim e Uilm avete protestato per la scarsa informazione televisiva sulla giornata di protesta. Come mai?

«Perché, a partire da alcune testate giornalistiche della Rai, l'informazione su uno sciopero che ha mobilitato oltre un milione di persone e ne ha portate in piazza più di 200.000 è stata scandalosa. Un atto di servilismo a Confindustria da parte di chi gestisce gli organi di informazione. Non so se si non si rendono conto o se invece lo facciamo scientemente, ma questi atteggiamenti non fanno altro che alimentare l'incalzatura dei lavoratori, che finisce per dispiegarsi nella scelta delle forme di lotta da adottare».

Comunque Federmeccanica ha detto che con gli scioperi non otterrete niente...

«I comunicati di federmeccanica dopo gli scioperi sono identici da anni... Direi piuttosto che finché si ostinano a mantenere la loro proposta non c'è terreno di trattativa: 60 euro, che per un operaio di terzo livello all'Ilva di Taranto significano 37-40 euro spalmabili in due anni... come si fa? Chi avanza una proposta simile sa benissimo che sta di fatto proponendo di non fare nessun contratto. Quindi nel corso della giornata di

domani si deve determinare una svolta da parte di Federmeccanica».

Oppure? «Allo stato attuale tutto lascia immaginare che, in assenza di novità significative, dovremo definire ulteriori iniziative di mobilitazione e di sciopero nelle forme più incisive possibili sulle attività produttive».

Vi accuseranno di non capire il momento di difficoltà. Come agli altri 11 milioni di lavoratori, dai dipendenti pubblici ai tessili, dai braccianti agricoli agli addetti alle telecomunicazioni, che a loro volta attendono il rinnovo dei rispettivi contratti,

«Io direi piuttosto che siamo di fronte a un nuovo scontro sociale che parla anche alla politica. Perché tra vertenza metalmeccanici e legge finanziaria si riaffaccia l'idea che lo sviluppo del paese si giochi sul peggioramento delle condizioni dei lavoratori. Quindi mi sembra evidente che qualsiasi ipotesi di iniziativa politica e sociale contro questo governo deve passare attraverso scelte precise su questo quadro. La politica, tutta la politica deve scegliere se schierarsi dalla parte di Confindustria che propone un documento tutt'altro che "leggero" sulle regole contrattuali, o dalla parte dei lavoratori. La questione del contratto dei metalmeccanici non è riguarda una corporazione ma ha un rapporto diretto con il nodo della politica industriale ed economica di questo paese».

La proposta di sessanta euro è inaccettabile: sostenerla significa non volere l'accordo

Se non verranno nuove proposte dovremo pensare ad altre mobilitazioni in forme più incisive



CRS Lombardia
Centro di studi ed iniziative
per la riforma dello Stato



CGIL
LOMBARDIA

GIOVEDÌ 6 OTTOBRE 2005 ore 9.30
CASA DELLA CULTURA
Va Borgogna, 3 Milano

DOVE VA L'EUROPA?
Istituzioni, identità, soggetti del mutamento

introduce
Mario Tronti

Vittorio Angiolini
Enzo Balboni
Susanna Camusso
Mario Dogliani
Pasquale Serra
Riccardo Terzi

www.cgil.lombardia.it

L'omelia del pontefice nella cerimonia di apertura dell'XI sinodo dei vescovi dedicato all'Eucarestia

Unità IU IN ITALIA

Parole di grande pessimismo che sottovalutano quanto di buono può fare l'uomo al di fuori dell'istituzione Chiesa

Il Papa: «Dio al centro della vita pubblica»

Il messaggio di Benedetto XVI legittima l'impegno «politico» dei vescovi sostenuto da Ruini
«Limitare la fede alla sola sfera privata non è tolleranza ma soltanto ipocrisia»

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

LA SFIDA DI RATZINGER «L'uomo vuole essere l'unico proprietario del mondo e possedere la vita in modo illimitato, ma così facendo, relegando Dio a fatto privato, bandendolo dalla vita pubblica, finisce inevitabilmente per far vincere l'arbitrio degli interes-

si e l'ingiustizia». Sono parole forti, imbevute di pessimismo, quelle pronunciate ieri da papa Benedetto XVI nella basilica di san Pietro in occasione della solenne cerimonia di apertura dell'XI Sinodo dei vescovi dedicato all'Eucarestia, un tema centrale per la vita della Chiesa. Nella sua omelia il pontefice ha indicato le coordinate fondamentali per la discussione che sino al 23 ottobre impegnerà 256 vescovi in rappresentanza delle Chiese di 118 paesi di tutti i continenti: quello dell'identità della Chiesa da affermare prima di ogni altra cosa per assicurare rilevanza al progetto di Dio sull'uomo nella società contemporanea. Il resto, anche l'impegno per rispondere alle domande di giustizia che scuotono il mondo, pare vengano come conseguenza. Per Benedetto XVI «non c'è futuro per l'umanità al di fuori dell'adesione a Cristo e la Chiesa deve avere il coraggio di farne pubblico annuncio». Che poi vuole dire non avere timori ad esprimere «pubblicamente» il proprio punto di vista sulle scelte che riguardano l'uomo e la sua vita. Ad essere «visibile». Parole che non sono molto lontane da quell'impegno «politico» della Chiesa tanto caro al presidente della Cei, cardinale Camillo Ruini. «Daremo una risposta alla domanda di Dio?» si è domandato autocraticamente ieri il pontefice, rivolgendosi in particolare alle Chiese che vivono la difficoltà del rapporto con una società che fa sempre più a meno di Dio. Quell'invito suona pure come un messaggio rivolto a chi ha le responsabilità del bene pubblico: la Chiesa si farà sentire. Ma anche come una sottovalutazio-

ne di quanto di positivo possa realizzarsi anche al di fuori della Chiesa istituzione. Il «papa-teologo» nella sua omelia parte da un'esegesi delle letture bibliche. Usa l'immagine dell'«uva selvatica» che nasce nel «vigneto del Signore» per indicare le ribellioni dell'uomo. Quel frutto «aspro» e inatteso è «la violenza, lo spargimento di sangue e l'oppressione che fanno gemere la gente sotto il gioco dell'ingiustizia» a dispetto del progetto di Dio. Ratzinger ricorda la condanna presente nell'Antico Testamento per l'uomo che viola la giustizia sociale, che «disprezza l'altro uomo e così disprezza an-

«Non c'è salvezza senza Cristo e la Chiesa deve avere il coraggio di dirlo apertamente»

che Dio». Come pure per quello che «vuole soltanto godere del proprio potere e goderne lui solo». Tratteggia così da diversi punti di vista gli effetti della discussa crisi dell'uomo contemporaneo: la mancanza di un senso del limite. «Vogliamo possedere il mondo e la nostra vita in modo illimitato. Dio ci è d'intralcio». Per il Papa troppe volte l'uomo «assurpa» la creazione avuta «in gestione» da Dio. «Si vuole impossessare di ciò che non è suo». Tutto effetto dell'«insignificanza» di Dio per la quale Ratzinger ha parole dure. «Vi è il caso - afferma - che a Dio si gli dedichi semplicemente una frase devota», oppure «viene negato del tutto, bandito dalla vita pubblica». Bolla come «ipocrisia» quella «tolleranza che ammette per così dire Dio come opinione privata, ma gli rifiuta il dominio pubblico e della nostra vita».

Il suo è un richiamo alla gerarchia, in particolare a chi vive con timore - o forse rispetto per l'autonomia delle istituzioni - il problema della visibilità sociale della Chiesa. «Laddove l'uomo si fa unico padrone del mondo e proprietario di se stesso, non può esistere la giustizia» afferma e insistendo nella sua visione pessimistica, aggiunge: «Là può dominare solo l'arbitrio del potere e degli interessi». «Si converta la Chiesa» quindi ammonisce, richiamando come valide anche per l'oggi le parole dell'Apocalisse sul «giudizio di Dio» sulla «vigna infedele». Interessa anche la Chiesa e il mondo cristiano, in primo luogo proprio l'Europa e l'Occidente. E proprio lì che il cattolicesimo vive la sua crisi più grave, la sua «silenziosa apostasia». Benedetto XVI conclude con invitando alla speranza cristiana che ha proprio nell'Eucarestia, segno del mistero della presenza di Dio nella storia, la sua forza e motivazione. Sono molti i temi che i padri sinodali affronteranno nelle tre settimane

«Se l'uomo si fa unico padrone del mondo non può più esistere giustizia, là dominano solo potere e interessi»

di lavori: confrontarsi su ciò che rappresenta oggi l'Eucarestia nella vita della Chiesa tocca, infatti, tanti aspetti: dalla «qualità delle celebrazioni» alla crisi delle vocazioni sacerdotali, dal ruolo della donna nella Chiesa alla possibilità per i credenti divorziati di accedere al «sacramento», dal rapporto con le altre Chiese cristiane all'«inculturazione» del cristianesimo nelle culture dei continenti non europei, sino al rapporto dell'Eucarestia con la domanda di giustizia sociale e con la politica. Ieri il Papa ha indicato il «suo» tema: quello di una Chiesa missionaria che nella società contemporanea abbia il coraggio di parlare dei suoi valori e lo faccia proprio nell'Occidente che sempre più secolarizzato, punta a bandire Dio dalla vita pubblica. È la battaglia identitaria contro il relativismo tanto cara a Joseph Ratzinger.



Benedetto XVI e il cardinal Ruini in visita ieri a Roma al Bambin Gesù. Foto di Paolo Cito/Ap

IL SINODO

Mancano all'appello 4 vescovi cinesi

È ancora incerta la presenza dei quattro vescovi della Cina «continentali» invitati direttamente da papa Benedetto XVI ai lavori della «XI Sinodo ordinario dei vescovi» dedicato all'Eucarestia: fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa». Per loro vi è stato il veto del governo di Pechino e ieri non erano ancora presenti alla solenne celebrazione di apertura nella basilica di san Pietro, presieduta dal Papa. Con loro sarebbero 256 i padri sinodali che in rappresentanza delle Chiese «locali» di 118 paesi di tutto il mondo parteciperanno al primo Sinodo di papa Benedetto XVI. Ai lavori parteciperanno 55 cardinali, 8 patriarchi, 82 arcivescovi, 123 vescovi, 36 presidenti di conferenze episcopali e 12 religiosi. Non è stato papa Ratzinger a fissare l'assemblea dei vescovi, ma il suo predecessore Giovanni Paolo II che al tema dell'Eucarestia ha dedicato le riflessioni di questo anno liturgico. Benedetto XVI ha, però, confermato l'appuntamento e il relatore generale nel patriarcato di Venezia, cardinale Angelo Scola, ma ha voluto introdurre alcune significative novità. Ha ridotto di una settimana la durata dei lavori (che termineranno il 23 ottobre) per permettere ai vescovi di rimanere il meno possibile lontani dalle loro diocesi e ridotto da sei a otto i minuti per ciascun intervento. Ha raddoppiato il numero dei rappresentanti ecumenici invitati (passati da sei a dodici) e ha introdotto un'ora di «libero» dibattito sui temi della giornata che si terrà alla fine di ogni seduta, dalle ore 18 alle ore 19. Verrà anche sperimentato il voto elettronico, per il momento ancora abbinato a quello scritto. Sono previste 23 Congregazioni generali e 7 «sessioni» per i Circoli minori. È prevista la presenza quotidiana del Papa.

BREVI

Catania Uccide a fucilate il figlio epilettico

Ha confessato agli investigatori di aver ucciso il figlio 19enne affetto dalla nascita da crisi epilettiche. È accaduto sabato in una abitazione di via Piave, nella frazione Belsito di Misterbianco, alle porte di Catania. Secondo quanto raccontato dall'uomo, il giovane era andato per l'ennesima volta in escandescenza rischiando una crisi. Il padre, esasperato da una situazione familiare fattasi sempre più difficile, ha imbracciato il fucile da caccia che deteneva regolarmente sparando due volte. È stata la moglie dell'uomo ad avvisare i carabinieri che hanno trovato il figlio ormai privo di vita e hanno arrestato l'assassino (in stato di choc). L'uomo è stato rinchiuso nel carcere di piazza Lanza a Catania.

Palermo Quattro colpi in pieno centro Muore un giovane incensurato

È stato ucciso tra la folla di suoi coetanei che la notte invade la piazza del Borgo Vecchio, nel centro storico della città. La vittima è un giovane incensurato di 20 anni, Giovanni De Luca, ammazzato con almeno quattro colpi di arma da fuoco che lo hanno colpito al petto e alla faccia. L'agguato è avvenuto nella notte tra sabato e domenica in via Principe di Scordia, a pochi passi dalla piazza del popolare quartiere, mentre nella zona vi era quasi un migliaio di giovani. La vittima era a piedi quando è stata affrontata dal sicario che freddamente gli ha sparato con una pistola. I colpi sono stati esplosi in rapida successione e l'autore dell'agguato non si è limitato a puntare la canna dell'arma contro Giovanni De Luca, ha sparato anche nel mucchio, rischiando di colpire anche altre persone.

IL CONVEGNO Dall'incontro dei cristiano sociali di Assisi l'invito al dialogo del segretario della Quercia: «Riconosciamo le differenze, respingiamo ogni forma di integralismo etico»

Fassino su Chiesa e Pacs: «Abbiamo bisogno di soluzioni condivise»

di Ninni Andriolo inviato ad Assisi

«Non si governa una società lacerandola, tanto meno su questioni eticamente sensibili che investono la vita dell'uomo e il suo destino». Piero Fassino inizia da qui il suo intervento al convegno dei Cristiano sociali. «Dobbiamo andare oltre la semplice invocazione della libertà di coscienza, così come all'opposto dobbiamo respingere ogni forma di integralismo etico - spiega -. Serve una cultura laica capace di promuovere dialogo, confronto critico, riconoscimento delle differenze, comprensione dei valori anche di fede, costruendo sintesi condivise per dare soluzione a problemi che investono il modo di essere della famiglia, le relazioni tra le persone, la tutela delle scelte di vita di ciascuno». Il leader della Quercia ricorda «le esperienze positive maturate in questi anni». Come «le leggi sulla pedofilia, sulle adozioni, sulla famiglia, tutte approvate dal Par-

lamento all'unanimità, dopo un confronto tra approcci culturali ed etici diversi». Un metodo da «ripetere sconfinando la tentazione di edificare nuovi muri, nuovi steccati, o guerre di religione». È dalla Cittadella di Assisi Fassino torna anche sul tema dei Pacs e rivolge un invito al dialogo alla Cei e al suo presidente. Il cardinale Ruini riconosce che «esiste il problema delle coppie di fatto», afferma il segretario Ds, e questo rappresenta una «missione importante» e il fondamento di «una disponibilità» a trovare soluzioni in grado di difendere diritti. «Usciamo dalle contrapposizioni - esortiamo - ragioniamo su quali possono essere le soluzioni condivise che siano capaci, nel rispetto della famiglia e della Costituzione, di tutelare chi ha scelto liberamente una convivenza di fatto». I Pacs possono rappresentare un utile «base di discussione», e la Quercia parte da lì, da quella proposta. Ma i Ds non si irrigidiscono in dispute nominalistiche. Pronti ad accogliere soluzioni

che affrontino il tema della tutela delle coppie di fatto. «È compito di una società laica offrire strumenti capaci di tutelare la collettività tenendo presente le sue diversità ideologiche o religiose - spiega il leader Ds - L'ultima cosa di cui abbiamo bisogno è una guerra di civiltà e di culture». E la Chiesa «ha il diritto di avere un suo punto di vista sui temi etici», di esprimerlo e «di organizzarsi nella società in difesa delle sue posizioni». Compito della politica e dello Stato laico, però, è quello di ricercare

Secondo Fassino «la Chiesa ha il diritto di avere un suo punto di vista sui problemi etici»

una sintesi tra istanze e sensibilità diverse. E Fassino si «riconosce» nelle parole di Benedetto XVI che definì «del tutto legittima una sana laicità dello Stato, in virtù della quale le realtà tem-

porali si reggono secondo le norme loro proprie, senza tuttavia escludere quei riferimenti etici che trovano il loro fondamento ultimo nella religione». Secondo il segretario Ds la «società laica» va concepita come strumento di «sintesi» e di «dialogo». La politica - nel ricercare soluzioni valide per tutti - non può non tenere conto delle tradizioni culturali e sentimenti religiosi di un popolo. E «il contrasto» non può essere «tra laici e credenti» ma tra laici, che possono essere credenti o non credenti, e «integralisti» che vorrebbero imporre la propria opinione o la propria fede agli altri. Più in generale, di fronte alle sfide nuove che percorrono l'umanità, il segretario Ds afferma che «serve promuovere un nuovo incontro tra fede e ragione per favorire un nuovo umanesimo, una nuova etica pubblica e l'affermazione di valori di liberazione umana, di solidarietà, di pari opportunità ad ogni donna e ogni uomo». Un discorso accolto con favore dalla platea dell'auditorium della cittadella di Assisi, quello del leader Ds. Poco prima era stato

Mimmo Lucà, coordinatore nazionale dei Cristiano sociali, a parlare di «Laicità, etica pubblica e democrazia». «La Chiesa testimonia i valori e i principi - aveva ricordato Lucà - Ma il suo insegnamento non solleva i credenti dalla responsabilità delle loro scelte autonome, anche perché i loro errori, i nostri errori, non debbono coinvolgerla». È racchiuso in queste frasi uno dei messaggi più significativi della tre giorni di Assisi. Luogo simbolico ed evocativo dal quale una delle componenti politi-

Mimmo Lucà: «I cristiani impegnati in politica devono mediare per superare tutti gli steccati»

co-culturali che hanno co-fondato la Quercia, si è sforzata di dare un contributo «moderno» al confronto-scontro tra la Cei e una componente maggioritaria del centrosinistra innescato dal

referendum sulla procreazione assistita e dalle polemiche sui Pacs. Lucà, in coerenza con le posizioni di Fassino e del gruppo dirigente della Quercia, difende il diritto dei vescovi a dire la loro «sui temi di grande rilevanza». Riconoscere alla Cei la legittimità della parola su questioni che assumono una valenza politica, però, significa anche rivendicare diritto di parola per un laicato cattolico che ha giocato ruoli decisivi in momenti fondamentali della vita democratica del Paese (referendum sul divorzio e sull'aborto ad esempio). È da laico cattolico che parla Lucà e non da «cristiano del dissenso». «Non possiamo rinunciare a dire come la pensiamo, nel merito e con pacatezza», spiega. C'è una distinzione sulla quale insiste. «Libera la Chiesa, prima e dopo le concrete soluzioni legislative, di presentare le proprie impostazioni legate alla fede o sulla razionalità comune - sottolinea - Ma responsabili i cristiani impegnati in politica di realizzare mediazioni, dar vita a sintesi condivise, che vadano oltre gli steccati delle appartenen-

ze». Un approccio radicalmente diverso da quello di chi, come Perra o Adornato, cerca di utilizzare la Chiesa per «dare al centro-destra un'identità conservatrice di matrice cristiana». La Cei, quindi, «parli anche di più». Ma qui le parole di Lucà assumono la valenza di una sfida pacata e tutta politica. «Da credenti, speriamo che la Cei tratti temi finora tenuti un po' in sordina, come l'equità fiscale, la giustizia distributiva, i servizi alle famiglie, il Welfare locale penalizzato dai governi di centrodestra. Invece, se l'agenda politica della Cei diventa troppo selettiva, se ai temi sociali non viene dato il peso che meritano, avvertiamo il rischio che i suoi pronunciamenti possano essere percepiti come parziali o, peggio, a sostegno di una parte politica». I Pacs, quindi. «Non si tratta di prevedere l'equiparazione delle diverse forme di convivenza alla famiglia fondata sul matrimonio - spiega Lucà - ma di introdurre norme volte ad evitare discriminazioni e a garantire che nei legami affettivi di fatto siano sanciti responsabilità e diritti».

Sciopero giornali Colpo di mano a «La Nazione»

Il Cdr del quotidiano fiorentino protesta:
«In edicola nonostante la nostra astensione»

di **Marcello Lembo** / Roma

UNO SCIOPERO RIUSCITO nonostante le azioni di forza di alcuni editori che, sfruttando la posizione precaria di giornalisti con contratto a termine e stagisti, hanno fatto comunque uscire i loro giornali. Con «grande soddisfazione» la Federazione nazionale della

Stampa Italiana ha dichiarato la «riuscita» dell'agitazione sindacale che, per due giorni di seguito, ha coinvolto i redattori dei quotidiani di tutta Italia che hanno protestato contro la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di categoria. Secondo i dati della Fnsi le adesioni hanno raggiunto una percentuale del 90% e sono quindi state tantissime le testate che sabato e domenica non hanno raggiunto le edicole, dove oltre ai «soliti» *Il Giornale*, *Liberio*, *Il Foglio*, *La Padania* e *Il Secolo d'Italia*, si sono affiancati solo *Il Manifesto*, *Il Riformista*, *Giornale di Sicilia* e le testate del *Quotidiano Nazionale*. Lo sciopero ha coinvolto, inoltre, agenzie e uffici stampa, siti internet e migliaia di professionisti freelance. I cronisti radiotelevisivi, invece, spagneranno i micro-

La Fnsi giudica
riuscita la protesta
L'adesione
allo sciopero
è stata del 90%

fonni venerdì 7 e sabato 8. Anche se il successo dello sciopero non può essere messo in discussione la Federazione ha comunque ribadito una certa preoccupazione per alcune situazioni particolari, come quella de *La Nazione* di Firenze. Nei giorni scorsi, infatti, il comitato di redazione della testata del gruppo Riffeser aveva annunciato un'adesione quasi unanime allo sciopero della carta stampata. Secondo un comunicato il 99% dei giornalisti assunti a tempo indeterminato, per le due giornate previste, avrebbe rimesso il tappo alla penna. Nonostante tutto, però, il giornale è uscito lo stesso, per volere dei vertici aziendali. Gli editori, denuncia la Federazione, avrebbero fatto leva sulla posizione lavorativa precaria di alcuni collaboratori con contratto a termine, nonostante tale pratica sia espressamente vietata da una sentenza del tribunale del lavoro. La reazione rabbiosa dei giornalisti de *La Nazione* non si è fatta attendere. In un comunicato il cdr del quotidiano fiorentino ha espresso «indignazione» per il

Oltre ai quotidiani
di destra, non
hanno aderito
«Il Riformista»
e «Il Manifesto»

comportamento degli editori, a proposito del quale è stato già chiesto un parere legale in vista di una possibile azione giudiziaria, e per «la qualità del giornale uscito nei due giorni di sciopero». «Un risultato del genere - si legge sulla nota - è sicuramente un rimedio assai peggiore del male». La Fnsi ha espresso anche rammarico per la mancata adesione di alcune testate editte da cooperative come *Il Manifesto* e *Il Riformista*, che pur riconoscendo le ragioni dello sciopero, hanno proseguito regolarmente le pubblicazioni.

L'INTERVISTA PAOLO SERVENTI LONGHI Segretario generale della Federazione Nazionale della Stampa

«Disgustoso l'atteggiamento di certi direttori»

di **Rinalda Carati** / Roma

Cominciamo da un giudizio generale del segretario generale della Federazione della stampa: Paolo Serventi Longhi, come è andata?

Noi siamo molto soddisfatti dell'andamento dello sciopero dei quotidiani, delle agenzie, dei freelance, dell'on line, degli uffici stampa. Abbiamo percentuali di adesione molto alte in tutte le redazioni, anche in molte di quelle dei giornali che poi sono stati in edicola. Il giudizio è ancora più positivo in relazione ai mille tentativi messi in atto da alcune aziende di fare uscire i giornali utilizzando i precari, cosa che testimonia la fondatezza della nostra preoccupazione per un giornalismo che si sta frammentando e dove la crisi porta ormai migliaia e migliaia di colleghi fuori dalle redazioni in una condizione di sottoccupazione.

Quello che è accaduto alla Nazione...



Ci preoccupa tantissimo, abbiamo sottolineato due realtà emblematiche: il gruppo Riffeser e il Giornale di Sicilia. In entrambi i casi abbiamo editori e direttori che con contratti a termine, stagisti, collaboratori e con i corrispondenti sottopagati hanno fatto uscire i giornali. La cosa grave del gruppo Riffeser è la lettera inviata giovedì dai direttori a tutti i redattori invitandoli a non aderire allo sciopero, e annunciando che comunque il giornale sarebbe stato in edicola. Sottolineo però il dato positivo di questa vicenda, cioè l'altissima partecipazione dei colleghi allo sciopero. Noi abbiamo un problema di rifiuto ideologico dello sciopero come forma di lotta da parte di alcuni, pochissimi; e dall'altra parte il meccanismo del precariato e delle nuove tecnologie che consente, anche attraverso materiale precolto, di fare uscire i giornali.

I casi del Manifesto e del Riformista?
Intanto son situazioni sicuramente diverse. Il Riformista è una cooperativa fondazione finta. Il Manifesto è una cooperativa di giorn-

nalisti. Abbiamo espresso molto rammarico per la decisione di questi collettivi di giornalisti - non solo il Manifesto, mi risulta anche Corriere del giorno a Taranto, Corriere mercantile a Genova. Ho letto il Manifesto: ha dato pagine allo sciopero e il direttore ha giustificato la scelta. Non condivido l'opinione di Polo: se si condividono le ragioni dello sciopero, che sono ragioni forti, ben al di là di una protesta corporativa, occorre fare fronte comune. Comprendo tutto, ma non c'è solo il Manifesto in una situazione di difficoltà: tantissimi quotidiani non sono usciti pur essendo nelle stesse condizioni finanziarie del Manifesto. Comunque questo è un dibattito che deve essere proseguito secondo me, al di là delle cose che dovremo esaminare nei prossimi giorni rispetto alla uscita di alcuni quotidiani.

E che dire del Riformista?

Non posso che associare i colleghi a Polito, dimessosi dal sindacato, nella schiera di coloro che sono ideologicamente contrari allo sciopero. Non so il Riformista quali posizioni assumerà nel momento in cui il programma della sua area politica di riferimento,

l'area che io credo di riferimento sia pure a grandi linee - sarà del tutto reso noto anche per quanto riguarda la politica sociale. Penso che anche il direttore Polito sbaglia, e della grossa, a non capire che questa è una battaglia complessiva che investe direttamente la qualità dell'informazione: comunque abbiamo letto le opinioni del collega Polo, abbiamo letto molto meno dal collega Polito. Gabriele Polo non è ideologicamente contrario allo sciopero, Polito lo è, così come i colleghi del gruppo Riffeser, il collega Feltri, il collega Ferrara: pur con riferimenti differenti hanno nei confronti del sindacato e della protesta dei lavoratori della loro categoria un atteggiamento sprezzante inaccettabile, un atteggiamento, consentitemi una parola forte, poi mi scuserò, ma adesso voglio dirla, disgustoso, di rifiuto della appartenenza categoriale: si sentono a mio avviso - non chi ha aperto un dibattito con noi, chi ha questa posizione ideologica - su un piano differente, superiore. Non lavoratori dell'informazione, ma personaggi. E hanno un rapporto squallido con la realtà di una professione che vive un momento drammatico.



Foto Ansa

«Non Mollare» Oggi l'80° anniversario

La notte del 3 ottobre '25, a Firenze, furono assassinati Gustavo Console, Gaetano Pilati e Giuseppe Becciolini. Era la reazione del regime contro il successo della diffusione del periodico clandestino antifascista, il «Non Mollare», primo periodico clandestino antifascista in Italia. Il «Non Mollare» era sorto per iniziativa di Gaetano Salvemini, dei fratelli Carlo e Nello Rosselli, di Nello Traquandi e di altri coraggiosi giovani antifascisti dopo che, nel discorso del 3 gennaio 1925, Mussolini si era assunto tutte le responsabilità del delitto Matteotti. Il 20 settembre il «Non Mollare» aveva pubblicato una lettera di Cesare Rossi a Mussolini, in cui il Duce veniva chiamato in causa per le aggressioni subite da diversi personaggi politici, tra cui Giovanni Amendola. Questo scatenò la reazione assassina del 3 ottobre 1925. Oggi, ad ottant'anni di distanza, viene presentata a Firenze, in Palazzo Vecchio, la ristampa anastatica del «Non Mollare», in un volume curato da Mimmo Franzinelli e pubblicato dalla casa Editrice Boringhieri. Introduce l'onorevole Valdo Spini, presidente della «Fondazione Circolo Rosselli».

«Libera stampa in libero Stato»: una giornata a parlare d'informazione

Petrucchioli non raccoglie l'invito al convegno di MicroMega: «Si al confronto anche duro ma non mi faccio processare»

ROMA Un convegno, organizzato da MicroMega, per discutere di «Libera stampa in libero Stato», una serie di incontri per parlare di giornalismo e lottizzazione, di etica dell'informazione, del futuro dei talk show e della satira con tanti grandi nomi del giornalismo, da Sandro Curzi a Giovanni Floris, fino a Enrico Mentana, Carlo Freccero, Lidia Ravera, Oliviero Beha, Marco Travaglio, Miriam Mafai, Lilli Gruber, Maurizio Chierici e i direttori de «l'Unità» Antonio Padellaro, de «Il Manifesto» Gabriele Polo, de «Europa» Federico Orlando e di «Liberazione» Piero Sansonetti. Tra questi nomi però brillava l'assenza del neo presidente della Rai, Claudio Petruccioli, che ha preferito declinare l'invito che il direttore della rivista Paolo Flores d'Arcais gli ha rivolto proprio da queste pagine. Non è intervenuto, Petruccioli, perché già impegnato ad Orvieto per un altro appuntamento culturale. E perché, come scritto dallo stesso presidente e riportato qui di fianco, avrebbe voluto «evitare di sottomettersi a stantie riedizioni di riti da "rivoluzione culturale"». A mettere in testa a Petruccioli «il cappello da asino» - paro-

le del presidente della Rai nella sua risposta all'invito - avrebbero dovuto essere Marco Travaglio e Sabina Guzzanti che hanno aperto l'incontro, ospitato dalla facoltà di lettere dell'Università di Roma Tre, mostrando al pubblico alcuni spezzoni di «Viva Zapatero!», il film documentario realizzato dalla mattatrice di Raiot, che tanti applausi ha riscosso alla mostra del cinema di Venezia. Il convegno, poi, è proseguito con una tavola rotonda che ha discusso il tema dell'imparzialità dell'informazione a cui hanno partecipato, tra gli altri, Sandro Curzi, Giovanni Floris ed Enrico Mentana; con l'intervento di Andrea Purgatori che ha sviluppato il tema dell'etica nella professione giornalistica; con Lilli Gruber e Loris Mazzetti che hanno parlato di informazione in Italia e in Europa; con la tavola rotonda sulla «stampa di parte», a cui hanno partecipato Padellaro, Polo, Sansonetti, Orlando con interventi anche di Travaglio, Elio Veltri e Lidia Ravera. Il convegno si è poi concluso con due appuntamenti. Si è approfondito, insieme a Maurizio Chierici, il tema del giornalismo di provincia e in seguito si è dibattuto sul futuro dei talk show televisivi.

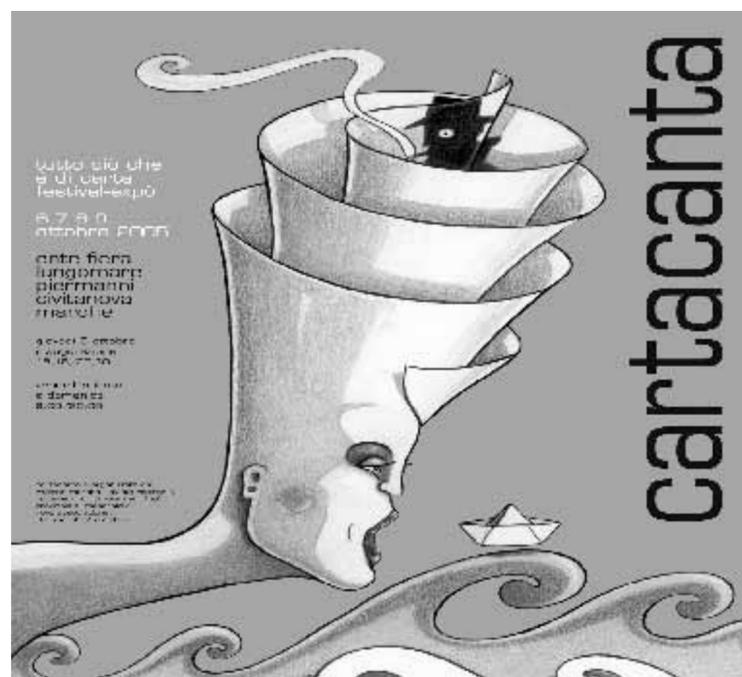
LA LETTERA

Ecco perché non vengo all'incontro

Questo il testo della lettera inviata venerdì 30 settembre dal presidente della Rai, Claudio Petruccioli, a Paolo Flores D'Arcais che - sulle pagine de l'Unità - l'aveva invitato al convegno «Libera stampa in libero Stato».

Caro Flores, ti ringrazio per l'invito che mi hai rivolto per l'incontro promosso da *Micro Mega* per il 1 ottobre. Non posso partecipare perché nello stesso giorno e in quello successivo sono a Orvieto per un annuale appuntamento culturale e politico di cui sono stato tra i promotori iniziali e al quale non sono mai mancato. Ma mi conosci da quarant'anni e sai che non sono un ipocrita. A me i dibattiti, anche duri, piacciono; anche questo lo sai. I processi no, tanto più se sommi. Non mi piace parteciparvi come giudicante ma neppure come imputato. Coloro che avviano e determinano il clima dell'incontro di *Micro Mega* sono Sabina Guzzanti e Marco Travaglio. Non so se tu ne conosci gli scritti e le dichiarazioni; io sì. Sul mio conto, da tempo, riversano un astio e un disprezzo per me non comprensibile e - tuttavia - assolutamente autentici. Evidentemente sono per loro una icona o un totem da infangare e - se possibile - distruggere. Liberissimi di farlo. Io rivendico, però, la mia libertà di non sottomettermi a stantie riedizioni di riti da "rivoluzione culturale"; non ci sto a farmi mettere in testa il cappello d'asino o a vedermi indicare le vie della "rieducazione". Ti ringrazio e ti faccio molti auguri.

Claudio Petruccioli





Gheddafi e Berlusconi nel deserto della Sirte in Libia nel febbraio del 2004 Foto Ansa

«Gli sbarchi aumentano solo la tv li ignora»

Scontro Prodi-Pisanu sull'immigrazione clandestina «Che fine ha fatto la cooperazione Italia-Libia?»

di Maristella Iervasi / Roma

INTESE «L'immigrazione clandestina aumenta, anche se l'eco sui media diminuisce. Di tutte le promesse previste dall'accordo tra l'Italia e la Libia non si è verificato nulla, lo dimostrano i continui sbarchi in Sicilia». Il leader dell'Unione, Romano Prodi, da

Palermo critica duramente la politica del centrodestra sull'immigrazione. E il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu, si sente subito punto sul vivo. «Prodi altera due volte la verità - replica il ministro - Le promesse esorbitanti alla Libia le hanno fatte i governi di centrosinistra senza preoccuparsi del dovere di mantenerle. La collaborazione italo-libica contro l'immigrazione clandestina non è mai stata così intensa e proficua come in questi ultimi tre anni, nonostante l'enorme crescita della pressione migratoria». Solo negli ultimi giorni di settembre sulle coste della Sicilia sono sbarcati oltre mille migranti. Un numero che darebbe ragione a Prodi. Così come

Il Professore: «Di tutte le promesse non si è verificato nulla. Lo dimostrano i continui sbarchi»

«Grazie all'intensa attività diplomatica creata da Berlusconi, ci sono le condizioni per una positiva conclusione politica» (Ansa, 25 giugno 2003). Mentre porta la data del 3 luglio 2003 l'avvio dello scambio di informazioni Italia-Libia. Che prevede la prevenzione del fenomeno dell'immigrazione clandestina e la lotta ai trafficanti di esseri umani. Ma le tragedie del mare nel Canale di Sicilia non cessano. Si verificarono nell'ottobre 2003 - appena tre mesi dopo la sottoscrizione dell'intesa - E si verificano ancora oggi. Come racconta la cronaca. 23 settembre 2005: 24 migranti vengono salvati nel Canale di Sicilia. Raccontano di essere partiti da Zuara in Libia e gettano l'ombra su una nuova tragedia del mare: sei persone sarebbero cadute in acqua o risultano disperse. Secondo Prodi, tutti gli «accordi di cooperazione» con Libia non si sono avverati. «È una situazione incredibile - ha denunciato - non si ha la cultura e la sensibilità politica per avere rapporti con i paesi del Mediterraneo. Anche se si è messa la sordina, gli sbarchi sulla costa meridionale della Sicilia sono aumentati». Che fare? «Oggi nessun immigrato diventa cittadino italiano - ha concluso Prodi - L'immigrazione è un fenomeno serio se si conclude nella cittadinanza e nella convivenza. Con la garanzia di diritti e doveri».

La replica del ministro: «Tra Roma e Tripoli la collaborazione non è stata mai così intensa come ora»

L'iniziativa



Da oggi con l'Unità è in vendita (al prezzo aggiuntivo di 5 euro e 90 centesimi) il libro "Piazza Fontana, chi è Stato?" scritto da Paolo Cucchiarelli e curato da Vincenzo Vasile. Il libro rappresenta un approfondimento di uno dei momenti più drammatici della storia della Repubblica: il 12 dicembre 1969 a Milano una bomba semina morte tra la gente colpevole di essere entrata nell'agenzia di Piazza Fontana della Banca Nazionale dell'Agricoltura. Quell'esplosione determinò 17 morti e 80 feriti. A distanza di 36 anni, e dopo che si sono svolti 11 processi, il mistero è ancora fitto. L'hanno definito, ricorda Paolo Cucchiarelli nell'introduzione, "il giorno dell'innocenza perduta": «Con quella esplosione è spazzata via una certa idea della politica e dello scontro sociale».

LA SIMULAZIONE

Oggi a Roma centro bloccato per l'esercitazione anti-terrorismo

Un kamikaze al Colosseo. una bomba nel metrò, un'esplosione a bordo di un bus: è la simulazione del triplice attacco terroristico, il più vicino possibile alla realtà, che si svolgerà oggi a Roma. Il tutto in diretta tv: Sky Tg24 la seguirà integralmente. L'esercitazione, che dopo Milano, vede coinvolta la Capitale comincerà alle 9.30. Al Colosseo esploderà un manichino imbottito con una bomba carta. Sarà lui, in un wargame simulato, il kamikaze che trasformerà l'"angolo" di Roma famoso in tutto il mondo in un luogo colpito da un attentato. Dieci minuti dopo un'altra bomba (fumo) esploderà su un vagone della linea A della metropolitana, nei pressi della fermata "Repubblica". Mentre, quasi in contemporanea, un altro finto terrorista lascerà uno zaino esplosivo fra piazza Navona e Campo de' Fiori. Ma, dopo le polemiche della «fiction» milanese, non ci sarà sangue finto e nemmeno volontari «trucca-

ti» da feriti. Le forze dell'ordine arriveranno sui luoghi degli attentati «a sirene spiegate» - ha sottolineato il prefetto di Roma Achille Serra -, il quale però ha precisato: «Ho raccomandato prudenza, non ci devono essere incidenti». Alcune vetture prenderanno fuoco e oltre cento ambulanze accompagneranno i finti feriti negli ospedali. E i disagi per i cittadini saranno scontati, almeno fino a mezzogiorno, tra stazioni della metropolitana sbarrate, linee di bus deviate e strade chiuse al traffico. «È un prezzo inevitabile da pagare se non ci si vuol far trovare impreparati ad eventuali vere emergenze», ha fatto sapere la Prefettura. Tramite un comunicato a tutti gli alberghi, la Provincia ha pre-informato i turisti del test mentre un apposito numero verde del Comune (800.854.854) garantirà ai cittadini in tempo reale tutte le informazioni utili sul come spostarsi in città.

MARZABOTTO

Ciampi: «In noi quel dolore è sempre vivo»

Il 2 ottobre del 1944 a Marzabotto i nazisti massacrarono 955 civili inermi. Ieri si sono tenute le celebrazioni per il 61° anniversario. E il Capo dello Stato Ciampi ha ricordato l'anniversario in un messaggio inviato al presidente del Comitato regionale per le onoranze ai caduti Dante Crucchi. «La celebrazione - si legge nel testo - rinnova nella comunità cittadina e nella coscienza della nazione il dolore, sempre vivo, per le centinaia di innocenti, vittime di una violenza orribile e efferata». La posa delle due lapidi «è il contributo che il popolo italiano offre al comune impegno per la pace e la concordia fra le Nazioni».

LUIGI GALELLA LOTTE DI CLASSE

L'identità degli studenti e le amnesie dei professori

Mi capita qualche volta di dimenticare nomi e cognomi dei ragazzi. Non so perché. Li guardo, li riconosco, ma non so più in quell'istante che nome abbiano. Una dimenticanza per mia fortuna circoscritta, attribuibile forse alle nebbie del mattino presto o a un sovraccarico di stanchezza, quando certe parole appaiono straniere e irricognoscibili, o forse dovuta in parte alla loro arbitrarietà e inverosimiglianza: Matriciano, Borgogelli, Massimiani, Monteferrante. Li dimentico perché non hanno una relazione di senso, almeno per me, con le persone che ho di fronte. Ciò che io vivo come arbitrario, tuttavia, per i miei alunni è il luogo dell'identità, che fattosamente in questi anni si costruisce. Con i loro nomi, per quanto astrusi, intrattengono una relativa confidenza. Se per errore indico un ragaz-

zo col nome di un altro, quindi, vedo dipingersi sul suo volto la delusione per la mia disattenzione inattesa, mista a un vago sentimento di poterla improvvisamente perdere, quell'identità che pensava salda. L'anno scorso mi è capitato in più di un'occasione di confondere il nome di un ragazzo con un altro. Cattivo segno per me, certo. E infatti lui mi guardava come se fossi rimbacillito: «Professore io sono Andrea, non Daniele». Ma anche come se quel nome che gli assegnavo in qualche maniera lo contaminasse. Nel momento in cui lo chiamavo Daniele si sentiva precipitare in una condizione ibrida. Assimilato a un ragazzo che aveva forse delle caratteristiche che lo riguardavano, diversamente da ciò che lui pensava e desiderava. Andrea ce la stava mettendo tutta per essere Andrea. Per essere uno simpaticissi-

mo e terribile. La madre mi aveva rivelato: non è come le appare in classe, muto e invisibile, come cioè io lo descrivevo. No. Andrea è un compagno, sempre disposto a scherzare, a fare baldorie, ad essere al centro dell'attenzione. Com'era possibile, si chiedeva lui, che potessi confonderlo con Daniele? Cosa c'era che lo rendeva simile all'altro? Già vedeva negli occhi dei compagni di baldorie aleggiare il dubbio: e se il professore avesse intuito ciò che cercava di tener nascosto? Poverino, si era voluto vestire dei panni di Andrea e sotto era rimasto un semplice Daniele. La sua identità, di colpo, si perdeva in quella dell'altro. Il quale invece, nel momento in cui sostituito al nome del compagno il suo, si voltava verso di lui con fare amichevole e confidenziale, come per condividere quella insperata fraternità. L'uno arrossiva di sdegno e mi implorava con lo

sguardo di correggermi, e capire in quale terribile equivoco fossi incorso, mentre l'altro, il tonfalone abulico, si inteneriva e sorrideva. Quando non ricordi il nome di un ragazzo lui si sente un po' tradito. Non considera che ne hai centinaia in mente e che qualcuno, di tanto in tanto, può sfuggirti. Per te lui deve essere unico. Non puoi non riconoscerlo. Una mia vecchia alunna, pochi giorni fa, è all'improvviso riemersa dal limbo dell'indefinita in cui l'avevo abbandonata. Cresciuta e cambiata, mi è apparsa di fronte sorridente, nella nuova veste di persona adulta, ma con delle caratteristiche che rimandavano alla ragazza di un tempo. Aveva un fare amichevole e una memoria di ferro. Conservava un ricordo nitido di me e degli altri insegnanti e sembrava addirittura che mi fosse riconoscente per qualcosa. Non c'era più nulla nel

suo sguardo della repressa avversione con la quale a scuola accoglieva le mie valutazioni, quando pensava che gli preferissi l'altro, l'altra. Non diffidava più. Pronta ad aprirsi perfino a possibili confidenze e a raccontarmi ciò che era, ciò che aveva fatto nella vita. Ma io purtroppo non ricordavo il suo nome. Frugavo inutilmente nella memoria, e mi chiedevo come fosse possibile ricordare tanti episodi di quegli anni e aver dimenticato il suo nome. «Nomen omen». Nel nome, il destino. Imbarazzato, ho evitato la circostanza di doverlo pronunciare, provando un senso di disagio per quella che avvertivo come una colpevole trascuratezza. Che cancellandone i caratteri sui propri e trascinandola nel pozzo nero dell'anonimato, mi impediva di essere autenticamente partecipe delle sue confidenze, della sua vita. luigiale@tin.it

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	574 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	7 gg / estero	344 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	Internet	66 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2005	Internet	1 mese 15 euro 3 mesi 40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407085 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLIIT33)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento con coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20081 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

MILANO, via G. Carlucci 29, Tel. 02/24424611	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055/6821553
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 90, Tel. 011/66653211	GENOVA, via D'Annunzio 21/02, Tel. 010/530701
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131/445552	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322/919309
ASTI, piazza Chianon 28/A, Tel. 0145/221424	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183/273711 - 273373
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141/351011	LEGO, via Fincosche 87, Tel. 0882/341405
BAVI, via Amendola 16/65, Tel. 081/5495111	MESSINA, via U. Bonino 15/a, Tel. 090/6508411
BELLIA, via Roma 5, Tel. 015/649212	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321/33341
BOLIGNA, via Parmegiani 8, Tel. 051/949426	PAOVIA, via Mentana 6, Tel. 0445/874711
BOLIGNA, via del Borgo 10/a, Tel. 051/421035	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091/6230511
CASALINI, via Scauro 14, Tel. 070/303038	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 095/24478-9
CASALE MONF., via Conte d'Appello 4, Tel. 0142/452154	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522/366511
CATANZARO, c.so Sicilia 37/43, Tel. 096/7306311	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06/4200891
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961/24099-725129	SANREMO, via Roma 176, Tel. 019/814087-811182
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984/72527	SARAGUSSA, via Terzani 39, Tel. 0931/412131
CUNEO, c.so Garibaldi 21/bis, Tel. 0171/618122	SIRACUSA, via Terzani 39, Tel. 0931/412131
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055/561192-573668	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161/250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa: 5,51 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Un fraterno abbraccio a Beppe Sebaste con il pensiero alla sua adorata

MADRE
Roberto Parpaglini

Nei giorni tristi della scomparsa di sua madre

NINA MAGGIS
ci stringiamo a Beppe Sebaste in amicizia e affetto.
Giuseppe e Bernardo Bertolucci

Caro Beppe, ti siamo vicini con tutto il nostro affetto. Un forte abbraccio Mia e Peter.

Manuela Trinci partecipa con affetto e amicizia al dolore di Beppe Sebaste per la perdita della sua cara

NINA

Bruno, Maria Serena, Renato e Stefania del servizio cultura sono vicini con tanto affetto a Beppe Sebaste in questi giorni di dolore per la perdita della mamma

NINA

Cara Lalla, ti siamo vicine con tutto il nostro affetto nel ricordo del tuo amatissimo papà

SALVATORE
Katia Zanotti, Gloria Buffo, Alba Sasso, Silvana Pisa, Silvana Dameri

Barbara e Pietro sono vicini con profondo affetto a Lalla, Lucio e Alessandro per il dolore che li ha colpiti con la scomparsa dell'amatissimo

PAPÀ

Il Coordinamento femminile nazionale e Barbara Pollastrini si stringono con tanto affetto al dolore di Lalla Trupia per la scomparsa del suo amato papà

SALVATORE TRUPIA
ed esprimono le più sentite condoglianze a tutta la famiglia.

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Rivolgersi a **PK** pubblicità

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
solo per adesioni	
06/69548238 - 011/6665258	

Cineamatore filma una delle tre esplosioni in un ristorante nella zona di Kuta

Il presidente: sapevamo che stavano per colpire ma credevamo che scegliessero Jakarta

Bali, il terrorismo kamikaze colpisce ancora

Ventisei morti e un centinaio di feriti in tre attentati. Nessun italiano fra le vittime straniere
Il governo indonesiano punta il dito contro gli integralisti islamici e teme un attacco nella capitale

di Gabriel Bertinotto

SONO STATI TRE KAMIKAZE a provocare l'orribile carneficina di sabato sera in due ristoranti all'aperto e in un bar nell'isola indonesiana di Bali. I morti sono complessivamente 26, i feriti più di cento.

Secondo la Farnesina tra le vittime non figurano cittadini italia-

ni. Il governo indonesiano ha proclamato lo stato di massima allerta nella capitale Jakarta, dove si temono nuovi attacchi terroristici. Gli attentatori hanno colpito intorno alle venti, quando i locali presi di mira erano particolarmente affollati per la cena. Una delle esplosioni, nel bar Raja, a Kuta, è stata casualmente ripresa da un cineamatore. Nelle immagini che le televisioni hanno portato nelle case di tutti, si vede un giovane in jeans e maglietta nera con uno zaino in spalla aggirarsi fra i tavolini. Poi una fiammata, scompaiono i volti dei clienti, tutto viene sommerso da una nuvola

di polvere nera. Qualche attimo dopo, scene di distruzione e di panico, gente in fuga. L'attentato al Raja è stato il meno sanguinoso dei tre. Oltre al terrorista è rimasto ucciso solo uno degli avventori. Il grosso dei morti si è avuto in due ristoranti sulla spiaggia di Jimbaran, gremiti di turisti indonesiani e stranieri che consumavano specialità a base di pesce. Sino a ieri notte, solo 16 dei 26 cadaveri erano stati riconosciuti. Quasi tutti indonesiani, tre australiani, un giapponese. Gli indonesiani sono la stragrande maggioranza anche fra i feriti, 64, seguiti dagli australiani, 20, sette sudcoreani, quattro statunitensi, tra giapponesi, un francese, un tedesco. Ben diversamente era andata nel precedente attacco terroristico dell'ottobre 2002, sempre a Bali. Allora i morti e i feriti erano stati soprattutto turisti stranieri. Secondo le autorità, i tre kamika-



Il giovane in fondo ad ogni sequenza è il kamikaze ripreso da un videoamatore Foto Reuters

ze hanno agito con l'aiuto di altrettanti complici, che, come ha specificato il capo della polizia di Bali, Mangku Pastika, «hanno

pianificato e organizzato gli attentati e preparato gli ordigni». Il presidente Susilo Bambang Yudhoyono si è recato ieri nell'isola

per visitare i luoghi del massacro e confortare i feriti. Yudhoyono ha rivelato che «a luglio avevamo avuto notizia di un possibile

12 ottobre 2002 la strage in discoteca
Il 12 ottobre del 2002 Kuta beach, uno dei paradisi turistici dell'isola di Bali, viene colpita da tre esplosioni vicino a una discoteca e dentro un bar. Il bilancio è di 202 morti e di oltre 300 feriti, tra cui, in modo leggero sei italiani. Tra le vittime molti turisti stranieri. I sospetti si appuntano subito verso Al Qaeda e il mondo del fondamentalismo islamico soprattutto sul gruppo islamico indonesiano Jemaah Islamiyah. Il 16 ottobre vengono arrestati due indonesiani e il 17 il leader spirituale di Jemaah Islamiyah, Abu Bakar Bashir, che il giorno dopo verrà ricoverato in ospedale. A fine mese la polizia indonesiana arresta un terzo uomo, il proprietario del furgone usato per l'attentato, Amrozi bin Nurhasym. Amrozi, soprannominato «il bombarolo che ride», e un altro incriminato, Imam Samudra, vengono condannati a morte nel settembre del 2003.

attentato, ma tutte le fonti indicavano Jakarta come bersaglio scelto dai terroristi» e non Bali. Il capo di Stato ha assicurato che tutti

i responsabili saranno catturati e puniti. Non ha indicato responsabilità precise, ma gli inquirenti sospettano che gli autori siano gli stessi che colpirono tre anni fa, cioè i membri di Jemaah Islamiyah, gruppo terroristico ramificato in cinque paesi del sud-est asiatico e legato ad Al Qaeda. Per il capo dell'antiterrorismo indonesiano, Ansyad Mbai, «gli attacchi portano la firma di Jemaah Islamiyah, anche per la presenza di zainetti, come nel 2002». Bali è una delle mete preferite dal turismo internazionale. Ha più di tre milioni di abitanti ed è l'ultimo avamposto dell'induismo, in un mondo che, subito al di là dello stretto di Lombok, diventa in maniera predominante musulmano. L'isola è attraversata da una catena montuosa che raggiunge con il vulcano Gunung Agung l'altezza di 3100 metri. Ad attirare i visitatori da tutto il mondo sono sia le bellezze naturali, e in particolare le spiagge, sia la ricchezza di tradizioni culturali, i templi, l'ospitalità e la cortesia della popolazione locale. Ma per i fanatici fondamentalisti islamici Bali è un luogo di perdizione, che loro con la violenza e il terrore vorrebbero riportare nell'alveo della vera fede, o meglio della loro particolare interpretazione di quella fede.

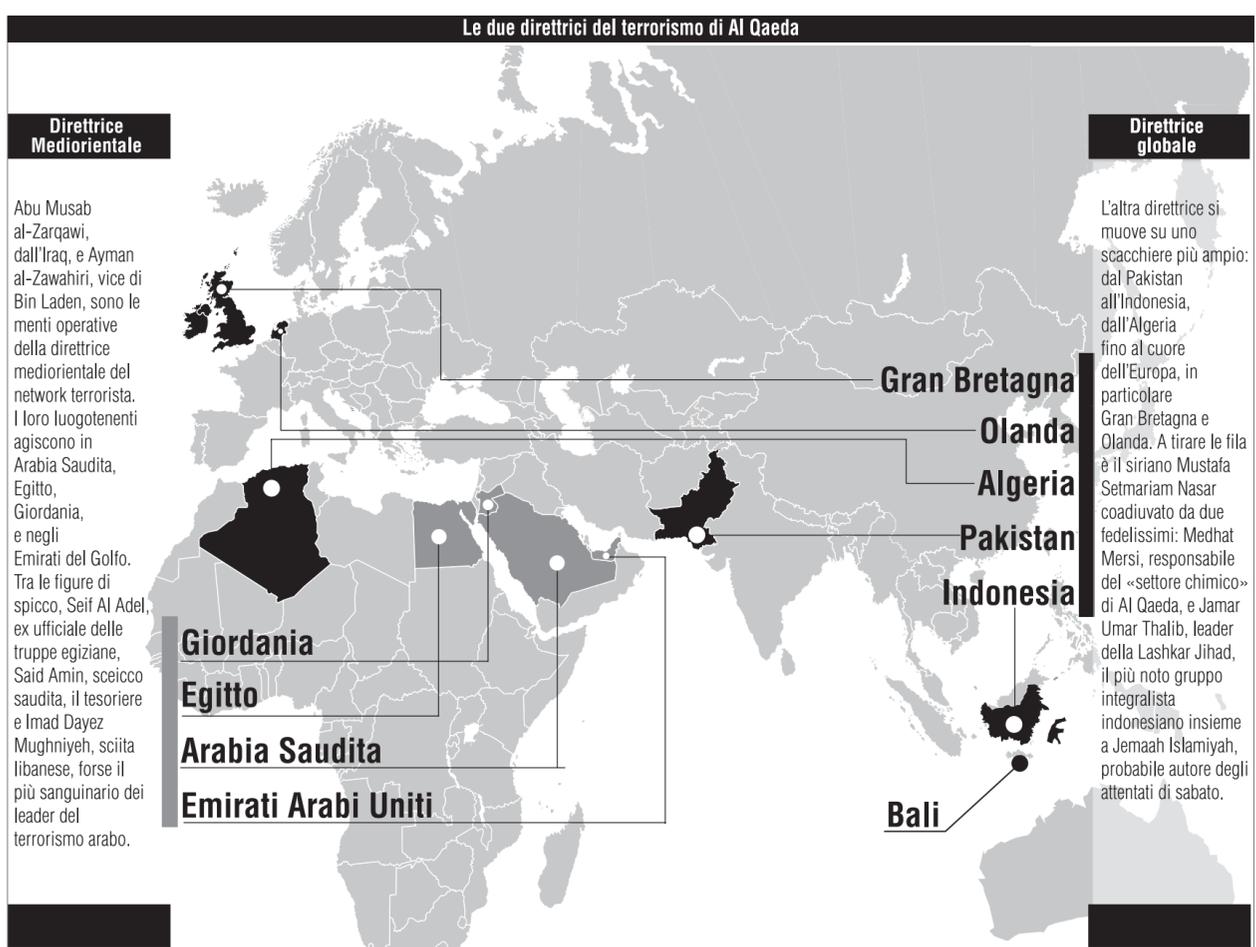
Attacchi ai turisti Al Qaeda punisce l'Islam moderato

Da Sharm el Sheikh a Bali la strategia del network di Osama

di Umberto De Giovannangeli

Da Sharm el Sheikh a Bali. Con un duplice obiettivo: insanguinare i «paradisi turistici», rendendoli off limits per gli occidentali, e infliggere una ferita mortale a due regimi musulmani «apostati». Colpire in Indonesia per portare avanti il progetto di un Jihad (guerra santa) globalizzato capace di unificare il Sud-est asiatico in un unico super-stato islamico fondamentalista di quasi trecento milioni di abitanti che comprenda l'Indonesia, la Malaysia e le Filippine meridionali. Colpire un governo islamico come quello di Giacarta, compromesso agli occhi dei jihadisti - con l'Occidente e ammiccante alla politica americana. Come l'Egitto di Hosni Mubarak. Colpire con le bombe umane la «blasfema» multiconfessionalità dell'Indonesia, che consente una relativamente libera contaminazione delle religioni con le quali l'Islam radicale armato è in conflitto, in Medio Oriente, Asia e altrove. Una strategia di attacco messa a punto dal numero due di Al Qaeda: l'egiziano Ayman Al Zawahiri. Una strategia che deflagra il 12 ottobre del 2002 quando Kuta beach, uno dei paradisi turistici dell'isola di Bali, viene colpita da tre esplosioni vicino a una discoteca, il Sari Club, e dentro un bar, il Padi Club. Il bilancio è di 202 morti e di oltre trecento feriti. Tra le vittime molti turisti stranieri: australiani, inglesi, francesi, tedeschi, americani. L'esplosivo utilizzato per i massacri è il «C4», noto anche come il «plastico di Al Qaeda». Ieri come oggi, i sospetti si appuntano sulla Jemaah Islamiyah, il referente loca-

le del network terrorista di Osama Bin Laden. Una centrale operativa di Al Qaeda in Indonesia ha funzionato a ritmo continuo con i suoi campi di addestramento nell'arcipelago delle Sulawesi e nelle isole Molucche. Uno dei centri più attivi è stato quello di Poso, nelle Sulawesi del sud, a più riprese visitato da al-Zawahiri e dall'ex capo militare di Al Qaeda, Mohammed Atef. I loro principali interlocutori locali sono a quel tempo Amrozi bin Nurhasym, soprannominato il «bombarolo che ride», e Imam Samudra, addestrato nei polverosi campi afgani, esperto di informatica e originario di Giava. I due vengono condannati a morte nel settembre del 2003. Secondo uno studio del Centro di crisi internazionale con sede a Bruxelles (Icg), la Jemaah Islamiyah avrebbe iniziato a darsi una struttura nei primi anni Settanta, rifacendosi a precedenti esperienze di movimenti indonesiani e malesiani che volevano realizzare uno Stato islamico ma erano stati spazzati via negli anni Sessanta dopo l'ascesa al potere di Suharto. A porre le basi del gruppo sono due religiosi musulmani, Abu Bakar Bashir e Abdullah Sungkar, che negli anni Settanta prendono la guida del movimento Gioventù islamica e iniziano una vasta opera di proselitismo nell'isola di Giava, la più grande delle 17mila che formano l'Indonesia. Bashir fonda poi anche una radio e la sua scuola religiosa Al Mukimin che - secondo un recente rapporto dell'Icg - ora è il cuore della Jemaah. Bashir e Sungkar vengono arrestati nel 1978, con l'accusa di aver diffu-



Addestramento alleanze e organigrammi: la piovra jihadista nel Sud-est asiatico

so un opuscolo di propaganda dei Fratelli musulmani che esorta alla guerra santa. Processati nel 1982 e condannati a nove anni di carcere per sovversione, i due sono rimessi

in libertà dopo pochi mesi. Nel 1985, dopo una serie di attentati dinamitardi, incendi e sommosse nella zona di Jakarta, Bashir fugge in Malaysia, dove si dedica a reclutare volontari per la resistenza contro l'Armata rossa sovietica in Afghanistan. Risalgono a quel periodo i primi legami con Al Qaeda. A gestirli è sempre Bashir che al pari di Osama bin Laden è di origine yemenita. Bashir fa rientro in patria nel 1999 affiancato da Riduan Isammudin, un veterano della guerra antisovietica afgana noto con il nome di battaglia di Hambali, e

prosegue la sua attività sotto la copertura della scuola religiosa Al Mumkin. Sarà poi arrestato e processato diverse volte. Un anno fa il capo religioso è stato ufficialmente incriminato per la strage del 2002 e riconosciuto di aver «firmato» l'attentato all'hotel Marriot di Jakarta. Un'altra figura di primo piano nel «gotha» jihadista indonesiano è Azahari bin Husin, 48 anni, sospettato di essere una delle menti degli attentati dell'altro ieri a Bali. Azahari, rivela il Sunday Times, ha ottenuto un dottorato in ingegneria all'università britannica di Reading

negli anni Novanta. Nato in Malaysia, Azahari ha studiato in Australia negli anni Settanta e si è poi trasferito in Gran Bretagna. Dopo il dottorato a Reading ha trascorso un periodo in Afghanistan in uno dei campi di addestramento organizzati da Al Qaeda. Soprannominato «demolition man», oggi è considerato uno dei principali fabbricatori di bombe della Jemaah Islamiyah. Il legame tra la filiale qaedista indonesiana e l'Europa è stato garantito per lungo tempo anche da Parlungungan Siregar. Gli Stati Uniti lo avevano inserito sulla «lista ne-

ra» dei super-latitanti, dove il suo nome compare accanto alla dicitura «terrorista globale». Le forze di sicurezza indonesiane lo hanno arrestato il 30 luglio scorso in un remoto villaggio rurale dell'immenso arcipelago. Ma la rete del terrore jihadista in Indonesia non si ferma al movimento guidato da Abu Bakar Bashir; altri gruppi particolarmente attivi sono la Laskar Jihad e il Front Pembela Islam. Una articolata rete del terrore jihadista che è tornata a colpire pesantemente a Bali. La sfida mortale continua. Implacabile.

Ue-Turchia, il negoziato resta in bilico

Incertezza dopo la riunione in Lussemburgo. Forti resistenze di Vienna. Oggi la decisione

di Sergio Sergi inviato a Lussemburgo

LA TURCHIA? «Meglio con noi che chissà dove». La battuta di Javier Solana, futuro ministro degli Esteri dell'Ue (quel giorno che ci sarà la Costituzione), non è stata solo una battuta. «L'intesa ci sarà», ha aggiunto. Poco prima aveva prefisso uno scenario

dalle conseguenze incerte, se non drammatiche. Prima di sedersi alla cena di lavoro, qui nel Granducato, con i 25 ministri degli Esteri guidati dal britannico Jack Straw, Solana ha evocato lo spettro di quello scontro di civiltà che si dice sempre di voler evitare. Nelle ore della decisione cruciale, che consiste nell'avviare ufficialmente il negoziato tra Ue e Turchia, dopo 42 anni dalla prima domanda di adesione, il premier Tony Blair, presidente di turno, ha telefonato al cancelliere austriaco Schüssel per cercare di superare le ultime resistenze. E Solana ha giurato sul raggiungimento dell'accordo in seno all'Ue. Altrimenti si correrà «un rischio di grandi dimensioni non rispettando i nostri impegni: quello di lasciare la Turchia senza un ancoraggio nel mondo».

Il ministro degli Esteri britannico, Jack Straw, che è il presidente di turno del Consiglio, è stato sulla stessa lunghezza d'onda. Un compito, il suo, anche difficile: demolire, nelle ultime ore la resistenza del governo austriaco che, per ripicca sui problemi che affliggono la Croazia nel proprio negoziato di avvicinamento all'Unione, non ha inteso dare il proprio assenso al mandato negoziale. Ha detto Straw: «Vogliamo che la Turchia entri perché è un Paese europeo. Glielo abbiamo promesso per 5 volte negli ultimi 10 anni. Un rifiuto, ora, rischia di aprire una frattura con il mondo musulmano». Se non c'è l'unanimità tra gli attuali Stati europei, come è noto, il negoziato non potrà iniziare. L'Austria ha insistito sino all'ultimo nel sostenere che è meglio offrire alla Turchia un «partenariato speciale» ma il governo di Erdogan aspetta di sapere come è finita prima di mettere stamattina sull'aereo il ministro degli Esteri Abdullah Gul alla volta del Lussemburgo. «Non aprire il negoziato - ha detto Straw - sarebbe una sconfitta per l'Europa». Il ministro bri-

tannico spera che il Consiglio sia capace di «arrivare ad un accordo a giorno avanzato». Fino a notte a Lussemburgo la presidenza britannica, in tre incontri bilaterali con l'Austria, ha cercato di chiudere quest'accordo. Il «giorno avanzato» è, per Straw, il pomeriggio di oggi quando, secondo il programma, alle 17 i ministri europei si riuniranno nella formula «intergovernativa» per aprire il negoziato con la Turchia. All'incontro, seguirà una conferenza stampa congiunta con Straw, Solana, il commissario Olli Rehn e il ministro Gul. L'austriaca Ursula Plassnik, ministro degli Esteri, arrivando a Lussemburgo è stata di poche parole: «Ci parleremo tutti con spirito europeista». Mentre da Ankara Erdogan invitava ancora una volta l'Ue a scegliere tra essere un «club cristiano» o un «attore mondiale». Il primo ministro turco si era anche premurato di chiamare al telefono il cancelliere Schüssel. «È stata una conversazione molto buona e positiva», aveva, laconicamente, riferito. Però, l'ottimismo era prevalente: l'Austria non metterà il veto. Il ministro Gul aveva tuttavia confermato che non si sarebbe mosso da Ankara sin quando non sarà apparso evidente che il Consiglio dei ministri abbia approvato il mandato negoziale.

Dopo la cena di ieri sera e i chiarimenti incrociati, la decisione formale dovrebbe maturare in giornata. Le riserve dell'Austria sono quasi isolate sebbene ieri sera il ministro degli Esteri francese Douste-Blazy, non si sa quanto a titolo personale, ha detto che «far credere che negoziato sia uguale ad adesione è mentire». Il cipriota Iakovou ha risollevato il problema del protocollo doganale, temporaneamente congelato. Come si sa, in questo contesto, l'Austria ha inserito la «questione croata». Il governo di Vienna ha spinto perché fosse accelerato l'inizio del negoziato di adesione ma sul tavolo persiste il tema della scarsa collaborazione offerta sinora dal governo di Zagabria al Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia. Il procuratore Carla Del Ponte sarà oggi a Lussemburgo e presenterà le sue valutazioni sulla situazione.

«Un' intesa ci sarà»
ha dichiarato Solana
«Meglio la Turchia
con noi
che chissà dove»

Il premier turco invita
la Ue a dimostrare
di non essere un
club cristiano ma un
protagonista mondiale



Il voto sulla Turchia svolto nei giorni scorsi al Parlamento europeo. Foto Ansa

La scheda

I punti chiave del negoziato

Rigore L'esecutivo Ue ritiene che si tratti del quadro negoziale «più rigoroso mai approvato finora», ha precisato più volte il commissario all'allargamento, Olli Rehn, ricordando che i negoziati saranno «un viaggio lungo e tortuoso», il cui risultato finale non è «scontato».

Open-ended Anche se l'obiettivo finale è l'adesione di Ankara, i negoziati sono, infatti, «open-ended», e cioè il risultato non è garantito.

Freni emergenza Le trattative potranno essere sospese nel caso in cui la Turchia violi, «in modo serio e persistente», i principi riguardanti «la democrazia, i diritti umani, le libertà fondamentali e lo Stato di diritto sui quali è fondata l'Ue». Per poter essere valida, tale sospensione richiederà un'iniziativa della Commissione Ue oppure una richiesta da parte di un terzo dei paesi membri. La decisione finale deve

essere presa dal Consiglio Ue a maggioranza qualificata, e l'Europarlamento deve esserne informato.

Transizione L'Ue potrà considerare l'inclusione di lunghi periodi di transizione e salvaguardie permanenti in alcune aree chiave delle trattative.

Bilancio I negoziati potranno essere chiusi solo dopo il 2014, data prevista per l'entrata in vigore del bilancio successivo a quello 2007-13. Questo è un principio - ricorda Bruxelles - valido con la Turchia ma anche con tutti i paesi candidati «la cui adesione all'Ue può avere sostanziali effetti finanziari».

Ancoraggio Alla fine delle trattative, nel caso in cui la Turchia non risponda appieno a quanto richiesto per l'adesione nei criteri di Copenaghen - che fissano i parametri da rispettare per l'allargamento -, i Venticinque vogliono assicurarsi che ad ogni modo Ankara rimanga «saldamente ancorata» alle strutture europee.

L'INTERVISTA Deniz Baykal

Il leader dell'opposizione turca: un no all'ingresso in Europa ci condannerebbe all'instabilità

«La nostra esclusione nuocerebbe alla Ue»

di Gabriel Bertinetto

ROMA Deniz Baykal, leader del Partito repubblicano del popolo, unica forza d'opposizione rappresentata nel Parlamento di Ankara, ritiene che l'esclusione dall'Europa nuocerebbe al suo Paese, ma anche alla stessa Ue. Lo dice in un'intervista rilasciata all'Unità a Roma, dove ha partecipato ad un convegno del Cespi sui rapporti fra Turchia ed Unione europea, ed ha incontrato i dirigenti di alcuni partiti, fra cui Piero Fassino e Massimo d'Alema, dei Ds.

Signor Baykal, per un collaboratore di Olli Rehn, commissario Ue all'allargamento, l'Europa per decenni ha fatto tante promesse che alla fine sarà costretta ad accettare comunque la Turchia seppure tenendole il broncio. Andrà così?

«Non ho dubbi. E tuttavia in certi ambienti dell'Unione europea l'opposizione è diventata così forte da imporsi quasi come l'opinione ufficiale della Ue».

Voi dite no all'ipotesi alternativa di partnership privilegiata. Perché?

«Perché siamo già partner speciali dell'Europa. Siamo nell'unione doganale, nella Nato, nel Consiglio d'Europa. Relazioni privilegiate esistono già e sono otti-

me. L'unico immaginabile passo concreto in avanti è l'appartenenza alla Ue».

Una ragione a favore del vostro ingresso nell'Unione è l'effetto positivo che avrebbe sul dialogo fra diverse civiltà, culture, tradizioni religiose. Quali è la sua opinione al riguardo in quanto leader di un partito che fa del laicismo la sua bandiera?

«Non poniamo particolare enfasi su questo argomento. È un fatto che la maggioranza dei turchi siano musulmani, e che il nostro sistema statale sia basato sul secolarismo. Una posizione unica. Ma il nostro contributo andrebbe ben oltre questo aspetto. Abbiamo una società dinamica, un'economia fiorente, una collocazione geografica importante, una considerevole forza demografica. Costituiamo un imponente mercato, con importazioni annue ammontanti a cento miliardi di dollari. Il livello d'istruzione è alto. Il settore privato è sviluppato. Per tutti questi motivi la Turchia può contribuire alla crescita economica dell'Europa e alla soluzione dei conflitti sociali superando la stagnazione sociale e demografica. L'Europa potrebbe diventare un soggetto internazionale ancora più importante con l'aggiunta della Turchia. Certo se la Turchia venisse esclusa ciò sarebbe interpretato come un rinchiuso dell'Europa in se stessa. La pressio-

ne immigratoria diventerebbe più forte, i contrasti fra l'Europa e i paesi circostanti diventerebbero più acuti».

Può spiegare meglio quali conseguenze comporterà l'eventuale fallimento dei negoziati per l'ammissione?

«Per quanto riguarda noi, creerà difficoltà a tutti coloro che hanno sostenuto la via europea. Si diffonderà un sentimento di frustrazione. La sensazione di essere rifiutati provocherà instabilità, perché da ottant'anni, dalla fondazione della nostra Repubblica, noi abbiamo investito politicamente, psicologicamente, economicamente sulla prospettiva di diventare parte dell'Europa. Abbiamo cambiato il nostro sistema scolastico, abbiamo stabilito diretti legami con le istituzioni europee, abbiamo consapevolmente accettato di correre dei rischi sin da quando aderimmo all'unione doganale. Il no al nostro ingresso rafforzerebbe le forze anti-europee in Turchia, che si rivolteranno verso di noi e diranno: vedete, ci hanno ingannati, avevamo ragione noi. Quanto all'Europa, tenendoci fuori, non si qualificerebbe solo per il rifiuto della Turchia, ma per escludere se stessa dal resto del mondo. Vorrebbe dire che nessun paese musulmano può entrarvi, nemmeno il più occidentalizzato come la Turchia, che si è adeguato a tutti criteri indicati per la sua accettazione, ed è politicamente, economicamente, social-

mente pronta. La nostra esclusione minerebbe la credibilità politica e morale della Ue».

La richiesta di riconoscere Cipro e ammettere che gli armeni furono vittime di genocidio sono pretesti per tenervi fuori e non piuttosto questioni serie da affrontare e risolvere?

«Cipro è un problema serio, ma è sbagliato legarlo all'adesione turca alla Ue. Noi abbiamo manifestato disponibilità ad un approccio positivo, e abbiamo sostenuto il piano di Kofi Annan. Ma i grecociprioti l'hanno respinto, e l'isolamento dei turco-ciprioti è continuato. Ora ci si chiede un contributo alla soluzione ma allo stesso tempo ci si chiede il riconoscimento dello status quo. Sono due cose inconciliabili. Se c'è una situazione che deve essere riconosciuta da tutti, allora non c'è bisogno di trovare soluzioni. La Ue preme su di noi perché accettiamo questa irrazionalità. Ci spingono al riconoscimento sperando che esso costituisca la soluzione. Quanto alla questione armena, l'interpretazione dei fatti storici è importante, ma sfortunatamente essa non si basa su documenti oggettivi, ma su pregiudizi e animosità politiche. Furono eventi tragici, ma la parola genocidio è troppo grave per essere usata superficialmente. Genocidio implica la decisione di cancellare un intero gruppo politico etnico, e questa non ci fu».

Fuoco sugli immigrati, scambio di accuse fra la Spagna e il Marocco

Zapatero invia soldati armati nei due territori spagnoli in Africa. Il quotidiano El Pais critica il premier. Emma Bonino: dare fiducia alle società arabe più aperte

di Toni Fontana inviato a Rabat

Di là, in Europa, a Ceuta e Melilla, la chiamano «marcha negra», di qua, in Africa, parlano di «sub-sahariani». In mezzo, tra due fuochi e ormai con poche vie di scampo, vi sono migliaia di africani che, come ha spiegato Medici senza frontiere, l'unica organizzazione presente sulla «prima linea», provengono in massa partite dal Mali e dai paesi sconvolti dall'invasione delle cavallette e dalla siccità.

Da alcuni giorni in questo lembo di Europa in terra africana, che gli spagnoli chiamano orgogliosamente «autonomias» e non enclaves, la macchina del tempo pare aver fatto un passo indietro al Medioevo. Migliaia di «sub-sahariani» tentano ogni notte di scavalcare la doppia muraglia di filo spinato che cinge i due territori spagnoli. Dopo l'ultimo as-

salto centinaia di rudimentali scale di legno sono rimaste appoggiate sulla muraglia e da ieri nei territori marocchini che circondano Ceuta e Melilla è in corso - dicono a Rabat - una «caccia nei boschi». Affamati e disperati i sopravvissuti all'assalto delle scorse notti vagano inseguiti dalla polizia. Le vittime di questa «guerra» sono ormai più di dieci e l'altra notte almeno tre delle cinque vittime raccolte in territorio spagnolo, tra una rete e l'altra, erano state colpite dai proiettili di fucile. Ciò ha innescato una polemica violentissima tra Spagna e Marocco.

Il vertice di Siviglia tra Zapatero ed il marocchino Jettu è stato un fallimento. Per nascondere l'imbarazzo i due premier hanno convenuto di ordinare un «inchiesta congiunta», ma, dietro le quinte

volano accuse pesanti. La Guardia Civil ha svolto una rapida indagine ed ha fatto sapere che i proiettili che hanno ucciso gli immigrati africani «non sono compatibili con le armi in dotazione alle forze della sicurezza spagnole». Ieri è sceso in campo anche il sindacato della polizia per avvalorare la tesi di Madrid. Ma a Rabat - ufficiosamente - si fa notare che la Guardia Civil «usa proiettili di gomma» che possono uccidere.

Dietro le polemiche ci cela un'emergenza che entrambi i paesi stanno cercando di arginare, per ora, rafforzando l'apparato repressivo. Il Marocco ha aumentato da 7000 a 8600 il numero delle guardie impegnate ai confini. Zapatero ha inviato 1000 soldati a Ceuta e 600 a Melilla. I militari mandati da Madrid sono dotati di fucili mitragliatori H&K e schierano mezzi

blindati Bmr per «scopi dissuasivi». Le regole d'ingaggio prevedono che i soldati non devono fare uso delle armi ma «essere ben visibili» allo scopo di scoraggiare gli assalti alla rete. Madrid ha anche disposto l'invio alle guardie di «materiali antisommossa» che, secondo la stampa marocchina, comprendono «gommali caricati con proiettili di gomma e manganelli».

L'arrivo dei soldati ha momentaneamente fermato gli assalti, ma non ha risolto i problemi. In un editoriale il quotidiano spagnolo El Pais, solitamente non ostile al governo presieduto da Zapatero, sostiene che il ministero dell'Interno e non quello della Difesa deve dirigere le operazioni e ricorda che, nel 1996, il governo di destra presieduto da Aznar inviò un contingente militare «disarmato» a Ceuta e Melilla. Zapatero si rivolge all'Europa;

Barroso si è limitato a constatare che gli assalti rappresentano un «fenomeno nuovo» ed ha convocato per lunedì un vertice a Bruxelles.

Il ministro dell'Interno italiano, Pisanu, giunto a Rabat per un vertice euro-mediterraneo dice che «le armi non sono necessarie e la repressione va usata solo quando è necessaria». A Rabat si è intanto aperto ieri il «Colloquio internazionale su pluralismo politico e processi elettorali» promosso dall'associazione Non c'è pace senza giustizia. Aprendo i lavori Emma Bonino si è schierata per il sostegno alle tendenze più aperte e liberali che emergono nelle società arabe. Commentando e condannando gli attentati di Bali l'esponente radicale ha sostenuto la necessità di favorire il dialogo e la partecipazione democratica per scongiurare il terrorismo.



CLAP SPA
viale Lupatini n.895 - 55100 Lucca - tel.+39-0583-5411 Fax +39-0583-541240
Reg. Imprese Trib. Lucca n.24804-C.I.A.A. n.144143
Codice Fiscale e Partita IVA 00277470464
Capitale Sociale 5.818.998 Euro i.v.

ESTRATTO DI BANDO DI GARA

- 1) Stazione appaltante: CLAP SPA - viale Lupatini n.895 - 55100 Lucca tel. 0583-5411 fax 0583-541240, sito internet www.clapspa.it;
 - 2) Procedura aggiudicazione: pubblico incanto;
 - 3) Oggetto dell'appalto: AFFIDAMENTO O DEI SERVIZI ATTINENTI ALL'ARCHITETTURA E ALL'INGEGNERIA RELATIVI ALLA PROGETTAZIONE PRELIMINARE, DEFINITIVA, ESECUTIVA, DIREZIONE LAVORI, MISURE E CONTABILITÀ, ASSISTENZA AL COLLAUDO E COORDINAMENTO O DELLA SICUREZZA IN FASE PROGETTUALE ED ESECUTIVA E PIANO DI MANUTENZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL NUOVO CENTRO SERVIZI DA SITUARE NEL COMUNE DI BARGA (LU), LOCALITÀ 'TA MOLOGNO';
 - 4) Importo complessivo stimato dell'intervento (oneri fiscali esclusi) Euro 3.487.000,00; ammontare presunto del corrispettivo per le prestazioni oggetto dell'appalto Euro 582.218,44 oneri fiscali e previdenziali esclusi;
 - 5) Termine di ricezione delle offerte: ore 12.00 del 18/11/2005;
 - 6) Data, ora e luogo di apertura offerte: ore 9,00 del 25/11/2005 presso la sede CLAP SPA di Lucca;
 - 7) Condizioni minime: si rimanda al bando di gara e al disciplinare di gara con relativi allegati;
 - 8) Data di spedizione del bando alla GUCE 19/09/2005;
 - 9) Data di pubblicazione del bando sulla GUCE 21/09/2005;
 - 10) Data di pubblicazione del bando sulla GURI 27/09/2005;
 - 11) Altre informazioni: il bando di gara, il disciplinare ed i relativi allegati sono pubblicati sul sito internet www.clapspa.it.
- Il Responsabile del Procedimento: Arch. Marco Pinelli

Dresda, vince la Cdu Più vicina la grande coalizione

Anche esponenti socialdemocratici chiedono a Schröder di dimettersi

di Gianni Marsilli

NON SEMBRAVANO IN GRADO DI CAMBIARE i rapporti di forza al Bundestag i primi dati che affluivano ieri sera dalle urne di Dresda, dove hanno votato, due settimane dopo il resto della Germania per via della morte di una candidata, 219mila elettori. A un

terzo dello spoglio, dei tre seggi in ballo almeno uno appariva già acquisito dalla Cdu-Csu, con un 37-38 per cento, mentre i socialdemocratici erano staccati di tre punti circa. Significa che in parlamento il vantaggio dei conservatori sulla Spd sarà almeno di tre seggi. Il quadro scaturito dalle urne lo scorso 18 settembre resta quindi sostanzialmente invariato: nessuna delle due coalizioni (Spd e Verdi da una parte, Cdu-Csu e liberali dall'altra) può contare su una maggioranza assoluta. La parola torna quindi alle trattative già in corso tra i vertici di Cdu-Csu e Spd, al fine di creare una «grande coalizione», come già accadde dal '66 al '69. Secondo l'ex sindaco di Amburgo Klaus von Dohnanyi, figura molto popolare nei ranghi della Spd, Gerhard Schröder

dovrebbe decidersi a fare un passo indietro per sbloccare la situazione. A suo avviso, se accettasse di diventare vicecancelliere e ministro degli Esteri, non potrebbe che «uscirne nobilitato». Non è dato sapere quanto Schröder, dopo sette anni di cancellierato, presti orecchio a simili sollecitazioni. Quel che è certo, però, è che i toni, dalla sera del 18 settembre, si sono parecchio smussati, contemporaneamente all'inizio del grande negoziato con la Cdu-Csu. I vertici socialdemocratici e conservatori si sono già incontrati ufficialmente due volte: il 22 e il 28 settembre. La prima volta la riunione era durata non più di un'ora: il tempo per ribadire a muso duro, gli uni agli altri, il proprio buon diritto ad occupare la poltrona di cancelliere. Poi, passate le rigidità elettorali, si era cominciato a preparare una comune agenda dei colloqui. È stato così che il secondo incontro, mercoledì scorso, è durato quasi tre ore. Schröder e Muentefering (presidente della Spd) da una parte,

Angela Merkel e Edmund Stoiber dall'altra, si sono confrontati su tre temi in particolare: il pubblico bilancio, le politiche del lavoro, il fisco. Se ne è dedotto che le parti in causa hanno deciso di negoziare sul serio e senza pregiudiziali, allo scopo di trovare un accordo di contenuto sulle principali questioni di governo, ancor prima di decidere a chi spettasse il primato politico: per questo si giudica sempre più probabile, alla fine, la formazione di una grande coalizione tra socialdemocratici e conservatori. I verdi e i liberali, in questo caso, starebbero all'opposizione, come anche i 53 deputati della Linkspartei di Oskar Lafontaine. Angela Merkel, malgrado il deludente risultato, appare ancora in sella. Dalle file Cdu-Csu non si sono levate voci importanti per metterne in causa la leadership. È ancora lei a condurre i negoziati, il cui terzo round è previsto per dopodomani 5 ottobre. L'affianca il bavarese Edmund Stoiber, lo sfortunato sfidante di Schröder nel 2002. Di Stoiber si continua a

Il 5 ottobre
prossimo incontro fra le delegazioni dei due maggiori partiti



L'inizio dello spoglio delle schede elettorali in un seggio di Dresda. Foto di Peter Endig/Ansa

parlare come di un possibile cancelliere. In questo caso, la poltrona di vicecancelliere potrebbe andare a Franz Muentefering, con il compito di assicurare la «coesione sociale» nell'azione governativa, della quale ha insistentemente parlato Schroeder dopo il 18 settem-

bre. Se invece Angela Merkel dovesse riuscire a strappare il cancellierato, la sua preoccupazione maggiore - stando a quanto è trapelato dai colloqui - sarebbe quella di non dar vita ad un «governicchio» di ripiego, ma di dare «grande respiro» riformatore all'opera dell'esecuti-

vo. L'atteggiamento di Schröder si è fatto più prudente: ha avuto già modo di dire quanto sia «politicamente sbagliato» porre veti di carattere personale, laddove nelle ore dopo il voto si era proclamato con grande foga unico vincitore del confronto elettorale.

Gaza, scontri tra Hamas e polizia: due morti

GAZA Si combatte a Gaza City. E si muore. Stavolta però a scontrarsi sono miliziani di Hamas e forze di polizia palestinesi. Uno dei morti è un ufficiale della polizia, l'altro sarebbe un civile colpito durante gli scontri fra le due parti. Stando alle fonti inoltre 36 persone sono rimaste ferite: fra di loro diversi civili. L'ufficiale della sicurezza ucciso, stando alle fonti, è un capitano della polizia palestinese, Ali Makawi. Sono i primi scontri a fuoco avvenuti dopo il ritiro israeliano dalla Striscia. La sparatoria iniziale è intervenuta quando gli agenti hanno fermato un camioncino di Hamas sul quale viaggiavano miliziani armati, malgrado le autorità avessero vietato la esposizione di armi in pubblico. I miliziani hanno reagito aprendo il fuoco e gli agenti hanno subito chiesto rinforzi. La polizia ha avuto in questo frangente il meglio. I miliziani feriti sono stati trasportati dagli agenti all'ospedale di Gaza City, gli altri sono stati arrestati. Ma altri uomini di Hamas si sono precipitati in ospedale e alla stazione di polizia, dove si trovavano gli arrestati, scontrandosi di nuovo con la polizia. Non solo a Gaza ma anche in Cisgiordania è sempre caos sotto il profilo della sicurezza. A Tulkarem è rimasto miracolosamente illeso l'altro ieri da spari indirizzati contro la sua automobile il deputato ed ex ministro Azzam al-Ahmad. L'attacco è stato rivendicato dalle Brigate al-Aqsa, vicine a al-Fatah. Un portavoce della milizia ha spiegato che si è trattato di un «avvertimento». A Hebron ignoti hanno ucciso il direttore del campo profughi al-Fawar Yusef al-Hlekawi, 53 anni, mentre a Gaza il coinvolgimento del capo della polizia Avigdor Hosi è stato attaccato l'altra notte mentre il generale usciva dalla sede centrale della polizia. Ieri a Khan Yunes (Gaza) miliziani armati hanno aperto il fuoco contro una manifestazione di protesta contro il caro benzina dei tassisti locali, uccidendo un uomo di 32 anni.

Marinai in lotta dichiarano la tregua Tolti i blocchi ai porti della Corsica

Ma contro la privatizzazione voluta da Parigi la tensione resta alta
Allarme bomba su un traghetto, attentato a una motovedetta dei doganieri

/ Parigi

La protesta dei marittimi di Marsiglia prosegue, ma al suo interno si disinnescano il detonatore corso. Almeno per 48 ore. Una tregua fino a martedì è stata infatti dichiarata dal Stc, il sindacato vicino ai nazionalisti dell'isola che si era mobilitato al fianco dei lavoratori dell'Snmc di Marsiglia, che non vogliono essere privatizzati. Tutti i turisti hanno lasciato l'isola nella serata di ieri. Dopo l'incredibile episodio di martedì scorso, quando un gruppo di marittimi del Stc (Sindacato lavoratori corsi, vicino ai nazionalisti) aveva dirottato al nave Pascal Paoli innescando una reazione durissima del governo di Parigi - addirittura l'invio di teste di cuoio sul traghetto - il fine settimana è proseguito sotto il segno della massima tensione. Anche l'altro ieri, dopo che la Girolata, la prima nave carica di turisti esasperati, aveva lasciato l'unico porto corso «liberato» dall'esercizio e quindi agibile, quello di Ajaccio, la situazione era subito precipitata con un messaggio anonimo che indicava la presenza di una bomba a bordo della nave. Minaccia presa sul serio, visto che in piena notte sono stati sbarcati dagli elicotteri sulla nave in alto mare dei commando di artiglieri coadiuvati da unità cinofile. Tra i turisti scioccati vi sono anche diversi italiani. L'altra sera, poi, dopo vio-

lente manifestazioni, c'era stato l'attentato dinamitardo ai danni di una motovedetta delle Dogane francesi. Ieri è proseguito il via vai di navi cariche dei 6.500 turisti che in serata finalmente hanno completato il «ritiro» forzato dall'isola con destinazione Seyne-sur-Mer, porto vicino a Tolone; chi deve tornare in Italia approfitterà dei mezzi di Corsica Ferries, che copre anche tratte per Nizza e Savona. Ma intanto, è arrivato il primo spiraglio di distensione, non dai marittimi della Snmc di Marsiglia, i quali non accettano le proposte del governo che «ammorbiscano» la privatizzazione del gruppo, ma dai nazionalisti corsi. Porti sbloccati, ha annunciato il leader Alain Mosconi, diventato il vero capopolo sull'isola in queste ore, fino a domani. Perché questa data? Perché domani è in programma una giornata nazionale di mobilitazione sindacale, che prevede disagi in tutto il paese per i trasporti e un milione di lavoratori in piazza: il momento giusto per riprendere la protesta con impeto ancora maggiore. «La nostra è una decisione responsabile - ha affermato Mosconi in un'assemblea generale del suo movimento, a Bastia - perché noi non siamo gente pronta a tutto pur di arrivare in fondo, sappiamo che c'è una situazione difficile e dato che vogliamo

agire nell'interesse collettivo del popolo corso, abbiamo deciso di consentire la circolazione delle navi in entrambi i sensi». Si esige però che le imbarcazioni non vengano utilizzate dal governo per «fini militari» e che i nazionalisti fermati sulla nave dirottata vengano rilasciati. Giunta al tredicesimo giorno, la protesta della Snmc - che collega la Francia alla Corsica e alla Tunisia - non accenna invece a

placarsi. Per tentare di disinnescarla prima dello sciopero generale di domani, il primo ministro Dominique de Villepin ha deciso di inviare oggi a Marsiglia i ministri dell'Economia, Thierry Breton, e dei Trasporti, Dominique Perben, per incontrare i sindacalisti che si oppongono alla privatizzazione della compagnia, necessaria - secondo i responsabili - per evitare il fallimento.

IRAQ

Su un sito Al Zarqawi rivendica il rapimento di due soldati americani

BAGHDAD Il gruppo terroristico di Al Zarqawi ha annunciato su un sito internet di aver rapito due marines Usa nella zona di Ramadi. Il gruppo legato ad Al Qaeda dà 24 ore di tempo agli Usa per liberare «le prigionerie sunnite», viceversa i militari saranno uccisi. Ma non precisa quando l'ultimatum dovrebbe scadere. Non è la prima volta che Al Zarqawi annuncia il sequestro di militari americani che non trova conferma successive. Anche nel caso di ieri le autorità militari Usa affermano di non avere nessun riscontro del sequestro di loro soldati. Mentre è mistero sulla notizia apparsa sul sito di Al Zarqawi è certa un'offensiva americana al con-

fine tra Iraq e Siria. Sarebbero già stati uccisi otto guerriglieri. Mille soldati, appoggiati da aerei ed elicotteri, hanno lanciato l'operazione «Pugno d'acciaio» contro il villaggio di Sadah, nella valle dell'Eufrate, roccaforte dei militanti vicini ad Al Qaeda e punto di arrivo per molti guerriglieri che si infiltrano lungo la frontiera. Sempre ieri Safaa Jassem Mohammad, direttore generale del ministero dei Lavori pubblici, è stato ucciso nel quartiere occidentale di Mansur a Bagdad. Il dottor Abdul Jabar Sulah, sequestrato sabato, è stato rilasciato. Il medico pediatra è fratello del ministro dell'Interno Bayan Baqer Sulah.

GLI ARGOMENTI UMANI

PENSARE IL MONDO NUOVO
mensile di politica e cultura

Direttore: Andrea Margheri - Direttore responsabile: Giorgio Franchi
Comitato di direzione: Luigi Agostini, Silvano Andriani, Iginio Ariemma, Vittoria Franco, Roberto Gualtieri, Michele Magno, Alfredo Reichlin, Giorgio Ruffolo, Giancarlo Schirru, Riccardo Terzi
Coordinatore: Enzo Roggi

GATTOPARDI O RIFORMISTI

In questo numero
Interventi di:

Alfredo Reichlin
Silvano Andriani
Luca Balestrieri
Riccardo Terzi
Vannino Chiti
Marcello Villari
Vittoria Franco
Roberto Gualtieri
Ilaria Arigoni
Riccardo Zelinotti
Enzo Roggi

Per acquistare gli argomenti umani:

● **Dal 28 settembre nelle edicole di:**
Ancona, Bologna, Cagliari, Catania, Cosenza, Forlì, Firenze, Genova, Imola, Imperia, La Spezia, Lecce, Livorno, Massa, Matera, Milano, Modena, Napoli, Novara, Palermo, Perugia, Pesaro, Pescara, Pisa, Prato, Ravenna, Reggio E., Rimini, Roma, Savona, Siena, Terni, Torino, Trieste, Venezia

● **Abbonamenti 2005:**
Italia € 65,00 - Sostentore € 350,00
Da versare sul c.c. postale n. 42658203
intestato a: Editoriale Il Ponte Srl,
Via Manara, 5 - 20122 Milano

● **Informazioni:**
Editoriale Il Ponte Srl
Via Manara, 5 - 20122 Milano
Tel. 02 54 12 32 60 - Fax 02 45 47 38 61
e-mail: redazione@gliargomentiumani.com

Editoriale Il Ponte

Per evitare disagi e accelerare le spedizioni è necessario inviare per mail, per fax o per posta gli estremi dei recapiti e dei versamenti alla redazione della rivista.

Presidente

Renzo Nostini, 4 medaglie d'argento alle Olimpiadi nella scherma, presidente onorario del Coni e presidente della Polisportiva Lazio, è morto venerdì notte a 91 anni. La camera ardente oggi al Coni.



TORNA LA NAZIONALE NIENTE CASSANO

Tornano Bonera e Blasi, ancora fuori Cassano. Lippi ha convocato 22 giocatori per le 2 ultime partite di qualificazione ai Mondiali contro Slovenia e Moldavia. Portieri: De Sanctis e Peruzzi. Difensori: Bonera, Cannavaro, Zambrotta, Grosso, Zaccardo, Materazzi, Nesta. Centrocampisti: Barone, Blasi, Camoranesi, De Rossi, Diana, Gattuso, Pirlo. Attaccanti: Totti, Del Piero, Gilardino, Vieri, Iaquineta, Toni.

CICLISMO, TRIONFO BETTINI A DI LUCA IL PRO TOUR

Piazzandosi quarto nell'odierno Gran Premio di Zurigo Danilo Di Luca ha conquistato la certezza matematica della vittoria nel ProTour con due gare di anticipo sulla conclusione delle 28 inserite nel programma. La corsa è stata vinta da Paolo Bettini che ha compiuto un'impresa. Ha sferrato un attacco solitario a 38 km dal traguardo, sul quale si è presentato con tre minuti di vantaggio su tutti gli altri inseguitori.

Juve inarrestabile, anche l'Inter cede

Al Delle Alpi Trezeguet e Nedved affossano i nerazzurri Bianconeri a punteggio pieno. Materazzi duro: Ibra fuori per infortunio



Il gol del centravanti juventino David Trezeguet Foto Ap

di Massimo De Marzi / Torino

LA JUVE asfalta l'Inter, vendica la beffa subita nella Supercoppa e si lancia in fuga, restando a punteggio pieno dopo sei turni. La squadra di Capello ha risolto la pratica nel primo tempo grazie ai gol di Trezeguet e Nedved nati sugli sviluppi di due calci di punizione

che hanno visto il portiere nerazzurro Julio Cesar nella parte della bella statua. L'Inter ha provato a riaprire i giochi nella ripresa, ma ha pagato a caro prezzo la serata no di Pizarro, Stankovic e Adriano. La formazione di Mancini si ritro-

va così a -6 dalla capolista, le cui uniche note negative di una serata di gloria sono giunte dagli infortuni di Ibrahimovic, Thuram e Trezeguet. L'arrivo dell'Inter convoglia nella fredda cattedrale del Delle Alpi un buon pubblico, anche se l'esaurito resta lontano, complici la pioggia e il cattivo tempo. La curva Scirea, cuore del tifo juventino, presenta una coreografia con tanti scudetti e le due stelle su sfondo azzurro e la scritta: "Guardatevi sul petto e portateci rispetto!", rivolto agli avver-

sari nerazzurri, ma anche un "50 euro di vergogna" per i prezzi salatissimi scelti dalla società e uno "più decreti meno spettatori" sulle nuove regole del ministro Pisano. Il settore ospiti, strapieno, presenta un grosso striscione in onore di Adriano e uno carico di livore nei confronti di Moggi e Capello. Formazioni confermate su entrambi i fronti, con Thuram recuperato dalla Juve e Pizarro al posto dell'infortunato Veron. L'avvio è su ritmi bassi, con un solo spunto da segnalare, del vivacissimo Ibrahimovic, che conquista una punizione che Nedved spedisce a fil di palo. La partita la conduce la Juve, l'Inter agisce prevalentemente di rimessa, cercando di innescare Martins e Adriano, che al quarto d'ora chiede inutilmente il rigore, dopo essere stato stretto in area tra Emerson e Zambrotta. Una partita avara di emozioni si sblocca d'improvviso al 22': una

sventola di Ibrahimovic su calcio di punizione non viene trattenuta da Julio Cesar, il più lesto a intervenire è Trezeguet che di testa infila nell'angolino. Subito dopo il solito Ibra ci riprova da trenta metri e per poco non centra il colpo grosso. L'Inter fa fatica a reagire, solo Figo (che chiama in causa Abbiati su punizione) dà la sensazione di poter inventare qualcosa, Pizarro e Stankovic hanno le pile scariche, così la formazione di Mancini fa il solletico alla difesa bianconera. Al minuto 34 un altro calcio di punizione fa calare il sipario sulla partita: la conclusione di Nedved è tagliata, ma Julio Cesar si tuffa con colpevole ritardo. 2-0 e per l'Inter la gara diventa dura come la scalata dell'Everest, tanto è vero che prima dell'intervallo la Juve sfiora per due volte il tris con Vieira (colpo di testa) e Nedved (svirgolata in piena area), anche se è costretta a

bruciare il primo cambio, con Del Piero che sostituisce l'infortunato Ibrahimovic, messo k.o. da un intervento killer di Materazzi. L'avvio di ripresa vede finalmente l'Inter più attiva e intraprendente, con un colpo di testa di Martins che sibila a fil di palo ad Abbiati battuto. La Juve deve rinunciare anche a Thuram, costretto a lasciare il posto a Kovac, soffre per una decina di minuti, con Adriano (vicino al gol su punizione) che riesce a saltare spesso il marmoreo Kovac, ma ben presto i soliti giganteschi Vieira ed Emerson rialzano la diga davanti alla difesa bianconera e gli assalti nerazzurri producono solo uno sterile possesso palla. Capello perde anche Trezeguet per un guaio muscolare, Mancini tenta la carta Recoba (paratona di Abbiati) e poi quella di Cruz, chiude con quattro punte ma il risultato non si sblocca più. E la Juve fugge via.

Contro crampo

LUCA BOTTURA

La formula del Valium? Vedere Chievo-Treviso

Ore 8 Nonostante lo sciopero dei giornalisti, Libero è regolarmente in edicola. Praticamente se l'è scritto tutto Feltri da solo. **Ore 8.01** Occhio Feltri: a scriverci i giornali da soli si diventa ciechi. **Ore 9** Mario Placanica, il carabinieri che uccise Carlo Giuliani, esprime fiducia per la sua prossima candidatura a Catanzaro nelle liste di An: «Prevedo una partenza sparata». **Ore 10** Mosca: lanciata la navicella Soyuz che ospita anche un astronauta pagante. **Ore 10.01** Si scopre che l'astronauta che ha pagato per andare in orbita è Giulio Tremonti: «Volevo vedere da vicino il debito pubblico italiano». **Ore 10.30** Dopo la morte a 93 anni di Leo Sternbach, l'inventore del Valium, finalmente svelata la ricetta segreta del farmaco: contiene estratto di Chievo-Treviso 0-0. **Ore 11** Guerra dell'audience: bassi ascolti per il Tg di Al Qaeda. Cadono le prime teste. **Ore 12** Nuova schiarita all'Udinese: dopo il prolungamento del contratto, Iaquineta può finalmente riabbracciare il nipotino Manlio. **Ore 14** Comincia Domenica In: nel nuovo gioco, «Marameo», cento marinai intervistano Mara Venier. **Ore 14.01** Maurizio Costanzo lancia a Buona domenica il suo nuovo gioco originale: cento Mara Venier intervistano un marinaio. **Ore 15.10** Il livornese Lucarelli scambia il cartellino rosso di Ayroldi per una tessera di Rifondazione e abbraccia l'arbitro cantandogli l'Internazionale a squarciagola. Rischia un mese di stop. **Ore 15.15** Infuria il diluvio al «Franchi»: gravi difficoltà per i giocatori di Fiorentina e Livorno. **Ore 15.16** Si scopre che il diluvio è stato provocato da Diego Della Valle al solo scopo di lanciare le Moon Tods, i nuovi stivali fighetti da maltempo. **Ore 15.42** Seconda rete di Paolo Maldini contro la Reggina: il capitano rossonerò denota una sorprendente vitalità. **Ore 15.43** Si scopre che il Maldini in campo non è Paolo ma Christian, il figlio undicenne, che nella notte si era segretamente incontrato col dottor Agricola in un sottoscala del Milan Lab. **Ore 16.45** La Roma cade all'Olimpico con il Siena nonostante il rientro di Cassano, apparso abulico per lunghi tratti. **Ore 16.46** Cassano si giustifica: «Ho passato tutta la partita cercando di convertire in lire la baraccata di euro che mi hanno dato per il nuovo contratto». **Ore 17** Nuovi guai per il Parma: avendo appreso che la Parmalat stava per tornare in borsa, l'allenatore gialloblù Beretta torna a casa di corsa scoprendo con sgomento che la borsa era quella di sua moglie. Ormai vuota. **Ore 18.15** Ospite di Paolo Bonolis, il presidente della Lazio Lotito conferma il progetto di nuovo stadio comprendente un ipermercato. Per Siviglia pronto un posto nei latticini, settore bufale. **Ore 22** Tutto pronto a Roma per l'esercitazione antiterrorismo di oggi. Per rendere la simulazione più credibile, verranno simulati anche i ritardi nei soccorsi, le polemiche sulle responsabilità, e un nuovo libro di Oriana Fallaci che accusa Fassino di essere capo della Jihad Islamica. luca@bottura.net (gago.splinder.com)

DOPOGARA

Capello: «Il segreto? La grande umiltà» Mancini: «Noi meno determinati»

Vieira «È la mia miglior partita in maglia Juve. Giocare vicino ad Emerson è molto facile e io mi trovo benissimo. A centrocampo abbiamo fatto tutti bene il nostro compito ma è stato tutto il gruppo ad aver giocato una grande partita». **Capello** «Abbiamo dimostrato di essere una squadra di grande carattere. Tutti i miei giocatori hanno mostrato la determinazione giusta. Al di là dell'aspetto tecnico e tattico è questo che mi piace sottolineare: grande concentrazione e grande umiltà. Vieira è un giocatore importante ma anche la difesa ha concesso molto poco. Non voglio dire niente sull'entrata degli interisti. Le immagini si

commentano da sole. Non voglio colpevolizzare nessuno. Thuram lo abbiamo recuperato all'ultimo e già all'intervallo mi ha detto di far scaldare Kovac». **Mancini** «Siamo entrato in campo non bene dal punto di vista caratteriale. Poi abbiamo cercato di reagire e se avessimo trovato il gol forse la partita poteva cambiare. La Juve soprattutto nel primo tempo ha mostrato quella voglia, quella cattiveria di voler vincere che purtroppo noi non abbiamo avuto. I gol sono arrivati da calcio da fermo, abbiamo dormito sulla respinta sulla punizione di Ibrahimovic, ma non ci sono errori specifici. Comunque nessun dramma, il campionato è lungo».

le partite **Sabato**

Chievo	0	Udinese	3
Treviso	0	Lazio	0

Chievo: Fontana, Moro, Mandelli, D'Anna, Lanna, Luciano (12' st Semoli), Sammarco, Giunti, Franceschini (23' st Zanchetta), Obinna (33' st Pellissier).
Treviso: Zancopè, Galeoto, Viali, Della Fiore, Giuliatto, Cottafava, Parravicini, Gallo, Filippini A
Arbitro: Mazzoleni
Note: Serata fresca, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Moro, Della Fiore, Obinna, Cottafava, Sammarco. Spettatori 5.304 (abbonati 4.016), incasso 59.719,15 euro. Angoli 5-4 per il Treviso. Recupero: 0'pt, 4'st

Ascoli	3	Fiorentina	3
Parma	1	Livorno	2

Ascoli: Coppola, Comotto, Paci, Domizzi, Tosto, Foggia (dal 42' st Corallo), Guana, Parola, Fini, Quagliariella (23' st Ferrante), Bjelanovic (36' st Colombo).
Parma: Lupatelli, Bonera, Couto, Contini, Pasquale, Bresciano (1' st Dedic), Simplicio, Grella (24' st Savi), Pisanu (dal 14' st Cigarini), Morfeo, Corradi.
Arbitro: Preschern
Reti: nel pt, 20' Pisanu, 28' Bjelanovic, 33' Foggia; nel st, 33' Bjelanovic.
Note: angoli: 6-4 per il Parma. Recupero: 1' e 5'. Espulso: Morfeo al 37' pt. Ammoniti: Parola, Pasquale, Simplicio, Contini, Bjelanovic, Cigarini, Guana e Couto.

ieri pomeriggio

Fiorentina	3	Lecce	3
Cagliari	0		

Fiorentina: Frey, Ujfalusi, Di Loreto, Gamberini, Pasqual, Fiore, Brocchi (36' st Pazienza), Donadel, Jorgensen (27' st Pancaro), Pazzini, Toni (23' st Bojinov)
Livorno: Amelia, Grandoni, Vargas, Galante, Cesar Prates, Morrone, Ruotolo (16' st Lazetic), De Ascentis, Coco, Palladino (23' st Bakayoko), Lucarelli
Arbitro: Ayroldi
Reti: nel pt 27' Toni, 35' Jorgensen; nel pt 15' Pazzini, 41' Galante, 43' Morrone.
Note: espulsi: nel pt 16' Lucarelli. Ammoniti: Ruotolo, Di Loreto, Brocchi e Palladino. Angoli: 7 a 5 per il Livorno.

Lecce	3	Cagliari	0
--------------	----------	-----------------	----------

Lecce: Sicignano, Cassetti, Diamoutene, Stovini, Abruzzese, Marianini, Ledesma, Konan (26' st Angelo), Valdes (37' st Eremenko), Pinardi, Vucinic (22' st Pellè)
Cagliari: Carini, Lopez, Canini, Bega, Agostani, Conti (26' st Conticchio), Budel (3' pt Cossu), Gobbi, Capone (1' st Ferrarese), Esposito, Langella
Arbitro: Girardi
Reti: nel pt 8' Konan, 14' Pinardi (rigore); nel st 24' Ledesma.
Note: angoli: 8-4 per il Cagliari. Recupero: 3' e 4'. Al 44' st Sicignano ha parato un rigore calciato da Esposito. Ammoniti: Conti e Bega e Langella.

Frana giallorossa all'Olimpico, il Siena fa male

Toscani scatenati, Roma punita. Intanto esplose il giallo su un'inchiesta Sensi-Bergamo

di Francesco Luti / Roma

CAOS Mentre i suoi giocatori continuano a prendersela con la «sfortuna», e i dirigenti annunciano «una risposta durissima» alle indiscrezioni di stampa che parlano di un avviso di garanzia per corruzione destinato al presidente Sensi, la Roma continua a perde-

fondito. I toscani hanno giocato una gara accorta, senza ricorrere alle barricate e accettando a centro-campo un confronto a viso aperto, vinto, quasi regolarmente, grazie alla pessima giornata della coppia De Rossi-Perrotta. La Roma, incapace di impensierire Mirante nella prima mezz'ora, s'è così trovata a dover rincorrere il gol di Negro (quello fino ad oggi spermacchiato dalla tifoseria di casa per un celebre autogol nel derby di cinque anni fa). L'affannosa ricerca del pari sembra trovare una soluzione dopo appena 20 secondi della ripresa, quando una legnata dell'ex Taddei da 20 metri ristabilisce la parità. La Roma inizia a premere con maggiore convinzione, Nonda, subentrato ad un inesistente Kharja, si divora un assist d'oro di Totti, e proprio quando i giallorossi sembrano sul punto di passare, Chiesa conclude magistralmente una felice intuizione di Vergassola, siglando il suo 132° gol in campionato. Neppure l'espulsione di Vergassola, schiarisce le idee alla Roma.

Il Siena, molto organizzato non lascia varchi. Il pareggio giallorosso arriva «solo» al 41' e quasi per caso: dopo una sassata di Totti ribattuta da Mirante, Panucci tocca in rete, illudendo di nuovo i 35mila dell'Olimpico. La Roma si riversa in avanti cercando confusamente il gol e invece lo prende. Avarez e Dacourt litigano col pallone, Bogdani (il migliore in assoluto) si fa 60 metri quasi indisturbato e mette Colonnese davanti alla porta di Curci. L'ex mette dentro e stavolta non c'è più tempo per correre ai ripari. Il cielo sopra la capitale è sempre più scuro.

IL MIGLIORE: Bogdani
IL PEGGIORE: Perrotta



Il gol vincente di Colonnese. La Roma è in ginocchio

Surreality show

Il presidente self made superman

di Pippo Russo

Leggendo "Tuttosport" del 29 settembre abbiamo appreso una notizia sconvolgente: il Torino ha pagato in tempo gli stipendi. Ecco i titoli: «Toro, gli stipendi si pagano. Domani partono i bonifici per i giocatori: è un'altra svolta. Mensilità saldate con puntualità e Cairo pensa già al premio promozione». Su tutto si staglia lui, il megapresidente Urbano Cairo: un "self made superman", le cui gesta non si sono esaurite qui. Vi anticipiamo le prossime, attraverso i titoli di "Tuttosport".

Giovedì 6 ottobre: «Cairo chiama l'idraulico. Risolto il problema delle docce al campo d'allenamento di Orbassano. Grazie a un intervento del presidente, che ha chiamato dal suo cellulare, i grana non dovranno più aspettare di tornare a casa per lavarsi». Devo al commento dell'allenatore De Biasi: «Il presidente ci ha fatto scoprire l'acqua calda». Domenica 24 ottobre: Titolo: «Cairo condiscie il risotto. Il presidente: Basta mangiare sciapo, ci penso io. Esautorato il cuoco, d'ora innanzi sarà il patron a dosare il sale». Commento di De Biasi: «Il presidente si che ha buon gusto». Mercoledì 10 novembre: «Cairo va superamente di corpo. Risolto un problema di stitichezza con un infuso. Ora che ha un peso in meno sullo stomaco, il patron tornerà a occuparsi della squadra». De Biasi ha commentato: «Il presidente ha mandato anche noi a cacare».

surrealityshow@yahoo.it

Doppietta di Maldini, il Milan c'è

Affossata una modesta Reggina. Nel finale la rete di Cavalli

di Giuseppe Caruso / Milano

TUTTO FACILE per il Milan contro una Reggina modesta dal punto di vista tecnico e tattico, in una partita segnata dalla protesta degli ultrà rossoneri contro i biglietti nominali e la stretta in tema di sicurezza voluta dal governo. La curva è rimasta deserta per tutto il primo tempo.

I rossoneri hanno incamerato la terza vittoria consecutiva in campionato e si sono assicurati due settimane di tranquillità prima della ripresa, dopo le polemiche che hanno contraddistinto l'ultimo periodo. L'unico neo continua ad essere la difesa, anche ieri sorpresa seppur negli ultimi dieci secondi.

Anceletti ha potuto fare turn-over, lasciando a riposo Pirlo, Kakà, Ambrosini e Kaladze. Buone

le risposte di Vogel in regia e di Rui Costa, ieri particolarmente ispirato. Protagonista assoluto è stato Paolo Maldini, autore della doppietta che ha segnato l'incontro, grazie anche alla complicità di Pavarini, incerto come tutta la sua difesa. I calabresi avevano preparato la solita partita difensiva fatta di difesa e contropiede, il campo pesante alla lunga avrebbe potuto favorirli.

Ma presentarsi in campo senza una vera e propria punta di ruolo (l'autore del gol Cavalli è stato mandato precipitosamente in campo al 13' del primo tempo) vuol dire affidarsi totalmente alla volontà dell'avversario. Vigiani e Cozza facevano soltanto il solletico alla retroguardia rossonera. Come se non bastasse la retroguardia amaranto, Pavarini in testa, faceva saltare per aria dopo appena venti minuti di gioco il piano di Mazzarri, chiudendo virtualmente l'incontro ben settanta minuti prima del previsto.

Il merito del Milan è stato quello di continuare a

giocare nonostante il vantaggio rassicurante, il demerito quello di tremare ogni volta che gli avversari avanzavano. Bastava infatti il solo Cavalli a mettere in apprensione Nesta, Stam e Maldini, manco fosse una reincarnazione di Gigi Riva. L'incontro diventava soprattutto un duello tra Vieri e la porta della Reggina e vedeva uscire sconfitto l'ex centravanti dell'Inter. Bobogol ci provava da ogni posizione e per tutta la partita, ma non riusciva a mettere dentro la sua prima rete in maglia rossonera in una partita ufficiale.

Il Milan metteva in mostra un calcio scintillante, giocate di prima e splendide rifiniture, con Rui Costa, Seedorf e Shevchenko sugli scudi. L'impressione è che su un campo meno pesante il passivo per la Reggina sarebbe stato ben più pesante.

IL MIGLIORE: Maldini per i due gol.
IL PEGGIORE: Pavarini, perché complice nei due gol

schedine e quote			tutta la Serie A		
totocalcio	totogol	totip	RISULTATI	MARCATORI	LA CLASSIFICA
n.58 del 02/10/2005	n.58 del 02/10/2005	n.40 del 02/10/2005	Ascoli - Parma 3-1 Chievo - Treviso 0-0 Fiorentina - Livorno 3-2 Juventus - Inter 2-0 Lecce - Cagliari 3-0 Messina - Sampdoria 1-4 Milan - Reggina 2-1 Palermo - Empoli 2-2 Roma - Siena 2-3 Udinese - Lazio 3-0	6 reti: Bonazzoli (Sampdoria), Toni (Fiorentina, 1 rig.). 5 reti: Chiesa (Siena, 1 rig.). 4 reti: Terlizzi (Palermo), Shevchenko (Milan, 1 rig.), Trezeguet (Juventus), Tavano (Empoli). 3 reti: Muntari (Udinese), Locatelli (Siena), Nonda (Roma), Cozza (Reggina), Makinwa (Palermo), Lucarelli C. (Livorno, 1 rig.), Pinardi (Lecce, 3 rig.), Pandev (Lazio), Rocchi (Lazio), Vieira (Juventus), Adriano (Inter), Cruz (Inter), Martins (Inter), Fiore (Fiorentina), Franceschini (Chievo).	Punti Juventus 18 Fiorentina 13 Milan 13 Sampdoria 12 Inter 12 Palermo 11 Livorno 11 Siena 10 Lazio 10 Chievo 10 Udinese 9 Roma 8 Empoli 7 Ascoli 6 Lecce 4 Parma 4 Messina 3 Reggina 3 Cagliari 3 Treviso 1
quote totocalcio Montepremi 2.311.632,63 Montepremi "9" 607.329,05 A14 16.647,06 A13 276,00 A12 19,00 A19 1.967,00	quote totogol Montepremi 2.138.733,12 Nessun 14 Nessun 13 A12 67.320,00 Aglì 11 1.892,00	quote totip Montepremi 293.671,96 Nessun 14 Nessun 12 Nessun 11 A10 5.873,43	PROSSIMO TURNO 7° di andata domenica 16/10/05 ore 15 Ascoli - Sampdoria Cagliari - Milan <i>ore 20.30</i> Empoli - Roma Inter - Livorno Juventus - Messina <i>sabato ore 20.30</i> Lazio - Fiorentina Palermo - Chievo Parma - Treviso Reggina - Lecce Siena - Udinese <i>sabato ore 18.00</i>	PARTITE G V N P FATTE SUBITE 6 6 0 0 12 2 6 4 1 1 14 9 6 4 1 1 11 5 6 4 0 2 13 8 6 4 0 2 10 5 6 3 2 1 11 10 6 3 2 1 7 4 6 3 1 2 12 11 6 3 1 2 9 9 6 3 1 2 6 4 6 3 0 3 7 7 6 2 2 2 9 5 6 2 1 3 6 9 6 1 3 2 6 7 6 1 1 4 5 9 6 1 1 4 5 11 6 0 3 3 6 12 6 1 0 5 6 12 6 0 3 3 4 10 6 0 1 5 1 11	



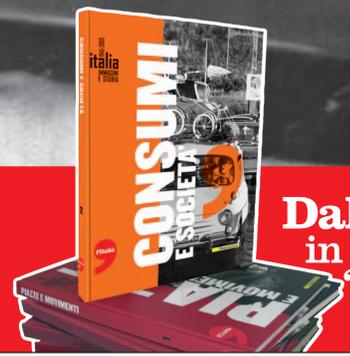
fatevi una storia.

Foto: Pais & Sartorelli

Foto: Bolchini / exploit

Posteitaliane

Click.
Sessant'anni d'Italia. Sessant'anni di piazze e persone. Sessant'anni di cronaca raccontati da illustri storici, attraverso l'obiettivo di grandi fotografi.
Italia. Immagini e storia 1945/2005
racconta la nostra storia con gli occhi di chi l'ha fatta. Per noi.



Dal 6 ottobre,
in edicola il 2° volume
"Consumi e società"

12,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

I'Unità



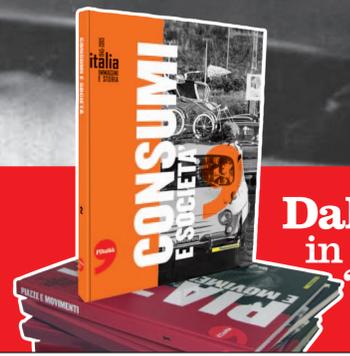
fatevi una storia.

Foto: Pais & Sartorelli

Foto: Bolchini / epilot

Posteitaliane

Click.
Sessant'anni d'Italia. Sessant'anni di piazze e persone. Sessant'anni di cronaca raccontati da illustri storici, attraverso l'obiettivo di grandi fotografi.
Italia. Immagini e storia 1945/2005
racconta la nostra storia con gli occhi di chi l'ha fatta. Per noi.



Dal 6 ottobre,
in edicola il 2° volume
"Consumi e società"

12,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

I'Unità

le partite Ieri pomeriggio

Messina 1	Milan 2	Palermo 2	Roma 2	Juventus 2
Sampdoria 4	Reggina 1	Empoli 2	Siena 3	Inter 0
Messina: Storari, Zoro, Rezaei, Cristante, Aronica, Giampà (7' st Rafael), Donati (15' st D'Agostino), Coppola, Sculli (25' st Yanagisawa), Di Napoli, Zampagna. Sampdoria: Antonioli, Zenoni, Castellini, Palombo, Pisano, Diana, Dalla Bona, Volpi, Gasbarroni (18 st Kutuzov), Bonazzoli, Flachi (29' st Borriello). Arbitro: De Santis Reti: nel pt 46' Flachi; nel st 18' e 45' Bonazzoli, 30' Borriello, 32' D'Agostino. Note: angoli: 5 a 0 per il Messina. Recupero: 1' e 5'. 25.000 spettatori. Ammoniti: Coppola, Aronica, Zoro, Gasbarroni, Volpi, Giampà, Castellini per gioco falloso.	Milan: Dida, Stam, Nesta, Maldini, Serginho, Gattuso, Vogel, Seedorf, Rui Costa, Vieri, Shevchenko (28' st Kakà). Reggina: Pavarini, Carobbio (35' st Missiroli), De Rosa, Franceschini, Lanzaro (35' st Lucarelli), Mesto, Paredes (13' pt Cavalli), Tedesco, Modesto, Vignani, Cozza Arbitro: Rizzoli Reti: nel pt 5' e 21' Maldini; nel st 48' Cavalli. Note: angoli: 7-1 per il Milan. Recupero: 0 e 3'. Ammonito: Rui Costa per gioco falloso. Spettatori: 57.538 per un incasso di 967.878 euro.	Palermo: Santoni, Zaccardo, Biava, Terlizzi, Grosso, Gonzalez (st Brienza), Barone, Corini, Santana (16' st Mutarelli), Makinwa (20' st Pepe), Caracciolo Empoli: Berti, Lucchini, Coda, Pratali, Raggi, Buscà, Almiron, Ficini, Tavano (43' st Serafini), Vannucchi (39' st Moro), Riganò Arbitro: Banti Reti: nel pt 7' Caracciolo, 8' e 43' Tavano; nel st 3' Makinwa Note: angoli: 11 a 0. Recupero: 1' e 4' Ammoniti: nel 28' pt Ficini e 25' st Berti.	Roma: Curci, Panucci, Kuffour, Chivu, Bovo (19' st Dacourt), Perrotta, De Rossi (30' st Alvarez), Kharja (1' st Nonda), Taddei, Totti, Cassano. Siena: Mirante, Negro, Legrottaglie, Portanova, Falsini (30' pt Gastaldello), Alberto, D'Aversa, Vergassola, Locatelli (15' st Paro), Bogdani, Chiesa (35' st Colonnese). Arbitro: Morganti Reti: nel pt 17' Negro; nel st 1' Taddei, 9' Chiesa, 41' Panucci, 45' Colonnese. Note: angoli: 15 a 5 per la Roma. Recupero: 1' e 5'. Espulso: 14' st Vergassola per doppia ammonizione. Ammonito: De Rossi, Alberto e Kuffour per gioco scorretto.	Juventus: Abbiati, Blasi, Thuram (5' st Kovac), Cammavero, Zambrotta, Camoranesi, Emerson, Vieira, Nedved, Trezeguet (15' st Zalayeta), Ibrahimovic (46' pt Del Piero) Inter: Julio Cesar, Cordoba, Materazzi (38' st Ze Maria), Samuel, Favalli, Figo (19' st Recoba), Cambiasso, Pizarro (26' st Cruz), Stankovic, Martins, Adriano Arbitro: Paparesta Reti: nel pt 22' Trezeguet, 34' Nedved Note: angoli: 9 a 1 per l'Inter Recupero: 5' e 3' Ammoniti: Vieira, Emerson, Cordoba, Materazzi, Samuel per gioco scorretto. Spettatori: 33.772 (paganti 10.758).

Espulso Lucarelli Il Livorno recrimina La Fiorentina vola

I viola conquistano il derby in un pantano Dubbi su un rigore amaranto non concesso

di Marco Bucciantini / Firenze

«SCANDALOSO». È un'offesa da cartellino rosso, secondo Ayroldi. «L'ho detto con un filo di voce, allargando le braccia, con calma», si assolve l'evangelico Cristiano Lucarelli, «sì, lui dice che l'ho detto tre volte, ma senza l'impeto che ci metto in altre occasioni, era

un derby tranquillo...». Vince la Fiorentina, che scatta in cima ad una classifica di pregio, dietro la Juventus, insieme al Milan in attesa di sapere dove il posticcio collocherà l'Inter. Vince 3 a 2 confermando le qualità della manovra quando si tratta d'attaccare, anche su un campo che la pioggia rende ingannatore al palleggio e ostile ai più tecnici. Rischia nel finale, quando il Livorno torna in partita contro ogni logica, sfruttando le difficoltà dei viola ancora acerbi nel gestire le situazioni di gioco "senza palla". Ma tutto il derby gira attorno al labiale di Lucarelli, nel bene e nel male l'uomo che incarna una città e una squadra. «Ci sono cento telecamere, si può vedere cosa ho detto all'arbitro. Testuale: è scandaloso non fischiare un rigore del genere». Si era appena al 16', Lucarelli si riferiva all'azione prece-

dente, quando un abbraccio fra lui e Pasqual in area viola (l'attaccante usa le mani per primo, il difensore spinge entrambi a terra) era stato risolto a favore della Fiorentina. L'azione si ribalta e Lucarelli si fa tutto il campo per ripetere il concetto. D'altra parte Ayroldi giustifica l'espulsione confermando ai compagni le parole del loro capitano: «Mi ha detto scandaloso» e questo labiale si vede bene dalle immagini tv. Qui la partita diventa semantica. Se Lucarelli, come ripete ossessivamente a fine gara, dice: «E scandaloso non vedere...», è meno offensivo che se avesse detto all'arbitro: «Sei scandaloso». Che sicuramente è permaloso, e sbaglia comunque per eccesso: lo stesso Ayroldi è sotto processo per aver tirato un calcione ad un collega arbitro durante un ritiro collegiale a Coverciano, reo - il malcapitato - di averlo "scherzato" durante una telefonata. «I giocatori viola - cerca avvocati Lucarelli - mi dicevano: ma ci siamo persi qualcosa? Vorrei sapere cosa ha sentito l'arbitro, veniva giù il diluvio e non si

capiva niente in campo. Oh, mi riesce essere ignorante, ma questa volta... Spero che il giudice sportivo faccia un'opera buona». Poteva essere tutta un'altra storia: «Abbiamo rinnovato il contratto con Lucarelli fino al 2010», aveva detto il presidente Spinelli prima dell'inizio. «Dobbiamo ancora firmare - frena il giocatore - non ho strappato molti soldi, lo sapete che con Spinelli è dura...». I genovesi sono avari e gli arbitri permalosi. E la Fiorentina è forte, bella. Convinta di esserlo, azzanna il derby e lo governa dopo che il Livorno resta in dieci. Segna con Toni - sei reti in sei partite - e raddoppia con Jorgensen, al termine di una manovra impreziosita dal lavoro di Pazzini, capace di un assist di valore. Lo stesso Pazzini arrotonda al 15' della ripresa con un gol che lo annuncia campione: collo-interno destro, a girare. Insomma, se il temporale (conditi di lampi e tuoni) poteva complicare i piani d'attacco, l'aver cinicamente sfruttato i guai dei livornesi testimonia una maturità solo intaccata dal finale, quando il campo pregiudicava il contropiede e il Livorno, con Galante e Morrone, è riuscito a confezionare un risultato meno "scandaloso". **IL MIGLIORE:** Toni è puntuale, Jorgensen cuce e ricama la manovra. Ma Pazzini è un sogno nel cassetto: sa fare tanto, corre, vede il gioco, segna e fa segnare. **IL PEGGIORE:** Quello permaloso, in generale.



Luca Toni abbracciato dai compagni dopo il gol

MESSINA-SAMPDORIA Cinque gol e rigori sbagliati Sullo Stretto è Bonazzoli show

di Valerio Raspelli

LA DIFFERENZA l'hanno fatta gli attaccanti. Spietati quelli della Sampdoria, imprecisi quelli del Messina. L'1-4 sta tutto qua, a conclusione di una bella partita, con tanti gol e due rigori sbagliati. La Samp torna a volare come l'anno scorso per la Champions, i giallorossi sono la brutta copia della squadra che l'anno scorso stupì tutti. Al San Filippo succede poco o nulla per quasi tutto il primo tempo. Nei secondi di recupero, però, a spezzare l'equilibrio provvede Flachi: destro preciso da 20 metri e 1-0 per la Samp al riposo. In avvio di ripresa succede di tutto. Antonioli nega con un

miracolo il pareggio ai siciliani e subito dopo la Samp potrebbe chiudere i conti con Flachi, che si procura un calcio di rigore. Storari, però, neutralizza con un pizzico di fortuna. La buona sorte aiuta anche la Samp: serve il palo, infatti, per respingere una punizione di Di Napoli. Il montante, al 62', è alleato di Bonazzoli: rasoterra perfetto e 2-0 per i blucerchiati. Il Messina avrebbe l'occasione per riaprire la sfida al 70'. Antonioli, però, respinge il rigore di Di Napoli e devia anche il secondo tentativo. Al 75' la partita si spegne con il 3-0 realizzato da Borriello. Poco importa che al 77' D'Agostino firmi la rete della bandiera. Prima della fine c'è tempo per il poker: a bersaglio ancora Bonazzoli, capocannoniere con 6 gol.

MARCO FIORLETTA PROPRIO QUI TRENT'ANNI FA Furino gol, la Juve va

Il 27 settembre 1975 a Roma si disputa la partita valida per le qualificazioni al Campionato Europeo tra l'Italia e la Finlandia. Lo stadio Olimpico vede le due squadre chiudere sullo 0-0 una partita che viene definita "squalida". L'Unità del 29 settembre, a due giorni dalla gara, ancora titola «E questi brocchi li pagano miliardi», «inutile prendersela col duo B.B. (Bernardini-Bearzot n.d.r.) il nostro calcio è proprio un bluff», «non c'è quasi più nessuno che sa giocare in modo passabile, perché nessuno lo sa più insegnare in chiave tecnica». Si vocifera la possibilità di chiamare alla guida della Nazionale Gustavo Gagnoni «come se un rimedio del genere potesse bastare». Lo stesso Bearzot, nell'incontro a Coverciano con i giornalisti, non può fare a meno di dichiarare che «siamo giunti all'ultimo gradino». Eppure gli azzurri non mancano di ottime individualità, come testimonia la formazione scesa in campo all'Olimpico (Zoff, Rocca, Roggi, Benetti, Bellugi, Facchetti, Graziani, Pecci, Savoldi I, Antognoni, G. Morini), quello che manca è il gioco. In tutte le analisi si parla di «mediocrità del gioco», «che si conferma anche nella sconfitta dell'Inter nell'amichevole con il Como. I nerazzurri escono sconfitti per 4-0, risultato impensabile anche per i più ottimisti tifosi lariani. Le squadre impegnate nelle coppe europee affrontano

le gare di ritorno del primo turno con qualche preoccupazione. La Juventus vince per 2-0, gol di Furino (nella foto) e Anastasi, con il CSKA di Sofia e passa il turno nella Coppa dei Campioni; la Fiorentina, impegnata in Coppa delle Coppe, ospita i turchi del Besiktas sconfitti in casa per 3-0. A Firenze identico risultato e stessi marcatori, due volte Casone e un gol di Casarsa. Delle quattro squadre impegnate in Coppa Uefa, Napoli, Roma, Milan e Lazio, tre passano il turno. Il Napoli, reduce dalla sconfitta per 4-1 con la Torpedo Mosca non va oltre un pareggio per 1-1 e abbandona lo scenario continentale. La Roma si reca a Ruse, Bulgaria, forte del 2-0 casalingo e perde per 1-0; il Milan, 0-0 in casa dell'Everton, si impone con i giornalisti, non può fare a meno di dichiarare che «siamo giunti all'ultimo gradino». Nella prima partita del campionato di serie B si mettono in luce due atalantini, Pircher e Palese, autore del gol della vittoria sul Catanzaro, in due fanno 33 anni. In un giornale dominato dal calcio trova spazio la presentazione dell'incontro di boxe tra Cassius Clay e Joe Frazier. L'incontro si terrà a Manila nelle Filippine e oltre alle consuete schermaglie verbali tra i due contendenti, l'attenzione dei giornalisti è calamitata dalla presenza, in compagnia di Clay, di Veronica Porsche, indossatrice conosciuta dal pugile nella Zaire in occasione dell'incontro con Foreman. Le prime dichiarazioni di Belinda, moglie di Clay, sono improntate alla minimizzazione, nei fatti Belinda si precipiterà a Manila e darà sfogo a tutta la sua rabbia verso il campione che sfocerà poi nel divorzio.



tutta la Serie B			le serie cadette		
RISULTATI	MARCATORI	LA CLASSIFICA	IRISULTATI	ELE CLASSIFICAZIONE	*una partita in meno
Albinoleffe - Brescia 2-2 Bari - Piacenza 1-1 Bologna - Crotone 1-2 Catania - Avellino 2-0 Catanzaro - Scc Torino 0-1 Cremonese - Cesena 2-3 Mantova - Atalanta 1-0 Pescara - Verona 1-0 Rimini - Triestina 1-2 Ternana - Modena 1-1 Vicenza - Arezzo 0-1	5 reti: Bucchi (Modena), Bellucci (Bologna), Abbruscato (Arezzo, 1 rig.). 4 reti: Adailton (Verona, 1 rig.), Spinelli (Catania, 2 rig.). 3 reti: Godeas (Triestina), Fantini (Scc Torino), Motta (Rimini), Graziani (Mantova), Noselli (Mantova), Salvetti (Cesena), Corona (Catanzaro). 2 reti: Schwach (Vicenza, 1 rig.), Frick (Ternana, 1 rig.), Jimenez (Ternana, 1 rig.), Muzzi (Scc Torino), Moscardelli (Rimini), Ricchiuti (Rimini), Cammarata (Pescara), Croce (Pescara), Matteini (Pescara), Caridi (Mantova), Konko (Crotone, 1 rig.), Carparelli (Cremonese), Bernacci (Cesena), Piccoli (Cesena), Pinto (Cesena), Bruno (Brescia), Possanzini (Brescia), Santoruvo (Bari), Defendi (Atalanta), Lazzari (Atalanta), Floro Flores (Arezzo), Bonazzi (Albinoleffe, 2 rig.), Testini (Albinoleffe).	Punti G V N P FATTE SUBITE Mantova 19 7 6 1 0 12 4 Atalanta 15 7 5 0 2 11 8 Catania 14 7 4 2 1 12 6 Scc Torino 13 6 4 1 1 7 2 Crotone 13 7 4 1 2 11 7 Modena 13 7 3 4 0 8 3 Cesena 12 7 4 0 3 13 11 Arezzo 12 7 3 3 1 7 3 Triestina 12 7 3 3 1 6 3 Bologna 11 7 3 2 2 8 7 Brescia 10 7 2 4 1 10 7 Verona 9 7 2 3 2 5 4 Piacenza 8 7 2 2 3 8 12 Pescara 7 7 2 1 4 7 10 Vicenza 7 7 2 1 4 5 8 Rimini 6 7 1 3 3 10 12 Bari 5 6 1 2 3 5 7 Cremonese 5 7 1 2 4 6 10 Ternana 5 7 1 2 4 5 13 Albinoleffe 4 7 0 4 3 5 8 Catanzaro 4 7 1 1 5 4 11 Avellino 2 7 0 2 5 5 14	C1A Fermana 0 Teramo 1 Genoa 1 Pavia 0 Giulianova 2 Pro Sesto 2 Lumezzane 1 Salernitana 1 Monza 2 Cittadella 3 Padova 3 Novara 1 Pro Patria 2 Pizzighettone 2 Ravenna 2 Sambenedettese 0 San Marino 0 Spezia 1 C1B Acireale 0 Lucchese 0 Chieti 1 Pistoiese 0 Grosseto 0 Lanciano 0 Manfredonia 2 Gela 2 Napoli 1 Juve Stabia 0 Perugia 2 Foggia 1 Pisa 1 Martina 2 Sangiovanese 1 Frosinone 1 Sassari Torres 1 Massese 0 C2A Monza 14 Spezia 14 Padova 12 Giulianova 11 Lumezzane 10 Sambenedettese 9 Genoa (-3) 9 Teramo 9 Novara 8 Pavia 7 Pizzighettone 7 San Marino 6 Pro Patria 6 Pro Sesto 6 Salernitana 5 Cittadella 5 Ravenna 5 San Marino 2 Fermana 1 C2B Ancona - Bellaria Igea 2-1 Carrarese - Spal 1-2 Castel S. Pietro - Foligno 4-2 Castelnuovo - Prato 1-1 Cavese - Monteverdoli 3-0 Forlì - Benevento 1-1 Gualdo - Cuiopoli 2-2 Reggio Emilia - Gubbio 1-1 Sassano - Sassuolo 2-2 C2C Cisno Roma - Vigor Lamezia 1-0 Latina - Igea Virtus B 0-0 Nocerina - Giuliano 2-2 Potenza - Viterbo 0-0 Real Marcan - Vittoria 3-0 Rende - Modica 1-3 Fieti - Pro Vasto 0-0 Taranto - Andria Bat 2-0 Sudtiroli 14 Carpenedolo 14 Cuneo 13 Ivrea - Lecco 3-1 Olbia - Legnano 3-1 Pergocrema - Bassano Virtus 3-1 Portogruaro - Pro Vercelli 0-1 Sanremese - Sudtiroli 0-1 Valenzana - Montichiari 1-0 Pro Vercelli 8 Lecce 7 Montichiari 7 Bassano Virtus 6 Olbia 5 Biellesse 5 Portogruaro 4 Sanremese 4 Venezia 4 Casale 3 Cavese 14 Castel S. Pietro 7 Benevento 14 Gubbio 7 Sassano 13 Foligno 5 Spal 11 Ancona 10 Carrarese 5 Forlì 9 Cuiopoli 9 Castelnuovo 4 Bellaria Igea 8 Monteverdoli 3 Prato 8 Gualdo 3 Gallipoli 13 Real Marcan 13 Melfi 11 Rende 6 Giuliano 11 Viterbo 6 Cisno Roma 11 Rieti 6 Taranto 11 Nocerina 5 Modica 10 Vittoria 5 Latina 7 Andria Bat 5 Vigor Lamezia 7 Igea Virtus B 1		

Le metropoli chiedono largo sotto canestro

Basket, presentato il campionato. Milano e Roma lanciano la sfida ai campioni di Bologna

di Salvatore Maria Righi inviato a Milano

DALLA FORTITUDO campione che ha perso i suoi campioni a Capo d'Orlando, punta della Sicilia e del movimento intero, la barca del basket è pronta a salpare per il viaggio numero 84. Parte sabato prossimo la stagione dei canestri che è stata presentata a Mi-

lano con uno show di un paio d'ore, presenti sponsor, dirigenti e giocatori. Si ricomincia da Adriano Galliani che da ospite d'onore e tifoso dell'Olimpia, giurandosi malato di basket da quarant'anni, ha sorriso dei "peccati scontati" l'anno scorso quando in un amen ha lasciato la Champions ad Istanbul e lo scudetto ad Assago alla Climamio; anche i ricchi piangono, o perlomeno non ghignano sempre.

Si ricomincia da uno sport che scoppia di salute, come raccontano i dati dello scorso campionato. Oltre un milione di spettatori, 3600 di media e sopra i 6000 nei play-off, 18,7% di aumento, i numeri migliori degli ultimi sette anni. Sul tavolo anche due medaglie in dodici mesi, dal bronzo europeo di Stoccolma all'argento olimpico di Atene. Eppure la seconda disciplina per seguito, stimato in circa 8 milioni di appassionati, fa una fatica

matta per uscire dalla clandestinità della tv. Eccellente la copertura di Sky che l'anno scorso, prima volta in 54 anni, ha spezzato il monopolio statale e ha deciso di puntare sui cestisti, grazie al campo libero lasciato dalla Rai. Ancora fantasma viale Mazzini che spende i suoi spiccioli e che quest'anno, almeno, ha avuto la decenza di riproporre la copertura radiofonica delle gare che l'anno scorso è saltata dopo quasi 30 anni.

È cominciata col trofeo vinto dalla Lottomatica Roma, poi con la Supercoppa di mercoledì sera a Bologna tra Climamio e Benetton, una stagione che potrebbe essere molto lunga, visto che i play-off arriverebbero fino al 22 giugno, data di eventuale gara 5 per lo scudetto. C'è Bologna che senza Basile e Smodis, ma con una squadra affamata e giovane, difende il suo scudetto al fotofinish, quest'anno dopo l'"instant replay" si vara il "precision moment", un congegno collegato al fischietto dell'arbitro per dettare con precisione millimetrica le sospensioni del gioco: il basket ancora sport pilota. Ci sono Milano e Roma che tornano alla ribalta e confidano senza grandi misteri in un remake

del 1983, il meraviglioso duello tra D'Antoni e Wright, metropoli contro che vorrebbe anche dire impennare l'audience e il potere specifico. Ci sono nove piazze del nord, cinque del centro e quattro del sud, compresa la Viola salvata da un sindaco ex cestista per amore dello Stretto, una mappa salomonica secondo il presidente della Lega Enrico Prandi che qui a fianco parla della sua sfida da don Chisciotte del professionismo contro le barriere e "i paletti" di un paese che, anche sportivamente, moderno (ed europeo) lo è ben poco. C'è, anche, una covata di talenti - Mancinelli, Gigli, Belinelli, Bargnani e altri - che potrebbero usare questo campionato per spiccare finalmente il volo verso la Nba, essendo già tutti in sala d'attesa, andando a colmare una lacuna imbarazzante, gli italiani unici assenti tra le stelle americane dove furoreggiano già tutti gli altri, a cominciare dai cinesi. E c'è una Federazione che chiede alla mucca di fare più latte, anzi di ricominciare a produrlo, sfornando giocatori da nazionale che adesso sono ridotti a numeri da riserva indiana, con i Mondiali in Giappone nel 2006 da conquistare e con un ciclo azzurro che dai suoi splendidi trentenni ha spremuto tutto il possibile. Intanto Roma ha preso il primo scudetto, il trofeo Tim, e ha messo subito in vetrina Dejan Bodiroga che è un ragazzo squisito e misurato, oltre che un campione da leggenda, e che potrebbe dare alla capitale, se non uno scudetto, almeno un'immagine sportiva un po' meno "matriarcata" di quella rilasciata - anche suo malgrado - dal divino Francesco Totti.



Un'immagine della finale Fortitudo-Armani della passata stagione

L'INTERVISTA

ENRICO PRANDI

Il presidente della Legabasket

«Vogliamo crescere cambiando le regole. Il modello è la Spagna»

inviato a Milano

Presidente Prandi, cosa chiede la Lega alla Federazione?

«Abbiamo presentato un documento in febbraio al consiglio federale e adesso ci attendiamo risposte in tempi brevi. Vogliamo un quadro di riferimento preciso per i prossimi cinque anni, nell'ottica di un progetto condiviso e non di antiche spaccature. Cerchiamo un'intesa su investimenti nei settori giovanili, di un impiego significativo di under 21 e under 23 nei campionati e di un intervento sul settore arbitrale, anche con l'impiego di giocatori under 30».

Nel pacchetto normativo proposto entra anche la legge 91 sul professionismo?

«Va rivista e riformulata in modo profondo, anche perché è una legge di 25 anni fa. In particolare riteniamo necessaria una riforma del vincolo sportivo, che proponiamo sia sostituito con un costo sul tesseramento. I giocatori sarebbero liberi rispetto ai club, ma all'atto del loro tesseramento i club pagherebbero una cifra che andrebbe per l'80% alla società che ha formato il giocatore, e il resto a quella che l'ha tesserato per prima. In questo modo avremmo flussi di entrata che potranno diventare linfa da destinare ai vivai per formare altri giocatori. La regola per ora sarà applicata ai 21enni e tra 4 anni a tutti, per permettere ai club di smaltire contratti a lungo termine».

Il problema, come dice il coach azzurro Recalcati, è sempre la penuria di giocatori italiani.

«Intendiamoci, i giocatori italiani giocano poco perché ce ne sono pochi. Per questo servono investimenti per aumentarne il numero, poi potremo parlare di minutaggi e presenze. Per questo noi siamo per una regola che dice: 50% di giocatori e 50% di stranieri a referito, senza false suddivisioni tra comunitari e passaporti acquisiti».

La Spagna compra Basile e Marconato, ha grandi palasport gremiti e il basket sempre in tv, oltre tutto ben remunerato dall'ente di Stato. Visto da qui pare Utopia, più che un paese europeo.

«La Lega spagnola ha una completa autonomia, è riconosciuta di-

rettamente dal ministero dello Sport e quindi non ha bisogno di convenzioni con la Federazione. Anche per questo bisogna cambiare la legge 91. Per dare alla nostra struttura, dentro alla Fip, autonomia e peso, oppure per riportare il modello spagnolo con riconoscimento di capacità organizzativa autonoma del campionato, per lasciare alla Federazione la gestione del movimento dilettantistico. Ma non siamo come la Lega calcio che di fatto ha ancora il diritto di veto sul presidente federale. Fino a poco fa era improponibile anche avere nostri rappresentanti nel consiglio federale».

Per il secondo anno il basket è esclusivo Sky, la Rai ha recuperato almeno la (parziale) copertura radiofonica, ma l'assenza dell'ente di Stato è sempre un tasto dolente...

«Nessuno contesta la leadership del calcio che muove 28-30 milioni di spettatori, di fronte ai 13 del basket e pallavolo al netto delle sovrapposizioni, ma qui ci si accorge degli altri sport solo in occasione delle Olimpiadi e sussiste una sproporzione nella distribuzione delle risorse che non esiste in nessun altro paese d'Europa».

Tema impianti: il basket che farà?

«Il decreto sulla sicurezza nasce dal calcio ed è stato adattato agli impianti al coperto, ma non in modo corretto. Ci sono riferimenti a situazioni prettamente calcistiche come i fossati che da noi non hanno senso. E poi c'è altro, Treviso per esempio che ha appena tolto le barriere nel palasport, e prima nel campo da rugby, mentre Pisanu le vuole mettere: allora chi sbaglia, lui o il basket che le leva?».

Troppo politica nel calcio, troppo poca nel basket che da sport pulito non conta abbastanza?

«Il problema è che la politica prende troppo in considerazione il calcio e poco gli altri sport, una visione che ci mette in condizioni di grande sperequazione rispetto al resto d'Europa dove c'è invece attenzione e riconoscimento per i valori sportivi di tutte le discipline».

s.m.r.

BREVI

Superbike

La pioggia aiuta Corsera diventare campione

Troy Corser, australiano della Suzuki ha approfittato della cancellazione di gara-2 a Imola, dovuta alla pioggia troppo forte, per laurearsi campione con una gara d'anticipo. Vermeulen (Honda) ha vinto gara-1 ma non è bastato.

Rally

Loeb si conferma iridato

Sebastian Loeb ha vinto per il secondo anno consecutivo il Mondiale rally. La certezza aritmetica per il francese della Citroën è arrivata ieri al termine del rally del Giappone, conclusa al secondo posto alle spalle del finlandese Gronholm.

Inghilterra

Il Chelsea non si ferma, 4-1 a Liverpool

Nel posticipo dell'8° turno della Premiership, il Chelsea passa 4-1 ad Anfield e rimane a punteggio pieno. I gol: nel pt al 27' Lampard (rig); 36' Gerrard; 43' Duff. Nel st al 18' Joe Cole; 37' Geremi. Chelsea ha ora 9 punti di vantaggio su Charlton e Tottenham che ha vinto 3-2 proprio sul Charlton.

Tennis

A Palermo Volandri cede in finale

Nella finale del torneo di Palermo il russo Andreev ha sconfitto Filippo Volandri con il punteggio di 0-6-6-1-6-3 in 1h35' di gioco.

VELA

La Coppa America vola in tv grazie al duo D'Alema-Castelli

LA STRANA COPPIA lancia la vela. La Coppa America su LA7 per la prima volta ospitava insieme in studio il ministro della Giustizia, Roberto Castelli, e il presidente dei Ds, Massimo D'Alema. Sabato lo share media del programma "Forza Sette" ha sfiorato il 5 per cento, (mezzo milione di spettatori medi), con picchi vicini all'11 per cento (800 mila spettatori), con un totale di circa 4 milioni di contatti. Il presidente dei Ds ha assistito con grande partecipazione. Massimo D'Alema è tornato a indossare i panni di cronista sportivo nella sua qualità di esperto velista: lo aveva già fatto a Valencia, nel giugno scorso, a Trapani ha concesso il bis. Misurato, competente al punto giusto, in grado di spiegare anche al telespettatore profano la

differenza fra il "genoa" o lo "spinnaker". «Per uno come me che ama la vela seguire la Louis Vuitton Cup è il massimo - ammette - non so ancora se salirò a bordo di uno scafo. A dire il vero ho ricevuto qualche invito, ma devo ancora decidere. A Valencia sono stato diciottesimo uomo di Mascalzone Latino, mi sono divertito molto, sebbene il "diciottesimo" debba essere diverso, riconoscibile, e non debba fare assolutamente nulla. La barca a vela consente di mettersi lì a osservare: è come se uno potesse sedersi sull'altone della Ferrari guidata da Michael Schumacher. È un privilegio veramente raro». Poco dopo, in studio è stato raggiunto anche da Roberto Castelli, reduce da una regata, in qualità di diciottesimo uomo, a bordo di

+39. «Mi ha colpito tantissimo il tifo da stadio che si sentiva anche a bordo - ha raccontato il ministro Castelli, già commentatore delle regate di Malmoe - è stata una bellissima sensazione, ero molto coinvolto anch'io che non faccio parte dell'equipaggio». Nelle regate di ieri "Luna Rossa" ha trovato una doppietta contro United Internet Team Germany e i sudafricani a Team Shosholoz. Due sconfitte invece per "+39" e per Mascalzone Latino. Ancora imbattuto Alinghi.

Ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare la rubrica «Gli Scacchi» di Adolivio Cappece. Chiediamo scusa ai lettori e all'autore.

QUESTO AUTUNNO ANDRA' DI MODA IL NERO.



MOTOROLA V3 BLACK EDITION
Quadri-Band, fotocamera VGA (2000x40), bluetooth, doppio display a colori, suonerie polifoniche, MMS, mp3 player, mpeg4 player.

Guarda il prezzo!
Euro: **269,00**
(Prezzo iva incl.)

Solo su loutlet.it
trovi i prodotti di marca a prezzi davvero incredibili!
Prova anche tu:

www.loutlet.it
e guarda i prezzi!

Numero Verde
800-135559

Call center: dal Lun. al Ven. dalle 8.00 alle 20.00

NOKIA 7260 BLACK
Tri-Band, Fotocamera VGA, display a colori, suonerie polifoniche, infrarossi, wap, radio, MMS.

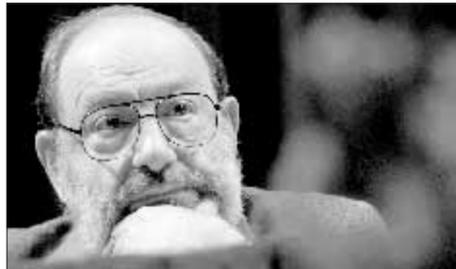
Guarda il prezzo!
Euro: **199,00**
(Prezzo iva incl.)



Alla **R**adio

DIVAMPA IL FUOCO NELL'ABBAZIA
«IL NOME DELLA ROSA» DA OGGI SU RADIO2

Il fuoco divampa con un crepitio fortissimo fra urla, pianti, gemiti in mezzo ai cavalli lanciati al galoppo in una devastante confusione segnata dal terrore: «L'abbazia arse tre giorni e tre notti». Inizia così la versione radiofonica del capolavoro di Umberto Eco *Il nome della rosa*: 35 puntate (in onda da oggi al 18 novembre su RadioDueRai dalle 12.10 alle 12.24) firmate da Piero Soria, romanziere giallo cui si devono fiction radiofoniche, come *I misteri di San Salvario*, *Il Topo*, *Il segreto degli Acaja*. «Ma quelle erano storie inventate e raccontate



da me - ci dice Soria - Tutt'altra vicenda è invece stata il mettere mano su un romanzo scritto da un maestro che, oltretutto, ha avuto anche una splendida versione cinematografica per la regia di Annau e Connerly protagonista». Una bella sfida. «Già, soprattutto perché la radio è parola, suoni, musica. Quindi ho trasformato tutto in dialoghi, senza una voce recitante a legare le parti, per dare ritmo e quindi immaginazione, senza tradire il romanzo. Anzi, Eco ha approvato la sceneggiatura». A dare voce ai personaggi sono Lino Capolicchio (Guglielmo da Baskerville), Max Malatesta (Adso), Andrea Giordana (l'Abate), Pino Micol (Jorge), Giancarlo Zanetti (Malachia)... un cast di trentuno attori diretti dal regista Giuseppe Venetucci con colonna sonora originale scritta da Nicola Campogrande.

Alberto Gedda

TV È partita l'edizione del programmone, nuova e tripartita, ma forse abbiamo visto un universo parallelo: Mara Venier che si fingeva pazza, Giletti che discettava di etica, Baudo che si credeva Ciampi e lanciava un appello alla concordia nazionale...

di Roberto Brunelli

N

on è la Rai. Non può essere la Rai, questa. Ho avuto un incubo, ieri. Un incubo lungo sei ore. Ho sognato che era ricominciata *Domenica In*. Mara Venier che faceva la pazza (faceva...?), gridava e urlava, Massimo Giletti che discettava di etica in televisione, Marina Ripa di Meana che, poveretta, crompeva in una crisi isterica, Pippo Baudo che, convinto di esse-



Mara Venier e i ballerini di «Maramao» a «Domenica In» e, sotto, Adriano Celentano

Domenica In? La noia non finisce mai

re presidente della Repubblica, rivolgeva un appello agli italiani, un appello alla concordia nazionale («...bisogna litigare meno e ragionare di più»).
Prima parte: Maramao. È stato terribile. Durante le prime due ore c'erano centinaia di ballerini-marina che cantavano e stonavano, mentre Mara giocava a «sette e mezzo» con delle spettatrici, più stordite di lei. «Ciao cara, sei sposata?». «Mio marito è morto l'anno scorso...». Non conoscendo bene il gioco, che pure è piuttosto semplice, Mara si confonde e sbaglia le risposte. «Hai vinto!... anzi, no... cara, come mi dispiace...». I ballerini sono sempre di più. Ce ne sono una decina di colore (...si sa, i neri hanno il ritmo nel sangue). Ballano su sfondo bianco, salutano la fidanzata, uno fa il verso «al passerò e alla passerà», ma sembrano tutti sotto ipnosi. Un po' come a *Non è la Rai* con la regia di Gianni Boncompagni, solo che li erano tutte ragazzine, qui sono tutti maschi stragionati di ormoni. Questione di audience: meglio puntare sulle donne, sulle casalinghe, che gli uomini tanto guardano comunque il calcio (ah, anche qui c'è Boncompagni?). Il telecomando cerca di zappare su un altro canale, ma rimbalza sempre sul primo... di nuovo Mara che, chiaramente obnubilata, fa le faccette e annuncia: «Ora intervistiamo... il principe azzurro», e arriva Cristiano Malgioglio vestito davvero da principe azzurro, che parla dei Sette nani, del mago Merlino e di Cappuccetto rosso. Dice, il Cristiano, che Cappuccetto rosso è diventata nonna. È l'apocalisse. Nessuno ride.
Seconda parte. L'Arena. Dopo Pietro Taricone, in-

tervistato da una trentina di ragazze sedute in cerchio intorno a lui («qual è l'ultima volta che hai pianto?»), e lui che parla della sua bambina («cazzo, allora ha senso questa vita?»), parte il dibattito: «È giusto essere processati in tv?», ossia «Diritto di cronaca o curiosità morbosa?». Come in un film di Fellini versione horror, maschere spaventose ballano sul teleschermo. Appaiono Valerio Merola il «merolone» e Iva Zanicchi nelle vesti di importanti opinionisti (in effetti, lei è dappertutto a dire opinioni: di recente protagonista di un indimenticabile *Porta a Porta* sulle diete). Svariati altri personaggi urlano cose incomprensibili, tirando in ballo il delitto di Cogne, l'attore di una fiction che ha dato la cocaina ad una ragazza poi morta, la modella Kate Moss, anche lei cocainomane e... Tangentopoli! Su tutti urla Marina Ripa di Meana (sembrava Orsetta, la bambina ricchissima e vizziata interpretata da Caterina Guzzanti) ma non si riusciva a capire cosa dicesse. Ogni tanto urla Luisa

La Venier che intervista il principe azzurro Baudo che finge di fare satira, Anna Falchi parla di Ricucci e freni inibitori...

Corina (nel senso che canta), poi c'è una cantante napoletana che ulula più di lei, e poi ricompare Toto Cutugno, che già vent'anni fa era a *Domenica In*... ancora una volta il telecomando rimane incantato sul primo mentre le ballerine sbarrano e sgambano e sbarrano e sgambano.
Terza parte. Ieri oggi e domani. «Abbiamo il nostro presidente!», grida Giletti: «Pippo Baudo!». Il quale, dopo averci ricordato che è da trent'anni che la Rai tormenta gli italiani con *Domenica In*, chiama sul palco Edwige Fenech, in quanto ex conduttrice della trasmissione, e nell'occasione mostra alcune immagini di vecchi film della suddetta, dove la suddetta fa la doccia ignuda. Passano immagini di antiche domeniche in: c'è pure Pupo con una pettinatura a forma di peperone sgonfio (il telecomando è ancora inceppato...). Pippo finge di fare satira e cita Berlusconi che dice di esser stato povero. Nessuno ride.
Appare Giovanotti. «Tu sei Pippo Baudo, e hai dei grandi meriti in questo paese», dice. Prima di un gruppo di bambini che cantano «ia-ia-ò» e rammentano Al Bano, appare Anna Falchi che dice di essere «una formichina... mi piace essere una pazzarella». Partono le immagini d'archivio, Anna Falchi dice: «Cazzo merda... ma è finlandese e vuol dire 'guarda il mare'». Poi ricorda che ha fatto una tesi su Pasolini e, a proposito di Ricucci, che «è la prima volta che ho abbattuto i freni inibitori con un uomo...». No, è solo un incubo. Pippo ripiega sulla «canzone misteriosa». Non è la Rai, questa. Non può essere la Rai, questa.

CANZONI Il nuovo brano parla di libertà Adriano lo canterà nel suo «Rockpolitik»
Paolo Conte torna a scrivere per Celentano e farà «L'indiano» in tv

La notizia mette già sul gusto chi vuol provare l'effetto che fa. Paolo Conte, fresco vincitore con *Elegia* della Targa Tenco 2005 per la migliore canzone, ha scritto un nuovo brano per Adriano Celentano, 37 anni dopo *Azzurro* e *La coppia più bella del mondo*. Si intitola *L'indiano*, parla di libertà di parola, di libertà di espressione, di persone che vogliono vivere sotto un cielo dove non ci siano condizioni o costrizioni. Dovrebbe essere il motivo ispiratore di *Rockpolitik*, la nuova trasmissione del «molleggiato», in onda su Raiuno dal 20 ottobre, dove con Celentano ci saranno Maurizio Crozza, Antonio Cornacchione e Luisa Ranieri e come ospiti, nelle prime puntate, Roberto Benigni e Teo Teocoli. Erano quasi quarant'anni che Paolo Conte non scriveva per altri. Con *Azzurro* aveva chiuso un'esperienza che, negli Anni '60, aveva sfornato brani famosi come *Messico* e *nuvole* cantata da Enzo Jannacci, *Insieme a te non ci sto più* di Caterina Caselli, *Genova per noi* e *Onda su onda* di



Bruno Lauzi, *Tripoli '69* interpretata da Patty Pravo.
«Il pregio di Celentano - disse una volta Conte a proposito della sua interpretazione di *Azzurro* - è quello di essere capace di rendere immediatamente intelligibile un testo cantandolo, fosse anche l'elenco del telefono. Non si perde una sillaba, si capisce tutto». Non resta che sentire il testo della nuova canzone. Celentano si è sempre battuto per andare in onda senza lacci, laccioli o bavagli. Siamo pronti per una sorpresa col botto.
Luis Cabasés

RASSEGNE Da oggi a Guidonia (Roma)
Giornalismo al cinema
Vizi e virtù sullo schermo

Al cinema il giornalismo ha goduto di una discreta fortuna, nel senso di quanto è stato rappresentato per mettere sul banco questioni etiche, politiche, civili. È con questo spirito linea che si tiene dal 3 al 7 ottobre una rassegna su cinema e giornalismo a Guidonia, promossa dalla Provincia di Roma con l'associazione Filmstudio. In programma 20 film (al Planet Multicinema con ingresso gratuito) tra cui *Quarto potere* di Orson Welles, *Accadde una notte* di Frank Capra, *Nixon* di Oliver Stone, *Una vita difficile* di Dino Risi e *Il muro di gomma* di Marco Risi (su Ustica), oltre al notevole *Good night and good luck* di Clooney. A Guidonia viene anche presentato il libro *Print the legend* curato da Gosetti con testi di Michael Moore, Kiarostami, di giornalisti e critici di cinema.

IN PERICOLO Il Fondo unico dello spettacolo nella manovra di Tremonti potrebbe precipitare dai 460 milioni di euro di oggi a 300

Lo spettacolo vede nero: la Finanziaria minaccia tagli disastrosi

di Stefano Miliani / Roma

Il ministro Tremonti con la sua Finanziaria è un gran regista, riesce anche a mettere in scena spettacoli altrimenti difficili da concertare: ovvero che gli artisti e i tecnici di un teatro protestano sul palcoscenico e il pubblico, invece di sentirsi, li applaude. È accaduto al Teatro del Maggio musicale fiorentino sabato sera, al primo concerto diretto italiano dal figlio di Sophia Loren, Carlo Conti jr, e ieri pomeriggio alla replica dei *Lombardi alla prima crociata* di Verdi: sabato un musicista dell'orchestra ha informato il pubblico che il taglio ventilato alle risorse statali del teatro fiorentino (6 milioni di euro) metterà in ginocchio e potrebbe

decapitare l'attività del teatro mentre una scritta luminosa, per tutta la serata, denunciava che «la Finanziaria vuole la morte della cultura». Ieri il sipario si è alzato sui lavoratori sul palcoscenico sovrastati dalla didascalia: «Ammutoliti per i tagli della Finanziaria alla cultura». In entrambi i casi il pubblico, informato da un volantino firmato da tutti i sindacati, ha salutato le proteste con applausi di solidarietà. E ancora sabato, alla consegna dei premi Eti al Teatro Olimpico di Vicenza, Mariangela Melato, vincitrice come miglior attrice, era assai allarmata: «Spero - ha detto - che non sia vero: sarebbe un disastro per tutti noi e per la cultura italiana». Oggi pomeriggio a Roma il teatro inizia a mobilitarsi, e non meno allarmante sono Anica e Api, le industrie del cinema, che giovedì hanno scritto:

«Il taglio al Fus uccide qualsiasi prospettiva di crescita e di rilancio». Legge Finanziaria per il 2006 è ancora in ebollizione, ma stando a stime filtrate dal ministero per i

A Firenze il pubblico applaude la protesta del Maggio, a Vicenza la Melato si allarma, il teatro si mobilita: tutti sono a rischio

Beni culturali: il Fus, il Fondo unico per lo spettacolo, oggi è di 455-460 milioni di euro (già meno degli anni passati) precipiterebbe a circa 300: la mannaia di Tremonti ne troncherebbe 150-160 milioni con un colpo affilatissimo. Il futuro si fa nero per tutti, chi non può vivere senza fondi pubblici (teatro, cinema, lirica e sinfonica), precipiterà in un buco nero. Tanto più che ai tagli statali ci saranno da aggiungere quegli degli enti locali e Regioni visto che la Finanziaria di Tremonti - come hanno denunciato giovedì scorso il sindaco di Firenze Domenico, il governatore dell'Emilia Romagna Errani e altri tra cui Veltroni - massacra le loro finanze: non avranno soldi per scuole, trasporti, sanità, strade, potranno darne alle arti che sono segno e bisogno di un vivere civile che si rispetti?

CINEMA La serie tv «Twin Peaks» senza i suoni inquieti di Angelo Badalamenti? Impensabile. Ad Agrigento il compositore svela perché crea musiche per film con i registi

di **Lorenzo Buccella** / Agrigento

«È

un po' come la mia vita che è tragicamente bella. Non cerco mai la paura, ma qualcosa di più profondo e intimo. Dissonanze interne che suggeriscono qualcosa di scomodo e oscuro, ma il tutto senza ricorrere a quel bagaglio di effetti che vogliono farti saltare sulla sedia». Pochi compositori sono riusciti come Angelo Badalamenti a stanare il cuore più inquieto e «minaccioso» di una nota musicale per poi spremere dentro le immagini di un film. Così, senza scorticatoie, in modo eclettico, variando gli spartiti dalle punture dark del sintetizzatore a più sinuose balate orchestrali. Magari intercettando un «disagio» di fondo, ma sempre con quell'aderenza emotiva che lievita da un approccio fortemente romantico. E forse è proprio per questo piglio «popolare» che le colonne sonore di Badalamenti sono dei veri e propri tessuti collosi capaci di compattare un film, movimentandolo nelle sue alleanze ipnotiche. Non a caso, la lista dei registi che hanno bussato alla sua porta è un tappeto rosso di grandi firme. Dal «caopistipite» David Lynch, con cui ormai ha cementato una sorta di gemellaggio artistico, a Jeunet, passando per i vari Salles, Chéreau, Schrader,



Un fotogramma da «Twin Peaks», la serie televisiva musicata da Angelo Badalamenti

«Le mie note oltre la paura» Badalamenti, l'Angelo di Lynch

Schumacher. Fino a David Grieco con il recente *Evilenko*. È stato proprio il regista romano a presentare l'altra sera al pubblico di Agrigento, nella sala del museo Archeologico, un insolito concerto-intervista con Angelo Badalamenti. L'occasione, la consegna al compositore italo-americano di un «Efebo d'oro» speciale, all'interno della manifestazione che da 27 anni premia i più significativi «flussi migratori» tra cinema e letteratura. Una «deviazione» musicale, quella fatta per Badalamenti, che si è trasformata in un ritorno alle origini, visto che proprio dalla Sicilia partì all'inizio del secolo scorso il viaggio del nonno e del padre di Angelo verso quella Brooklyn che

poi avrebbe cresciuto anche lui. E così, dopo una «gavetta» infarcita dai più svariati generi musicali, ecco l'approdo al grande schermo, avvenuto, come vuole l'aneddoto, anche grazie alla rivendicazione di una sicilianità. «Avevo letto la sceneggiatura della *Guerra di Gordon* di Ossie Davis», ricorda Badalamenti «ma, essendo un film nero di protesta, lui voleva solo gente nera. Anche per la musica. Nel caso specifico, Barry White. Quando però gli ho fatto ascoltare alcuni miei brani, ha subito cambiato idea. L'unico problema è che non sei nero, mi ha detto. Sì, però sono siciliano, gli ho risposto, e l'Africa non è lontana. Non saremo fratelli, ma siamo almeno cugini». E se

quel cognome così siciliano e così equivoco ad Angelo Badalamenti qualche «fraitendimento» gliel'ha creato («il mafioso o il musicista? mi chiedono quando mostro un documentario»), da quel momento in poi la sua carriera cinematografica non ha più avuto intoppi e ha trovato un punto di svolta nell'incontro con David Lynch. Da *Blue Velvet* fino all'ultimo *Mulholland Drive*, una collaborazione sismica senza interruzioni. «Soltanto per il primo film abbiamo lavorato secondo la classica agenda che lega i rapporti tra compositore e regista. E cioè, a film finito, ritagliando con precisione temi e tempi musicali. Poi è subentrata una dimestichezza e un senso di fiducia che ha

scompaginato le carte». E così, già dalla fortunata serie televisiva *Twin Peaks*, quando ancora il progetto non è altro che una debole traccia, Lynch va a casa di Badalamenti e gli racconta quello che ha in testa: c'è una donna, una foresta, un'ombra che le si avvicina. «Sì, ci siamo messi vicini e mentre lui mi descriveva queste briciole di storia, io cercavo di stargli dietro, improvvisando a un piano, per cercare di tradurre le stesse vibrazioni su un versante musicale. Dopo venti minuti avevamo già trovato la chiave sonora». Un metodo quasi da «jam session» che affonda le radici nel passato jazzistico di Badalamenti. Non più semplice intervento a posteriori,

Gli Efebi del 2005

Con la consegna del premio speciale al compositore italo-americano Angelo Badalamenti si è conclusa sabato sera la ventisettesima edizione dell'«Efebo d'oro», la manifestazione agrigentina che setaccia un ampio panorama internazionale per andare a omaggiare i più significativi lavori cinematografici, scaturiti da un «precedente» letterario. Quest'anno i riconoscimenti maggiori sono andati al regista belga Frédéric Fonteyne per il film «La donna di Gilles», trasposto dal romanzo di Madeleine Bourdouxhe e, per la sezione «televisione», a Giacomo Battiato, autore della fiction «Un uomo diventato papa». E se l'Efebo d'argento riservato alla migliore interpretazione è finito nelle braccia di Angela Baraldi, l'attrice-cantante protagonista dell'ultimo film di Salvatore «Quo vadis, baby?», il premio al «miglior libro di cinema» ha visto l'affermazione dello scrittore Sebastiano Mondadori per il volume «La commedia umana: conversazioni con Mario Monicelli», pubblicato dal Saggiatore in coincidenza con i novant'anni del regista. I. b.

FILM A Barcellona e ad Anney

Premiati Chiesa e «Saimir»

Il cinema italiano, quello che si cimenta con temi vivi, tutt'altro che facili e scontati, con la cronaca, e riesce a raccontare delle storie, ottiene in questi giorni riconoscimenti all'estero. Guido Chiesa, per il suo *Lavorare con lentezza* sul '77, il Movimento e la chiusura di Radio Alice, ieri sera ha ricevuto il premio del festival del cinema politico di Barcellona. E ieri il 23° festival di Anney, in Francia, ha dato la palma dell'opera prima al bel *Saimir* di Francesco Munzi, storia di un ragazzo albanese immigrato in Italia, di marginalità sul litorale romano, di immigrazione clandestina, vista e sentita attraverso i suoi occhi, quell'appuntamento di Saimir. Il premio speciale della giuria è andato a *E se domani?*, dell'esordiente Giovanni La Pàrola insieme ai riconoscimenti per la migliore interpretazione femminile (Sabrina Impacciatore), e per il miglior attore, vinto ex aequo dalle leone Paolo Kessisoglu e Luca Bizzarri: storia vera di un tentato suicidio in banca trasformato in rapina in una banca a Bologna nel '97. Menzione speciale per il documentario sull'handicap di Stefano Rulli e Clara Sereni *Un silenzio particolare*, mentre il pubblico ha scelto *Alla luce del sole*, sulla vicenda del prete antimafia don Puglisi, firmato da Roberto Faenza. Se si aggiunge che la pellicola italiana candidata a entrare nella cinquina dei cinque film stranieri è *Private* di Saverio Costanzo, che affronta il confronto tra palestinesi ed ebrei, è un buon momento per il cinema che guarda la realtà direttamente negli occhi.

AURUM HOTELS®

5 ORE DI FOLLIA

SOLO PER CHI PRENOTA DOMANI ... tra le ore 10 e le ore 13 e tra le ore 16 e le ore 18 AURUM OFFRE NEI PERIODI INDICATI SCONTI PAZZESCHI.

SELEZIONA IL PERIODO CHE FA PER TE E CHIAMA **199155760** O PRENOTA SU **www.aurumhotels.it**

PRENOTA IN QUESTA FASCIA ORARIA E PORTA A CASA L'AFFARE DELL'ESTATE

Il top hotel di Ischia: Hotel Ischia & Lido

★★★★★

L'Hotel è situato nel centro di Ischia Porto, direttamente sul mare, in posizione suggestiva. E' dotato di centro benessere interno, con 4 vasche coperte con acqua geotermica, 2 piscine esterne, nursery ed intrattenimenti serali, servizio spiaggia.

VILLAGGIO DEI PINI

★★★★★

Il villaggio, immerso in 20 ettari di pineta e affacciato direttamente sulla spiaggia privata di 2000 mq., è dotato di centro benessere interno, con 4 vasche coperte con acqua termomineralizzata, 2 piscine esterne natatorie + 2 piscine annesse per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio, windsurf e canoa, nursery, miniclub ed animazione.

Data Arrivo	Data Partenza	Hotel	Prezzo	Sconto 5 ore di follia	Prezzo finale
02/10	09/10	Terrina - Santa Maria di Leuca	€ 483	€ 220	€ 263
02/10	09/10	Le Sireni Ecoresort - Gallipoli	€ 483	€ 220	€ 263
09/10	16/10	Villaggio dei Pini	€ 423	€ 250	€ 170
09/10	16/10	Terrina - Santa Maria di Leuca	€ 483	€ 220	€ 263
13/10	18/10	Gran Tour Sicilia	€ 693	€ 200	€ 490
15/10	20/10	Punta Licosa	€ 423	€ 250	€ 170
16/10	23/10	Le Sireni Ecoresort - Gallipoli	€ 483	€ 220	€ 263
16/10	23/10	Villaggio dei Pini	€ 423	€ 250	€ 170
22/10	30/10	Suisse Thermal Village	€ 460	€ 200	€ 260
29/10	02/11	V. dei Pini (4 notti, ponte Pomeriggio)	€ 317	€ 220	€ 97
30/10	06/11	Punta Licosa	€ 443	€ 220	€ 220
30/10	06/11	Ischia Lido	€ 483	€ 220	€ 260
06/11	13/11	Punta Licosa	€ 423	€ 250	€ 170
20/11	27/11	Ischia Lido	€ 423	€ 250	€ 170
04/12	11/12	Punta Licosa	€ 423	€ 220	€ 200
04/12	11/12	Ischia Lido	€ 423	€ 220	€ 200
22/12	28/12	Ischia Lido (5 notti)	€ 450	€ 250	€ 200
28/12	02/01	Suisse Thermal Village (5 notti)	€ 693	€ 200	€ 490
28/12	02/01	Villaggio dei Pini (5 notti)	€ 483	€ 220	€ 260
28/12	02/01	Punta Licosa (5 notti)	€ 633	€ 220	€ 400
12/10	22/10	Olympic (1 notte)	€ 70	€ 20	€ 50

Le offerte sono riservate ad un soggiorno di 7 notti, a persona, posizione completa (colazione Gran Tour Sicilia in mezza pensione, in camera doppia, una vasca e vista al mare). L'offerta del Gran Tour d'Olympic è riservata al soggiorno di 1 notte, a persona, in camera doppia con servizi colazione.

Il 1° villaggio del benessere: Suisse Thermal Village

★★★★★

Il villaggio, in posizione panoramicissima, è dotato di 7 piscine esterne, cascate e nicchie alimentate da acqua geotermica, centro benessere con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto, nursery, ed intrattenimenti serali.

Grand Hotel Punta Licosa

★★★★★

NOVITÀ 2005

Sorge nel cuore del Parco Nazionale del Cilento, sul mare (bandiera blu) più incontaminato della Campania ed in posizione ideale per visitare Pompei, Capri, Paestum, Positano, Amalfi, Sorrento, Ravello. L'Hotel è situato in una spettacolare baia, dotato di spiaggia privata, attrezzata con ombrelloni e lettini, canoa, piscina, 2 campi da tennis, calcetto, ristorante panoramico, piccolo centro benessere ed animazione.

Gran Tour della Sicilia

7 notti a persona, in camera doppia, a marzo, aprile, maggio, giugno, settembre, ottobre e novembre.

In tutti gli AURUM HOTELS ragazzi in 3° letto fino a 18 anni GRATIS

PROPOSTE VIAGGIO A PREZZI ECCEZIONALI

Bus Aurum: dalle principali città del Nord e del Centro Italia, direttamente per gli Hotel di Ischia e per l'Hotel Punta Licosa. Costo andata e ritorno, incluso passaggio marittimo: € 90

Linee - Napoli da € 168
Venezia - Napoli da € 120
Bologna - Napoli da € 120
Linate - Alghero da € 194
Roma - Alghero da € 126

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI

Tel. 199.155.760 - Fax 199.199.502 (da tutta Italia 8,14 Euro). Info@aurumhotels.it
www.aurumhotels.it

L'offerta è disponibile solo per chi effettuerà la prenotazione il giorno 04/10/2005 tra le ore 10 e le ore 13 e tra le ore 16 e le ore 18

Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). In tutti gli alberghi Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigorifer, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort.

Scelti per voi Film

Romanzo criminale

Epopea di una holding del crimine che, intuendo prima degli altri il potere della droga, riusci a dominare, omicidio dopo omicidio, i traffici della capitale a cavallo degli anni '70. Giovani delle borgate, spietati e ambiziosi, fondano la "banda della Magliana", ma il "gioco", che coinvolge banchieri, poliziotti, giornalisti, politici e lo stesso Stato, finirà per diventare più grande di loro... Dal romanzo di Giancarlo De Cataldo.

di Michele Placido drammatico

Viva Zapatero!

Satira e politica. Un binomio da sempre esistito, ma che in Italia è oggetto di censura, almeno nella tv pubblica. Partendo dalla sospensione del suo programma "Raio" con l'avvento del governo Berlusconi, la Guzzanti ricostruisce - attraverso diverse testimonianze e interviste - la vicenda che è diventata un "caso Italia" dal momento che negli altri paesi civilizzati prendere in giro i politici è permesso. Documentario e libertà di stampa.

di Sabina Guzzanti satirico

La fabbrica di cioccolato

Johnny Deep è l'eccentrico Willy Wonka, proprietario di una fabbrica che produce cioccolato e padrone di un mondo in cui tutto, dai fiumi alle siepi, si può mangiare. Cinque fortunati bambini trovano il biglietto d'oro nelle tavolette di cioccolato del signor Wonka e hanno la possibilità di visitare la fabbrica... Da un racconto di Roald Dahl.

di Tim Burton fantasy

La damigella d'onore

Philippe conosce la giovane e bella Senta al matrimonio della sorella, di cui Senta è damigella d'onore. Se ne innamora e asseconda tutti i suoi desideri. La donna gli chiede una serie di prove d'amore e perfino di uccidere uno sconosciuto. Viaggio nel perbenismo borghese di provincia, all'interno dell'abisso dei rapporti umani, dove il conflitto tra ragione e passione raggiunge il limite estremo della follia.

di Claude Chabrol giallo/noir

Non bussare alla mia porta

Howard Spence è un attore di mezza età che abbandona improvvisamente il set dell'ennesimo western per rifugiarsi a casa della madre, che non vede da molti anni. Qui scopre di avere un figlio, di cui ha sempre ignorato l'esistenza e decide di conoscerlo. La notizia sembra ridare un senso alla sua vita. Un film su occasioni e appuntamenti perduti: l'amore per una donna, per i figli e la famiglia.

di Wim Wenders drammatico

Les amants réguliers

Leone d'Argento al Festival di Venezia per la miglior regia. Dopo aver partecipato ai moti del maggio francese del '68, un gruppo di giovani preferisce la droga all'impegno politico. Il film, tre ore in bianco e nero, ne segue la lenta deriva, tra amori, oppio e sogni impossibili. L'ex allievo di Truffaut e Godard racconta, senza spiegare né analizzare, un periodo di grande slancio e ingenuità.

di Philippe Garrel drammatico

Vita da strega

Versione grande schermo dell'omonimo telefilm degli anni '60. Nicole Kidman veste i panni della bionda Samantha, la casalinga americana dagli straordinari poteri. Decisa a rinunciare alle sue magie per condurre una vita normale, Isabel - nome nuovo per la nuova versione - viene ingaggiata per interpretare la protagonista di "Vita da strega". Ma il guaio è che la donna è veramente una strega! Dalla regista di "C" è posta per te".

di Nora Ephron fantasy

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 010959146
La bestia nel cuore 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)
Passo a due 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Viva Zapatero! 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Non bussare alla mia porta 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Chaplin Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
La fabbrica di cioccolato 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)
L'impero dei lupi 14:50-17:25-20:00-22:35 (E 7,00; Rid. 5,50)
I giorni dell'abbandono 15:00-20:00 (E 7,00; Rid. 5,50)
Bastardo dentro 17:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)
Cinderella Man 15:00 (E 7,00; Rid. 5,50)
Madagascar 17:55-20:05-22:15 (E 7,00; Rid. 5,50)
SpongeBob - Il film 15:50-17:50 (E 7,00; Rid. 5,50)
La bestia nel cuore 20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)
Vita da strega 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)
I fantastici quattro 15:35-17:55-20:15-22:35 (E 7,00; Rid. 5,50)
Romanzo criminale 17:00-20:00-23:00 (E 7,00; Rid. 5,50)
L'amore in gioco 15:50-18:00-20:10-22:20 (E 7,00; Rid. 5,50)
Passo a due 15:50-18:00-20:10-22:20 (E 7,00; Rid. 5,50)

City Tel. 0108690073
La damigella d'onore 15:45-17:45-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
Madagascar 21:15 (E 5,20; Rid. 3,60)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
Riposo
Riposo

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
Madagascar 15:30-17:10-18:50-20:30-22:10 (E 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
Riposo (E 3,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936
Riposo

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Riposo (E 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762
Madagascar 21:00 (E 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
I fantastici quattro 15:45-18:00-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Vita da strega 15:30-17:45-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 27r Tel. 010581415
La fabbrica di cioccolato 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Riposo (E 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
I fantastici quattro 21:15 (E 3,50)
La caduta 18:30 (E 3,50)

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564
I giorni dell'abbandono 19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
Good Night, and Good Luck 15:45-17:45-20:40-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Madagascar 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321
La fabbrica di cioccolato 17:40-20:10-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)
La fabbrica di cioccolato 16:30-19:00-21:30 (E 7,20; Rid. 5,50)
Bastardo dentro 17:00 (E 7,20; Rid. 5,50)
Romanzo criminale 19:00-22:00 (E 7,20; Rid. 5,50)
2 single a nozze - Wedding crashers 20:15 (E 7,20; Rid. 5,50)
Creep - Il Chirurgo 18:00-22:50 (E 7,20; Rid. 5,50)
La bestia nel cuore 17:25-20:00-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 5 143 **Genesis** 16:20-18:20-20:20-22:20 (E 7,20; Rid. 5,50)
 Sala 6 216 **I fantastici quattro** 18:00-20:20-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 7 216 **Madagascar** 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 9 216 **L'impero dei lupi** 17:20-20:00-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 10 216 **Passo a due** 16:20-18:20-20:20-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 11 320 **Vita da strega** 17:45-20:30-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 12 320 **Romanzo criminale** 16:30-19:30-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 13 216 **Vita da strega** 16:30-18:45-21:15 (E 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 14 143 **Cinderella Man** 20:00-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)
Gaya 16:00-18:00 (E 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
 Sala 1 300 **Romanzo criminale** 15:30-18:30-21:30 (E 5,16; Rid. 3,62)
 Sala 2 525 **I giorni dell'abbandono** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)
 Sala 3 600 **L'impero dei lupi** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova
BOGLIASCO
Paradiso largo Skjrjabin, 1 Tel. 0103474251
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

CAMOGLI
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185745990
Riposo

CAMPO LIGURE
Campese via Convento, 4
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

CAMPOMORONE
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
Riposo

CASELLA
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130
Riposo

CHIAVARI
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
La fabbrica di cioccolato 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

MIGNON via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
La bestia nel cuore 16:15-18:15-20:15-22:30 (E 3,70)

CICAGNA
Fontanabuona via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577
Riposo

ISOLA DEL CANTONE
Silvio Pellico Via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Riposo (E 6; Rid. 5)

MASONE
O.p. Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
Madagascar 21:00 (E 3,50)

RAPALLO
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 200 **Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**
 Sala 3 150 **Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

LA SPEZIA
Controluca Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
Gabriele 21:30 (E 6,70; Rid. 4,60)

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
Riposo (E 5,16; Rid. 4,13)

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
Non bussare alla mia porta 20:15-22:15 (E 6,50; Rid. 4,50)

Megacine Tel. 199404405
I fantastici quattro 15:30-17:30-20:15-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)
Madagascar 15:00-16:45-18:30-20:15 (E 6,50; Rid. 5,50)
Creep - Il Chirurgo 22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Romanzo criminale 15:30-18:30-21:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
L'impero dei lupi 15:30-17:45-20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

RONCO SCRIVIA
Columbia via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202
Riposo

ROSSIGLIONE
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

SANTA MARGHERITA LIGURE
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Vita da strega 16:10-18:15-20:20-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

SESTRI LEVANTE
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Vita da strega 20:20-22:20 (E 4,50)

IMPERIA
Centrale via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871
La fabbrica di cioccolato 20:15-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620
L'impero dei lupi 20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia
SANREMO
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Romanzo criminale 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
L'impero dei lupi 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Vita da strega 20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
La fabbrica di cioccolato 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
I fantastici quattro 20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Madagascar 15:30-17:10 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof 2 135 **I giorni dell'abbandono** 17:10-18:50-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
SpongeBob - Il film 15:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof 3 135 **I giorni dell'abbandono** 17:10-18:50-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
SpongeBob - Il film 15:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
La bestia nel cuore 20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Gaya 15:30-17:10 (E 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA
Controluca Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
Gabriele 21:30 (E 6,70; Rid. 4,60)

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
Riposo (E 5,16; Rid. 4,13)

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
Non bussare alla mia porta 20:15-22:15 (E 6,50; Rid. 4,50)

Megacine Tel. 199404405
I fantastici quattro 15:30-17:30-20:15-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)
Madagascar 15:00-16:45-18:30-20:15 (E 6,50; Rid. 5,50)
Creep - Il Chirurgo 22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Romanzo criminale 15:30-18:30-21:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 2 200 **Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**
Sala 3 150 **Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

Sala 4 **La fabbrica di cioccolato** 15:30-17:45-20:10-22:20 (E 6,50; Rid. 5,50)
Vita da strega 15:15-17:15-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
L'impero dei lupi 15:15-17:40-20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 5,50)
L'amore in gioco 15:00-17:15-20:15-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)
Passo a due 15:00-17:00-20:00-22:00 (E 6,50; Rid. 5,50)
SpongeBob - Il film 15:15-17:00-18:45 (E 6,50; Rid. 5,50)
Viva Zapatero! 20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Gaya 15:00-16:45-18:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Good Night, and Good Luck 20:15-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Riposo

Provincia di La Spezia
LERICI

Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761
I giorni dell'abbandono 21:00 (E 4,00)

SAVONA
Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
Romanzo criminale 16:15-19:15-22:15 (E 7,00; Rid. 5,00)
SpongeBob - Il film 15:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
I giorni dell'abbandono 17:45-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
L'impero dei lupi 15:30-17:50-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Madagascar 15:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
I fantastici quattro 18:00-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Passo a due 15:45-18:00-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
La fabbrica di cioccolato 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Buffalo Soldiers 15:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona
ALASSIO

Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
I giorni dell'abbandono 20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

ALBENGA
Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
La fabbrica di cioccolato 20:30-22:30 (E 4,00)

Astor piazza Corridori, 9 Tel. 018250997
L'impero dei lupi 20:15-22:30 (E 4,00)

BORGIO VEREZZI
Gassman Tel. 019669961
Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

CAIRO MONTENOTTE
Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
I giorni dell'abbandono 20:00-22:10 (E 5,50; Rid. 4,50)

FINALE LIGURE
Ondina Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910
Riposo (E 6,50; Rid. 5,00)

LOANO
Loanese via Garibaldi, 80 Tel. 019669961
Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

Teatri

Genova
DELLA CORTE-IVO CHIESA via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
 Ogni ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI** Stagione Teatrale 2005/2006 orario casse: 10.00/20.00 (lun/ven), 10.00/13.30-15.00/20.00 (sab), 10.00/13.00 (dom)
DELLA TOSSE piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
DELLA TOSSE SALA AGORÀ piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO piazza Renato Negri

Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	I fantastici quattro	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 200	Madagascar	16:00-17:35 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
	L'amore in gioco	20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	La fabbrica di cioccolato	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Agnelli	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
		Riposo	

Alfieri	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
		Riposo	
Solferino 1	I giorni dell'abbandono	20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Solferino 2	Seven swords	19:30-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Ambrosio Multisala	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472		Riposo
Sala 2	208		Riposo
Sala 3	154		Riposo

Ariecchino	corso Sommellier Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437	Vita da strega	16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 4,00)
Sala 2	219	Madagascar	16:00-17:50-20:00-22:30 (€ 4,00)

Capitol	via Cernaia, 14 Tel. 011540605		
		Riposo	

Centrale	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
	Genesis	15:20-17:10-18:55-20:40-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	

Charlie Chaplin	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723		
		Riposo	
Sala 2			Riposo

Cinema Teatro Baretti	via Baretti, 4 Tel. 011655187		
		Riposo (€ 4,20; Rid. 3,10)	

Cineplex Massaua	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
	I fantastici quattro	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)	
Sala 2	117	Madagascar	17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)
		Bastardo dentro	15:00 (€ 5,00)
Sala 3	127	Passo a due	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00)
Sala 4	127	Romanzo criminale	15:00-19:00-22:15 (€ 5,00)
Sala 5	227	Vita da strega	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)

Doria	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
		Riposo	

Due Giardini	via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214		
	I giorni dell'abbandono	15:40-17:50-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
Sala Ombrose	149	Gaya	15:15 (€ 4,00)
		Viva Zapatero!	17:00-18:45-20:50-22:30 (€ 4,00)

Eliseo	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220	Madagascar	14:50-16:20 (€ 4,10)	
Grande	450	La bestia nel cuore	17:55-20:15-22:35 (€ 4,10)
Rosso	220	Romanzo criminale	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
		Good Night, and Good Luck	15:45-18:20-20:25-22:30 (€ 4,00)

Empire	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
	Dear Wendy	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,70)	

Erba Multisala	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
	Gabriele	20:30-22:30 (€ 4,00)	
Sala 2	360		Riposo

Esedra	via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
		Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)	

Fiamma	corso Trapani, 57 Tel. 0113852057		
		Riposo	

Fratelli Marx & Sisters	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
	I fantastici quattro	15:45-18:00-20:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)	
	Il castello errante di Howl	22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)	
Sala Groucho		L'impero dei lupi	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)
Sala Harpo		Il castello errante di Howl	15:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)
		Good Night, and Good Luck	17:10-18:50-20:45-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)

Gioiello	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
		Riposo	

Greenwich Village	Via Po, 30 Tel. 0118173323		
	Romanzo criminale	15:30-18:30-22:00 (€ 4,50; Rid. 3,00)	
Sala 2		La fabbrica di cioccolato	15:00-17:30-20:10-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)
Sala 3		I giorni dell'abbandono	15:15-17:45-20:20-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)

Ideal Cityplex	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754	L'impero dei lupi	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 2	237	La fabbrica di cioccolato	15:15-17:40-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 3	148	I fantastici quattro	15:30-17:45-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 4	141	Passo a due	15:40-17:40-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 5	132	2 single a nozze - Wedding crashers	22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

SpongeBob - Il film	15:00-16:50-18:40-20:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
----------------------------	---

King	via Po, 21 Tel. 0118125996		
		Riposo	

Kong	via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614		
		Riposo	

Lux	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
		Riposo	

Massimo Multisala	via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
	Non bussare alla mia porta	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50)	
Sala 2	149		Riposo
Sala 3	149		Riposo

Medusa Multisala	via Livorno, 54 Tel. 0114811221		
Sala 1	262	La fabbrica di cioccolato	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)
Sala 2	201	I fantastici quattro	15:35-17:55-20:15-22:35 (€ 5,00)
Sala 3	124	Gaya	16:05-18:00 (€ 5,00)
		Passo a due	20:00-22:20 (€ 5,00)
Sala 4	132	L'impero dei lupi	17:00-20:00-22:40 (€ 5,00)
Sala 5	160	Madagascar	16:00-18:05-20:10-22:15 (€ 5,00)
Sala 6	160	Romanzo criminale	16:00-19:05-22:10 (€ 5,00)
Sala 7	132	Vita da strega	15:25-17:45-20:05-22:25 (€ 5,00)
Sala 8	124	SpongeBob - Il film	16:15 (€ 5,00)
		I giorni dell'abbandono	18:10-20:25-22:40 (€ 5,00)

Monterosa	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
		Riposo	

Nazionale	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
	Romanzo criminale	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2		Non bussare alla mia porta	15:05-17:25-20:05-22:30 (€ 6,50)

Nuovo	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
Nuovo			Riposo
Sala Valentino 1	300		Riposo
Sala Valentino 2	300		Riposo

Olimpia Multisala	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1		La fabbrica di cioccolato	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50)
Sala 2		Good Night, and Good Luck	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,50)

Pathè Lingotto	via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141	Passo a due	15:40-17:55-20:15-22:30 (€ 6,00)
Sala 2	141	La fabbrica di cioccolato	15:00-17:35-20:10-22:45 (€ 6,00)
Sala 3	137	2 single a nozze - Wedding crashers	17:25-22:30 (€ 6,00)
		The Skeleton key	14:55-20:00 (€ 6,00)

Sala 4	140	Cinderella Man	18:20-21:20 (€ 6,00)
		SpongeBob - Il film	16:00 (€ 6,00)
Sala 5	280	L'impero dei lupi	15:00-17:35-20:10-22:45 (€ 6,00)
Sala 6	702	Romanzo criminale	14:50-18:25-22:00 (€ 6,00)
Sala 7	280	Creep - Il Chirurgo	20:10-22:20 (€ 6,00)
		Gaya	15:00-17:30 (€ 6,00)
Sala 8	141	Vita da strega	15:00-17:30-20:05-22:40 (€ 6,00)
Sala 9	137	Madagascar	15:40-18:00-20:20-22:25 (€ 6,00)
Sala 10		I fantastici quattro	15:30-17:55-20:20-22:45 (€ 6,00)
Sala 11		I giorni dell'abbandono	17:40-20:05-22:35 (€ 5,00)
		I fantastici quattro	15:00 (€ 5,00)

Piccolo Valdocco	via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
		Riposo	

Reposi Multisala	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
	Passo a due	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,50)	
Sala 2	430	La bestia nel cuore	20:15-22:30 (€ 4,50)
		Madagascar	15:30-17:30 (€ 4,50)
Sala 3	430	Romanzo criminale	16:00-19:00-22:00 (€ 4,50)
Sala 4	149	I fantastici quattro	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,10)
Sala 5	100	I giorni dell'abbandono	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,50)

Romano	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1		Viva Zapatero!	15:30-17:05-18:40-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		La damigella d'onore	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3		Les amants réguliers	15:00-18:15-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz	via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
	Vita da strega	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)	

Vittoria	via Roma, 356 Tel. 0115621789		
		Riposo	

Provincia di Torino● **AVIGLIANA**

Corso	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
	Vita da strega	21:15 (€ 4,50)	

● **BARDONECCHIA**

Sabrina	via Medaia, 71 Tel. 012299633		
----------------	-------------------------------	--	--

● **FONDAZIONE TEATRO NUOVO**

	corso Massimo D'Azeglio, 17 - Tel. 0116500211		
	Sabato ore 21.00 FESTIVAL NAZIONALE DEL CABARET la finale del Festival		

● **GOBETTI**

	via Rossini, 8 - Tel. 0115169412		
	Sabato ore 20.45 IL VALDO con la Compagnia Onda Teatro		

● **JUVARRA**

	via Juvarra, 15 - Tel. 011540675		
	Giovedì ore 21.00 MUSICA 90 - DALLE NUOVE MUSICHE AL SUONO MONDIALE con Gianluca Petrella - Indigo Quartet (Italia)		

● **ONDA TEATRO**

	piazza Cesare Augusto, 7 - Tel. 0114367019		
	Riposo		

● **PICCOLO REGIO PUCCINI**

	piazza Castello, 215 - Tel. 0118815303		
	Riposo		

● **REGIO**

	piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241		
	Riposo		

● **REGIO SALA DEL CAMINETTO**

	piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241		
	Riposo		

● **TORINO SPETTACOLI- TEATRO STABILE PRIVATO**

	corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116618404		
	Riposo		

● **MUSICA**● **ARALDO**

	via Chiomonte, 3 - Tel. 011489676		
	Riposo		

● **AUDITORIUM AGNELLI**

	Via Nizza, 280 - Tel. 0116311702		
	Domenica ore 20.30 TOKYO STRING QUARTET presso la Sala Cinquecento del Lingotto		

● **BARETTI**● **BEINASCO**

Bertolino	Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
	Madagascar	21:00 (€ 4,00)	

</

Scelti per voi



The Bourne Identity

Un peschereccio recupera in mare un uomo (Matt Damon) senza memoria. L'unica cosa che emerge di lui è che è un esperto di arti marziali e un poliglotta e che ha subito un'operazione di plastica al volto. Ma non è finita: alcuni sicari lo cercano per ucciderlo. Inizia così una folle corsa per cercare di ricostruire la sua identità prima che sia troppo tardi. Dal romanzo "L'uomo senza volto" di Robert Ludlum.

21.00 CANALE 5. THRILLER. Regia: Doug Liman Usa 2001

Indovina chi viene a cena?

Joey, figlia di genitori liberali, si innamora di un giovane medico di colore (Sidney Poitier) e decide di presentarlo ai suoi genitori, certa del loro consenso. Ma il padre (Spencer Tracy, alla sua ultima interpretazione), incassata in malo modo la notizia, si oppone alle nozze. Sarà la moglie (Katharine Hepburn) a doverlo convincere... Oscar a Katherine Hepburn e alla sceneggiatura.

16.30 RETE 4. COMMEDIA. Regia: Stanley Kramer Usa 1967

Stracult

Puntata monografica per ricordare il regista e attore, scomparso nel 1989, Luciano Salce, autore di film quali "Fantozzi" con Paolo Villaggio e "Il federale" e "La voglia matta" con Ugo Tognazzi. Interviste al figlio Emanuele e al fratello Guido, a Barbara Bouchet ed Anna Mazzamauro, a Carlo Giuffrè, Antonello Falqui ed Enrico Vaime. Infine, un lungo intervento del suo direttore della fotografia, Erico Menzzer.

23.40 RAI DUE. RUBRICA. Di Marco Giusti

Il maresciallo Rocca 5

Tornano le avventure del carabiniere più famoso d'Italia, al secolo Gigi Proietti. Il secondo marito di una donna dell'alta borghesia, che aveva fatto già parlare di sé per il suo precedente divorzio, viene rinvenuto ucciso in un hotel. A detta della moglie, suo marito era un uomo buono che l'aveva molto aiutata. Il maresciallo Rocca, indagando, smaschera però un mondo di intrighi e menzogne...

21.00 RAI UNO. MINISERIE. "Menzogne"

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Monica Maggioni, Luca Giurato. Con Eleonora Daniele. All'interno: 07.00 - 08.00 - 09.00 TG 1; 07.30 TG 1 L.I.S.; I TG DELLA STORIA; 09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale 10.50 TG PARLAMENTO. Rubrica 10.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA 11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubr. Conduce Alessandro Di Pietro 11.30 TG 1. Telegiornale 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Studio dal vero". Con Horst Tappert, Fritz Wepper 15.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "La sua ultima domenica". Con Alexander Pschill 15.50 FESTA ITALIANA. Attualità. Conduce Caterina Balivo 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Con Michele Cucuzza 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica 17.00 TG 1. Telegiornale 18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus

RAI DUE

07.00 GO CART MATTINA. Rubrica 09.45 PROTESTANTESIMO. Rubrica 10.15 TG 2. Telegiornale --- NOTIZIE. Attualità --- TG 2 MOTORI. Rubrica. A cura di Rocco Tolfa --- TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. A cura di Luciano Onder --- NOTIZIE. Attualità 11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Mara Carfagna 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. Conduce Corrado Augias 13.10 SNOWY RIVER - LA SAGA DEI MCGREGOR. Telefilm 14.00 TG REGIONE. Telegiornale 14.20 TG 3. Telegiornale 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica 15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica 15.10 TREDUPRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica 15.15 OUT THERE. Telefilm 16.15 GT RAGAZZI. News 16.25 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica 16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Con Sveva Sagromola 17.50 GEO & GEO. Rubrica 19.00 TG 3 / TG REGIONE

RAI TRE

08.05 LA STORIA SIAMO NOI. "Eichmann: il contabile dello sterminio" 09.05 APRIRAI. Rubrica 09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Conduce Licia Colò 09.30 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabioli 10.00 COMINCIAMO BENE 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE 12.25 TG 3 SHUKRAN. Rubrica 12.35 COMINCIAMO BENE - LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias 13.10 SNOWY RIVER - LA SAGA DEI MCGREGOR. Telefilm 14.00 TG REGIONE. Telegiornale 14.20 TG 3. Telegiornale 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica 15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica 15.10 TREDUPRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica 15.15 OUT THERE. Telefilm 16.15 GT RAGAZZI. News 16.25 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica 16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Con Sveva Sagromola 17.50 GEO & GEO. Rubrica 19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA 06.50 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 07.05 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso 07.10 ESMERALDA. Telenovela. Con Leticia Calderon 07.50 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Angeli sul ghiaccio" 1ª parte. Con Farrah Fawcett 08.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca 09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Figlia e madre". Con Adeline Blondieau, Audrey Hamm 10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno 15.00 SAI XCHÉ? Rubrica 16.00 SENTIERI. Soap Opera 16.30 INDOVINA CHI VIENE A CENA? Film (USA, 1967). Con Spencer Tracy, Katharine Hepburn 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 SIPARIO DEL TG 4

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA 07.55 TRAFFICO. News 07.57 METEO 5 07.58 BORSA E MONETE. Rubrica 08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale 08.50 IL DIARIO. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo 09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. All'interno: 09.35 TG 5 BORSA FLASH 11.25 GIUDICE AMY. Telefilm. "Ispezione". Con Amy Brenneman, Tyne Daly 12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari 13.00 TG 5 / METEO 5 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera 14.10 TUTTO QUESTO È SOAP 14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Clemente Pernarella, Elena Barolo 14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile 16.15 AMICI. Real Tv 17.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale 17.05 VERISSIMO. Rotocalco. Conducono Benedetta Corbi, Giuseppe Brindisi 18.45 PASSAPAROLA. Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

08.50 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Scelta di vita". Con Will Smith, James Avery 09.25 IL PREZZO DEL SUCCESSO. Film Tv (Canada/USA, 2003). Con Farrah Fawcett, Melissa Gilbert. Regia di Joyce Chopra 11.15 MUSIC SHOP. Telegiornale 11.20 JOHN DOE. Telefilm. "Lanello scomparso". Con Dominic Purcell, Jayne Brook 12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale 13.00 STUDIO SPORT. News 15.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "Mentire per amore". Con James Van Der Beek, Katie Holmes 15.55 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv 18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale 18.30 STUDIO APERTO 19.00 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Il casco". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith 19.30 LA TALPA. Real Tv

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale --- METEO --- OROSCOPO. Rubrica. Conduce Susanna Schimperna 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso 09.15 PUNTO TG. Telegiornale 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. "Vendetta". Con Carroll O'Connor 10.30 DISCOVERY CHANNEL. Documentario. "Cosmic Safari". 1ª parte 11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Vita da cani". Con Michael Chiklis 12.30 TG LA7. Telegiornale 13.05 MATLOCK. Telefilm. "La diva". Con Andy Griffith 14.05 FORZA SETTE. Rubrica. Conduce Paolo Cecinelli. Con Luca Bontempelli. All'interno: VELA. America's Cup. (dir.); 17.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai 18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Eroi" 19.00 STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm. "Una nave alla deriva"

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 AFFARI TUOI. Gioco 21.00 IL MARESCIALLO ROCCA 5. Miniserie. "Menzogne". Con Gigi Proietti, Veronica Pivetti 23.05 TG 1. Telegiornale 23.10 PORTA A PORTA. Attualità 00.45 TG 1 - NOTTE. Telegiornale 01.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA 01.25 SOTTOVOCE. Rubrica 01.55 DIARIO DI FAMIGLIA. Rubrica 02.20 NO MAN'S LAND. Film (Belgio /Francia/Gb/Italia/Slovenia, 2001). Con Branko Djuric

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale 21.00 DESPERATE HOUSEWIVES - I SEGRETI DI WISTERIA LANE. Telefilm. Con Teri Hatcher, Felicity Huffman 22.40 TG 2. Telegiornale 22.50 L'ISOLA DEI FAMOSI 3. Real Tv. Conduce Massimo Caputi 23.40 STRACULT. Rubrica. Con Paolo Ruffini, Elena Bouryka 01.15 TG PARLAMENTO. Rubrica 01.25 SORGENTE DI VITA. Rubrica 01.55 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE?. Rubrica 02.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA

20.00 RAI SPORT. Rubrica di sport 20.10 BLOB. Attualità 20.30 UN POSTO AL SOLE 21.00 CHI L'HA VISTO? Rubrica. Conduce Federica Sciarelli 23.05 TG 3 / TG REGIONE 23.20 TG 3 PRIMO PIANO 23.40 LA STORIA SIAMO NOI 00.35 TG 3. Telegiornale 00.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA 00.55 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. "Nero su nero". All'interno: GILLES DELEUZE A VINCENNES (1975-76). Documentario 02.15 NATURALMENTE PATAGONIA

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Sul ring per una notte" 21.00 IL COMPAGNO DON CAMILLO. Film commedia (Italia, 1965). Con Fernandel, Gino Cervi. Regia di Luigi Comencini 23.15 APPUNTAMENTO CON LA STORIA. Documentario. Con Alessandro Cecchi Paone 01.20 TG 4 RASSEGNA STAMPA 01.45 PIANETA MARE. Rubrica 02.35 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale 02.40 TV MODA. Rubrica

20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Franco Neri 21.00 THE BOURNE IDENTITY. Film thriller (USA, 2001). Con Matt Damon, Franka Potente. Regia di Doug Liman 23.30 MATRIX. Attualità 01.00 TG 5 NOTTE. Telegiornale --- METEO 5 01.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico (replica)

20.10 EVERWOOD. Telefilm. "L'arrivo dei nonni". Con Treat Williams, Gregory Smith 21.05 MAI DIRE LUNEDÌ. Show. Conduce Mago Forest. Con la Gialappa's Band. Regia di Massimo Fusi 23.15 SCARY MOVIE. Film (USA, 2000). Con Marlon Wayans, Shawn Wayans 01.00 STUDIO SPORT. News 01.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale 01.30 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. Telegiornale

20.00 TG LA7. Telegiornale 20.35 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Gad Lerner, Giuliano Ferrara 21.00 IL PROCESSO DI BISCARDI. Rubrica. Conduce Aldo Biscardi 24.00 EFFETTO REALE. Attualità 00.35 TG LA7. Telegiornale 00.55 FORZA SETTE. Rubrica. Con Paolo Cecinelli. All'interno: VELA. America's Cup. (dir.) 03.55 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Gad Lerner, Giuliano Ferrara (replica) 04.25 L'INTERVISTA. Rubrica

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 LA 25ª ORA. Film dramm. (USA, 2002). Con Edward Norton 16.20 LOADING EXTRA. Rubrica 16.30 L'ASIO DEI PAPA'. Film commedia (USA, 2003). Con Eddie Murphy 18.05 DUETS. Rubrica 18.35 CINE LOUNGE. Rubrica 18.45 A GUY THING - COSE DA MASCHI. Film commedia (USA, 2002). Con Jason Lee 20.30 EXTRA LARGE. Rubrica 20.50 CINE LOUNGE. Rubrica 21.00 LA PASSIONE DI CRISTO. Film religioso (USA, 2004). Con James Caviezel 23.10 LE RAGAZZE DEI QUARTIERI ALTI. Film commedia (USA, 2003). Con Brittany Murphy 00.50 LE INVASIONI BARBARI-CHE. Film drammatico (Canada/Francia, 2003)

SKY CINEMA 3

14.15 TUTTO PUÒ SUCCEDERE. Film commedia (USA, 2003). Con Jack Nicholson 16.25 SKY CINE NEWS. Rubrica 17.00 UNA HOSTESS TRA LE NUVOLE. Film comm. (USA, 2003). Con Gwyneth Paltrow 18.30 CINE LOUNGE. Rubrica 18.40 FROM JUSTIN TO KELLY. Film commedia (USA, 2003). Con Kelly Clarkson 20.05 SPECIALE MONICA BELLUCCI. Rubrica di cinema 20.50 CINE LOUNGE. Rubrica 21.00 OGNI VOLTA CHE TE NE VA. Film commedia (Italia, 2004). Con Fabio De Luigi 22.45 PAID IN FULL. Film dramm. (USA, 2002). Con Wood Harris 00.30 AMORI E RIPICCHE. Film commedia (USA, 1998). Con James Spader

SKY CINEMA AUTORE

14.10 BACIATE CHI VI PARE. Film comm. (Francia, 2002). Con Charlotte Rampling 16.00 HOLLYWOOD CLICK 16.35 CINE LOUNGE. Rubrica 16.45 NEW YORK, NEW YORK. Film musicale (USA, 1977). Con Liza Minnelli 19.05 MAI DOVE DOVREMMO ESSERE. Cortometraggio 19.35 CINE LOUNGE. Rubrica 19.45 PONTORMO. Film biografico (Italia, 2003). Con Joe Mantegna 21.30 PICCOLI LADRI. Film drammatico (Iran, 2004). Con Gol Ghoti. Regia di Marziyeh Meshkini 23.15 EXTRA LARGE. Rubrica 23.35 NOI ALBINOLI. Film dramm. (GB/Germania, 2003). Con Tomás Lemarquis

CARTOON NETWORK

15.10 DONATO FIDATO. Cartoni 15.40 JOHNNY BRAVO. Cartoni 16.05 LA SQUADRA DEL TEMPO. Cartoni 16.30 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni 17.05 I GEMELLI CRAMP 17.30 TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5. Cartoni 17.55 TOONAMI: STATIC SHOCK. Cartoni 18.20 XIAOLIN SHOWDOWN 18.45 ATOMIC BETTY. Cartoni 19.15 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 19.40 JUNIPER LEE. Cartoni 20.05 NOME IN CODICE: KND 20.20 LE SUPERCHICCHE 20.55 PET ALIEN. Cartoni 21.25 LEONE IL CANE FIFONE 22.05 I GEMELLI CRAMP 22.35 THE MASK. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 PESCA ESTREMA. Doc. 14.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. 15.00 WHEELER DEALERS. Doc. 16.00 CARRI ARMATI ASSASSINI. Documentario 17.00 MITI DA SFATARE. Doc. 18.00 GARE PERICOLOSE. Documentario. "A 60 gradi" 19.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "Miller Electric 1" 20.00 IL MEGLIO DEL MEGLIO. Documentario. "Esplosioni estreme" 21.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Acqua antipioiettile" 22.00 LO SPETTACOLO DEL CORPO. Documentario. "L'uomo e la donna: come siamo fatti?" 23.00 TOP MACHINE. Documentario

ALL MUSIC

12.00 THE CLUB. Musicale 13.55 ALL NEWS. Telegiornale 14.00 CALL CENTER. Musicale. Conduce Luca Abbrescia 15.00 PLAY.IT. Musicale 16.00 ROTAZIONE MUSICALE 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale. "Le hit di oggi, i successi di ieri" 18.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale. "Le hit di oggi, i successi di ieri" 20.00 THE CLUB. Musicale. "I videomessaggi della community" 21.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 08.49 HABITAT 09.06 RADIO ANCH'IO SPORT 10.08 QUESTIONE DI BORSA 10.35 IL BACO DEL MILLENNIO 11.46 PRONTO, SALUTE 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI 12.10 GR REGIONE 12.30 GR 1 TITOLI 12.36 LA RADIO NE PARLA 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.00 GR 1 - SCIENZE 14.07 CON PAROLE MIE 14.47 NEWS GENERATION 15.04 HO PERSO IL TREND 15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE 16.00 GR 1 AFFARI 16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini 18.37 L'ARGONAUTA 19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA 19.36 ZAPPING. Conduce Aldo Forbice 21.12 ZONA CESARINI 23.05 GR 1 PARLAMENTO 23.14 RADIO1 MUSICA 23.24 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION 00.33 ASPETTANDO IL GIORNO 00.45 LA NOTTE DI RADIO1 02.05 BELL'ITALIA

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO 10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - LA TV CHE BALLA. Con Veronica Pivetti e Riccardo Pandolfi 11.30 FABIO E FIAMMA. Conducono Fabio Visca, Fiamma Satta 12.10 IL NOME DELLA ROSA 12.49 GR SPORT. GR Sport 13.00 28 MINUTI

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 07.15 PRIMA PAGINA 09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO 11.30 RADIO3 SCIENZA 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 LA BARCACCIA 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Luca Damiani 14.30 IL TERZO ANELLO. QUESTO È ALTRO. Con Silvia Ballestra 15.01 FAHRENHEIT 16.00 STORYVILLE 18.00 IL TERZO ANELLO. DIARIO AMERICANO. Con Andrea Salvatore 19.01 HOLLYWOOD PARTY 19.53 RADIO3 SUITE 20.00 UN VOLTO CHE CI SOMIGLIA 20.30 IL CARTELLONE 22.50 IL CONSIGLIO TEATRALE. RUMORI FUORI SCENA 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli

OGGI

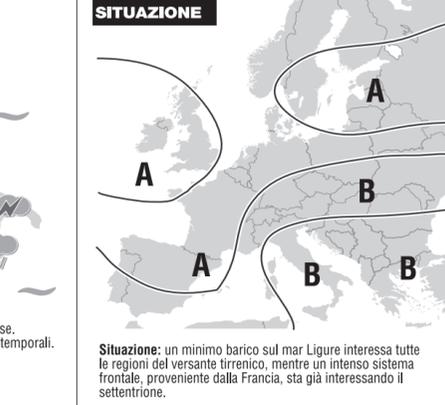
Sereno: Vento: Debole Moderato Variabile: Moderato Nuvoloso: Forte Pioggia: Mare: Calmo Temporali: Mossa Nebbia: Agitato Neve: Agitato

DOMANI

Nord: molto nuvoloso o coperto. Centro e Sardegna: coperto sulle regioni adriatiche, sulle rimanenti regioni in mattinata alternanza di schiarite ed annuvolamenti. Sud e Sicilia: molto nuvoloso o coperto.

SITUAZIONE

Situazione: un minimo barico sul mar Ligure interessa tutte le regioni del versante tirrenico, mentre un intenso sistema frontale, proveniente dalla Francia, sta già interessando il settentrione.



ORIZZONTI

IL GRANDE DRAMMATURGO fece veramente incendiare il più importante teatro di Londra? E morì tra le fiamme lasciando che una sua controfigura lo «rappresentasse» fino alla morte? Un'ipotesi pazzica ma anche plausibile

di Ugo Leonzio

SEGUE DALLA PRIMA

N

aturalmente non lo fece con le sue mani. Shakespeare sapeva immaginare, vedeva tutto quello che pensava e pensava tutto quello che voleva, ma per trasportare le sue visioni nel mondo grave della vita quotidiana occorre essere assai più pesanti dei suoi spiriti. Affidò la cosa a un vecchio amico, Francis Meres, che vent'anni prima, un 30 di maggio, lo aveva aiutato a ordire un buffo incidente che aveva ucciso Christopher Marlowe, il suo miglior rivale non solo a teatro ma in amore. Lo aveva fatto con il consenso del loro comune amante, il Conte di Southampton, Henry Wriothesley, che non si annoiava vedendo i due più grandi visionari del dramma elisabettiano scannarsi a colpi non di penna ma di pugnale, prima di farli scivolare nella sua profonda alcova. Il Conte aveva calcolato un'infinità di volte le tavole di quel teatro, suggerendo al genio del suo Will i personaggi che la sua mente torbida gli portava in dono ogni notte. Era stato Lady Macbeth, Cleopatra, Ofelia, Giulietta: era l'attore più desiderato dal pubblico più volgare.

Grazie alla sua crudeltà di odoroso ermafrodito, Henry Wriothesley (mr WH, era il suo invertito *nickname* in teatro e tra le nerborute checche di Whitechapel) non disdegnava una giusta quantità di modi e profumi grossolani per risvegliare il suo «Will» che, al contempo, era il suo membro e il nome del suo drammaturgo preferito, Shake-Speare.

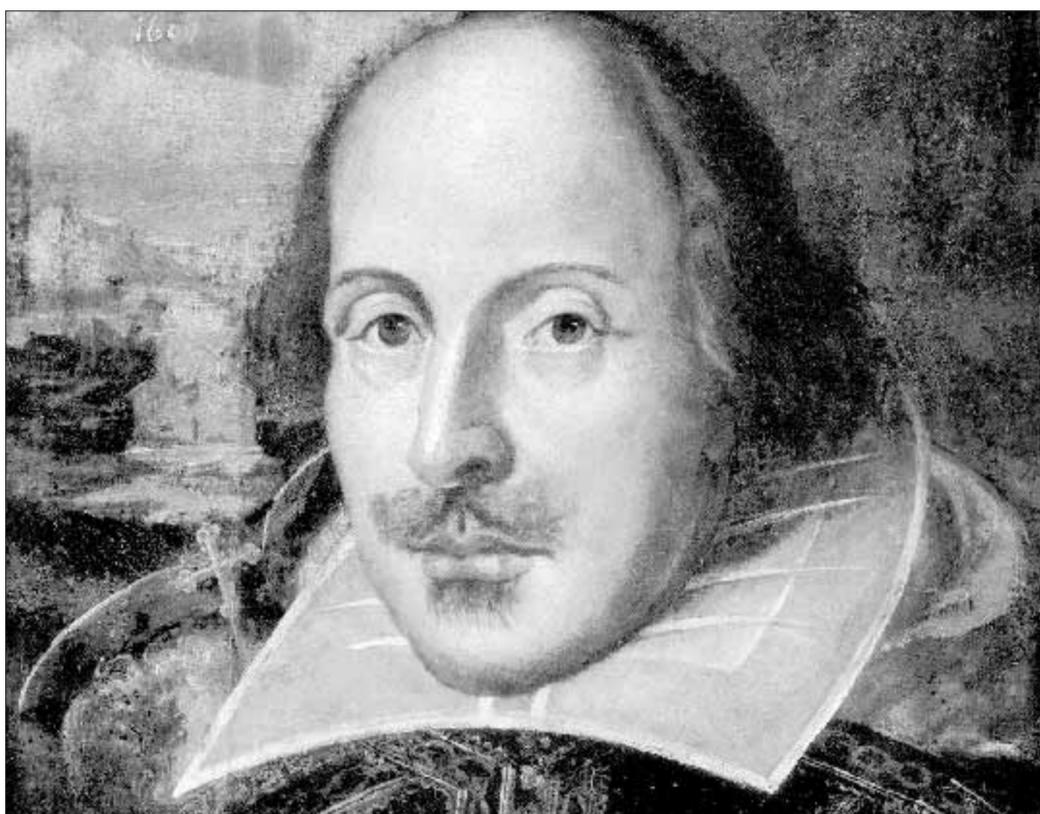
Mr WH adorava recitare, salire in incognito sul palcoscenico del Globe quasi quanto ordire intrighi e rischiare la vita sul patibolo. In fondo aveva solo vent'anni, dieci meno di Shakespeare.

In una lettera, purtroppo perduta, mr WH scriveva al suo Will: «Il teatro, tu lo sai benissimo, mio amatissimo, rappresenta tutti i rapporti umani ma non perché li imiti più o meno bene. È l'immagine di tutti i rapporti umani solo perché si basa sulla falsità. La falsità originale, assoluta come il peccato originale. È questo, più o meno, che rende uomini. Non credi, amore mio? L'attore interpreta un personaggio che non è lui. Esso è ciò che lui non è. E lui non è ciò che il personaggio, invece, è. Essere se stessi vuol dire interpretare la propria immagine illusoria davanti allo sguardo di molti estranei. Un attore vestito da ragazza interpreta una ragazza travestita da ragazzo. Tutto è reale e irreale, falso e autentico e non possiamo sapere da quale parte dello specchio ci troviamo. È un po' quello che accade a noi. Apprezzerai moltissimo che tu trasformassi questa arida lettera in uno dei tuoi emozionanti sonetti. Verrai a leggermelo, qui, stanotte?»

Non è sicuro, ma pare che mr WH frequentasse gli ambienti teatrali prima che Shakespeare lo incontrasse. Il suo inquieto aspetto

Shakespeare on fire

Bruciò il Globe per amore



Uno dei più famosi ritratti di William Shakespeare

femminile, le sue labbra delicate e i capelli biondi ne facevano un interprete ideale in un teatro dove le donne non potevano recitare e gli uomini incipriati come trote somigliavano a quei castrati che trascinando in palcoscenico culi da un quintale cinguettavano i versi di qualche delicata Fillide.

Da una battuta poi soppressa di *Come vi piace*, si potrebbe dedurre che il primo, vero incontro tra i due amanti avvenne durante una delle trionfali rappresentazioni di *L'Ebreo di Malta* di Marlowe, qualche giorno prima che i teatri fossero chiusi per la peste. Fu un amore a prima vista, un amore che travolgeva i corpi e ne liberava tutta la potenza arcaica e ingannevole. L'amore per un travestito non era un travestimento dell'amore. Era il solo modo con cui l'amore poteva essere goduto, osservato, studiato e soprattutto rappresentato. Era un contagio, certo, ma cos'era il teatro se non un contagio tra l'immaginazione di un visionario, che se ne voleva liberare facendo apparire sul palcoscenico i suoi spettri malati e incapaci di vivere con parole più potenti della vita stessa, e il pubblico, che si affollava al botteghino per godere di quella malattia come se fosse un gioco?

fuoco al Globe, chiunque lo avrebbe scambiato per quel ricco borghese, seduto in un'osteria di Stratford. Non era certo William, figlio di John e Mary Arden, nato il 26 aprile 1564 durante un'epidemia di peste bubbonica, l'uomo grassoccio che che passava interi pomeriggi a discutere di case e terreni davanti a un boccale di birra.

Era uno dei suoi attori, Hugh Page, che interpretava la sua parte, in cambio di un modesto vitalizio. William non era più Shake-Speare (come gli attori chiamavano la divinità che proteggeva il teatro), si era trasformato in un fantasma ma voleva ancora essere «Will» e lo sarebbe stato per sempre.

Nessuno crede che l'amore sia una faccenda puramente carnale. Ma se non fosse carnale, l'amore invece di essere una tragedia sarebbe un'idiozia. Mr WH, nella comoda dolcezza della sua alcova, fece al giovane Will un corso intensivo d'amore, gli mostrò, attraverso il mistero della polluzione, il volto smisurato della violenza e della morte che nell'amore diventa una legge.

Scrive Will in *Misura per Misura*: «Non c'è rimedio se non quello di spaccare in due un cuore per salvare una testa». Operazione necromantica che forse si può apprestare in teatro ma assai difficilmente nella vita dove gli istinti regnano. «I nostri istinti inseguono, come topi che trangugiano il proprio veleno, un male che li asseta, e quando beviamo, moriamo».

La verità è che, seppure tagliato, maciullato, ingoiato, il cuore rinasce esattamente com'era. Non c'è studio, non c'è ragione, non c'è droga che possa imprigionarlo. Così è stato per Shakespeare. Nessuno potrà mai sapere cosa ha scatenato una passione così lucida e umiliante. I *Sonetti* parlano di bellezza ma è stata l'atroce bellezza del corpo nel più buffo dei suoi travestimenti a catturarlo. È impossibile capire cosa sia l'amore dei corpi, questi strani contenitori che si attraggono fino alla morte, senza domandarsi in cosa consista lo spaventoso segreto che custodiscono, cioè il piacere che è distribuito non solo sull'epidermide, negli organi e nel cervello, ma abita nel punto più buio e profondo del corpo, il cuore. Il pericolo del cuore è la sua eternità o la sua immortale fedeltà così diversa dall'incostanza dei senti-

menti delle anime. Per un visionario, e ce ne sono milioni, il cuore è il centro psichico del corpo, il luogo creativo dell'inconscio. Nel cuore l'inconscio depone le sue uova, cioè le emozioni che ci turbano, ci umiliano, ci affasciano e ci feriscono senza mai stancarci. Il cuore è un fantastico luogo di dolore e il teatro il miglior luogo dove rappresentarlo, con i suoi pugnali di stagnola e i cuori di pezza. È da questo strano luogo di buie finzioni che parte il contagio dei sensi. Nei *Sonetti* di Shakespeare ma anche nei suoi drammi più profondi e disperati, è sempre il cuore che parla, un cuore terreno, legato a tutto quello che può essere concepito dall'amore e dal piacere carnale, compresa la bellezza, l'arte, il potere, il tempo e tutto il corteo di comici e saltimbanchi che accompagnano invariabilmente i sussulti del cuore.

La passione di Will per mr WH, come tutte le vere passioni, è durata fino alla morte. La misteriosa trama della *Tempesta*, dramma troppo spesso scambiato per autunnale commedia, non è un addio al teatro del mago Prospero alias Shakespeare, ma un'invocazione disperata per il suo unico amante che

Lo stesso Meres si incaricò, dietro compenso di 41 sterline, di far sparire il corpo di William nel rogo del teatro

nel frattempo si era felicemente sposato abbandonando per sempre il teatro. Shakespeare preparò, con l'aiuto del fido Francis Meres, un magnifico tiro di cannone diritto sul tetto del Globe dove, di notte, era stata accumulata una gran quantità di carta e paglia. Non era carta qualsiasi ma copioni, sonetti, lettere che si erano fermate nel tempo, sigillate nei suoi bauli di attore e di cui non sapremo più nulla.

Quando gli venne data la notizia del rogo che aveva distrutto il più famoso teatro del mondo, Shakespeare era chiuso nella sua casa accanto all'antico convento di Black-

EX LIBRIS

*Di esseri belli esigiamo un erede,
Non morirà mai l'essenza di rosa,
Se, quando al tempo maturando cede,
Un tenero bocciolo al suolo posa;
Ma se tu ti rimiri luminoso,
La tua fiamma s'illumina da sola,
Carestia su terreno rigoglioso,
Tu stesso tuo nemico a te si immola.*

William Shakespeare
Dal «Sonetto 1»

I LUNEDÌ AL SOLE

BEPPE SEBASTE

Una questione di appartenenza

Che il dibattito attuale tra religione, laicità, morale, dove nulla appare al suo posto, sia insoddisfacente se non falso, credo di averlo già espresso. Tra le ultime ipocrisie c'è la deliberata confusione dell'assegnare la questione della fede di volta in volta alla sfera pubblica o alla sfera privata. Ma cosa significa «fede»? Diversi anni fa, in un libro tradotto da Feltrinelli - *L'universo come dimora - una bella conversazione tra Fritjof Capra, un fisico laico con simpatie buddhiste, e David Steindl-Rast, un monaco benedettino - lessi di quest'ultimo una riflessione che mi piacque: «La fede è una questione di fiducia. Coraggiosa fiducia in quella suprema appartenenza che si avverte nei momenti di religiosità, nei momenti in cui si verifica una peak-experience. La fede è quel gesto interiore con cui si affida se stessi a quella appartenenza. L'elemento di fiducia è primario. La fede è una coraggiosa fiducia nell'appartenenza. Nei nostri grandi momenti, proviamo l'appartenenza. Ma ci sembra troppo bella per essere vera, e così non riusciamo ad abbandonarci del tutto a essa. Però quando ci affidiamo alla vita, al mondo, il nostro è un atteggiamento di fede, nel senso più profondo del termine. È un gesto interiore come quello a cui ci riferiamo quando diciamo di "aver fede in qualcuno" o di "agire in buona fede"». Ogni riduzione della fede a confessione religiosa che lascia fuori il mondo, gli altri, è un abuso. D'altra parte, proclamare di non appartenere a «nessuna chiesa» lascia fuori un'esperienza fondamentale, quella dello scoprire (le vie di questa scoperta sono infinite) la connessione e interdipendenza universali del mondo. Religiosità è allora consapevolezza di un legame che la fisica, la biologia, la filosofia della dimora, legge della dimora, dimorare insieme (dal greco oikos, casa). Non è certo per essere politicamente corretti che preferirei si dicesse «di tutte le chiese», allo stesso modo in cui non c'è nessuna giustificazione nel rifiutare un cibo che altri mangiano o di abitare là dove altri abitano, nel disprezzare un rituale cui altri «credono» affidandosi. Nell'«assenza non c'è errore», scriveva Wittgenstein. Non è un elogio del senso comune, tanto meno della cosiddetta «opinione», ma dei rituali, delle credenze, del loro tramandarsi. Ciò di cui nessuno, tanto meno un soggetto politico, ha il diritto di appropriarsi.*

frirsi che aveva comprato per 180 sterline. Da lì poteva vedere i bagliori delle fiamme e annusare il sapore della cenere. Verso la fine della *Tempesta*, Prospero interrompe bruscamente le nozze della figlia dicendo «Il nostro spettacolo finito». Tutto svanisce. Gli attori, dice, erano tutti spiriti e si sono dissolti nell'aria... «come le torri ricoperte dalle nubi, i palazzi sontuosi, i templi solenni e questo stesso vasto Globe e quello che contiene... tutto svanirà senza lasciare traccia». Il vero Shakespeare, il vero Will, non quello che tornò pieno di acciacchi a Stratford, morì quella notte, e Francis Meres si incaricò, dietro compenso di 41 sterline, di farne sparire il corpo tra le braci fragranti del teatro in fiamme.

PS. Ben poche delle cose che avete letto qui, potrete trovare nell'eccellente libro di Stephen Greenblatt *Vita, arte e passioni di William Shakespeare, capocomico*, pubblicato da Einaudi, ma noi abbiamo avuto accesso ad alcune carte private di Francis Meres, purtroppo oggi definitivamente scomparse.

Da leggere

Verso il 1590 un giovanotto di provincia - non è ricco di famiglia, non ha conoscenze importanti, non ha studiato all'università - si trasferisce a Londra. In un arco di tempo straordinariamente breve diventa il drammaturgo più importante, non solo della propria epoca ma di tutti i tempi. Il suo nome è William Shakespeare. Da dove nasce un'opera così stupefacente? Come, insomma, Shakespeare diventa Shakespeare? *Vita, arte e passioni di William Shakespeare, capocomico* di Stephen Greenblatt (Einaudi, pp. 474, euro 23,50) racconta la storia di un successo difficile da spiegare e insegue le tracce che possano svelare il mistero di una forza creativa tanto straordinaria. Un altro testo, *Shakespeare politico*, del politologo tedesco, Ekkehart Krippendorff (Fazi, pp. 450, euro 29) presenta dodici saggi su altrettante opere di William Shakespeare, dall'*Amleto* al *Re Lear*, al *Macbeth*. In ciascuno di essi, con la sua caratteristica chiarezza, passione e precisione, Krippendorff analizza ciò che dell'opera in questione è ancor oggi prezioso per comprendere i meccanismi del potere. Per Krippendorff, infatti, la produzione drammatica di Shakespeare è un pozzo inesauribile di intuizioni in campo politico.

Francis Meres lo aveva già aiutato a ordire un incidente che aveva ucciso Christopher Marlowe, suo rivale a teatro e in amore

Nessuno potrà mai sapere l'ora in cui Will capì di essere vittima di un contagio. Forse quando spìò suo padre alcolizzato rotolare in un rigagnolo o davanti al cadavere di suo figlio Hamnet (o Hamlet). Il dolore è un buon virus ma il piacere e i suoi liquidi lo sono molto di più. Quando accarezzò il corpo nudo di mr WH per la prima volta e sentì come era diverso da tutto quello che aveva conosciuto fino a quel momento, forse allora Will vide per la prima volta il suo volto, un volto che abbracciava la giovinezza nel momento in cui la stava perdendo. Quando ormai prossimo alla morte diede

Crutzen: «Il buco dell'ozono? Si ridurrà tra 10 anni»

IL NOBEL per la chimica, l'uomo che scoprì la causa del buco nell'ozono, è a Viterbo per una lezione sui cambiamenti climatici e su come l'uomo sta modificando l'ambiente più di qualsiasi processo naturale.

di **Cristiana Pulcinelli**

«Q

ualche anno fa ero a un convegno internazionale e ascoltavo il relatore che stava parlando di Olocene, il termine geologico ufficiale per riferirsi alla nostra era. Improvvisamente, mi balzò in mente che non ci troviamo più nell'Olocene, la nostra era è l'Antropocene: gli esseri umani stanno cambiando così tanto la geologia e l'ambiente in cui vivono da essere diventati molto più potenti di qualsiasi processo naturale». È nato così il termine che oggi il chimico Paul Crutzen propone anche al grande pubblico in un libro appena uscito in Italia (*Benvenuti nell'Antropocene*, Mondadori editore). Di come l'uomo stia cambiando il mondo in cui vive, Crutzen se intende: per anni ha studiato l'atmosfera terrestre e in particolare un suo componente, l'ozono. Olandese, di famiglia povera, Crutzen è arrivato alla chimica quasi per caso.



«Tsunami: Dies Irae». La foto è stata scattata nel Tamil Nadu (India) una delle zone più colpite. © Arko Datta, Reuters/ObiettivoUomoAmbiente

Ma nel 1995 ha vinto il Nobel insieme a Mario Molina e F. Sherwood Rowland grazie ad alcune ricerche degli anni Settanta su come e perché lo strato di ozono che protegge la Terra dai raggi ultravioletti del Sole si stesse assottigliando. I ricercatori avevano dimostrato che alcuni composti chimici immessi nell'ambiente dall'uomo, come l'ossido d'azoto e i clorofluorocarburi o Cfc, erano i responsabili della distruzione di questo gas presente in quantità molto limitate nell'atmosfera ma essenziale per la nostra vita. Vent'anni dopo le loro scoperte, si decise di mettere al bando i Cfc. Crutzen ha continuato ad occuparsi delle interazioni della chimica dell'atmosfera con il clima, e oggi lavora al Max Planck Institute di Mainz in Germania. Questa mattina Paul Crutzen è a Viterbo: in un incontro pubblico organizzato all'Università

Lo strato di ozono non sta ancora bene. Ci aspettiamo però qualche miglioramento

della Tuscia parlerà di cambiamenti climatici e desertificazione. **Professor Crutzen, come sta lo strato di ozono che protegge la Terra?**

Non sta ancora bene. Il buco sull'Antartico è tornato a manifestarsi anche quest'anno e sembra addirittura peggio del solito. Non ci sono ancora segni di guarigione, dunque. Ma, per la verità, non ce li aspettavamo neppure. È vero che i Cfc, i

principali responsabili della formazione del buco, sono stati messi al bando, ma il loro tempo medio di vita è di 75 anni. Secondo me, potremmo cominciare a vedere un qualche aumento dell'ozono stratosferico tra una decina di anni.

L'ozono ha anche un ruolo nei cambiamenti climatici della Terra. In che modo?

L'ozono è anche un gas serra. Quando si trova nella stratosfera, negli strati alti dell'atmosfera, protegge la Terra dalle radiazioni ultraviolette del sole, altrimenti dannose per gli esseri viventi. Quando invece si trova nella troposfera, negli strati più bassi dell'atmosfera, funziona come gli altri gas serra, contribuendo all'innalzamento della temperatura. Purtroppo, l'ozono della stratosfera è diminuito negli ultimi anni, invece l'ozono presente nella troposfera è andato aumentando.

Il Protocollo di Kyoto è un piccolo passo ma la svolta verrà dall'uso di nuove energie

Vent'anni dopo le vostre ricerche, la politica ha deciso di mettere al bando i Cfc che causavano il buco nell'ozono. Perché oggi sui gas serra non si riesce a trovare un accordo internazionale?

Perché purtroppo tutte le nostre industrie e i nostri affari dipendono dal petrolio. Trovare un accordo per diminuire le emissioni di anidride carbonica prodotta dall'uso di

UOMO E AMBIENTE IN FOTOGRAFIA

L'UNIVERSITÀ DELLA TUSCIA ha voluto festeggiare i suoi 25 anni di attività con un convegno e ben 29 mostre fotografiche dedicate al rapporto tra l'uomo e l'ambiente. Oggi, ospite d'onore sarà Paul Crutzen, Nobel per la chimica 1995. «La nostra università si occupa da tempo di agricoltura sostenibile e dell'impatto dei cambiamenti climatici sugli ecosistemi», spiega Riccardo Valentini, docente di Ecologia forestale e presidente del Comitato scienze e tecnologie della Convenzione dell'Onu per la lotta alla desertificazione. «In particolare ci stiamo interessando di un fattore trascurato nello studio dei cambiamenti climatici: la deforestazione tropicale. Le foreste che bruciano producono il 30% delle emissioni prodotte dai combustibili fossili. Proteggere le foreste, quindi, vuol dire arginare i cambiamenti climatici, salvare la biodiversità e combattere la desertificazione». Bisogna ricordare, continua Valentini, che l'Italia è un paese affetto da desertificazione: si considera che il fenomeno colpisca il 10% del nostro territorio. E le previsioni dei prossimi anni dicono che le cose peggioreranno. Un consiglio agli studenti? «C'è molto da fare in questo settore, ma si deve essere pronti ad andare fuori dall'Italia».

Tra le mostre vanno ricordate la prima europea di «Focus on Your World» la grande rassegna realizzata dalle Nazioni Unite per l'Ambiente e Canon a cui hanno partecipato per la selezione 32.000 appassionati di 160 paesi nel mondo e «Scavi egiziani tra 19° e 20° secolo», esposizione di grandi lastre fotografiche realizzate durante le spedizioni archeologiche del diciannovesimo secolo in Egitto.

combustibili fossili è dunque molto più complicato. Cosa dobbiamo fare nel futuro, dunque? Dobbiamo puntare ad avere industrie che non usino più combustibili fossili. Se usassimo fonti di energia alternative al petrolio, il problema dei cambiamenti climatici non ci sarebbe più. E dobbiamo anche usare l'energia in modo più efficiente. **Però le energie alternative sono lontane dal poter coprire il nostro fabbisogno.**

Ma perché nessuno se ne è occupato. Bisogna aumentare i finanziamenti alla ricerca, non solo quella sul clima, ma quella sulle nuove fonti d'energia e anche finanziare la ricerca di nuove soluzioni tecniche. E su questo vorrei sottolineare un fatto: noi diciamo «l'America si sta comportando male perché non ha firmato il Protocollo di Kyoto» e questo è senz'altro vero. Ma gli Stati

Uniti stanno investendo parecchi soldi nella ricerca tecnologica nel campo dell'energia. Se avranno successo, potrebbero contribuire a fermare i cambiamenti climatici forse più del Protocollo di Kyoto che è un passo davvero molto piccolo. **Alcuni scienziati sostengono che è troppo tardi per pensare di fermare i cambiamenti climatici, quello che ci resta da fare è prepararci ai loro effetti catastrofici. È d'accordo?**

Crede che abbiamo bisogno di entrambe le cose: adattarci ai cambiamenti climatici e tentare di mitigarli. Non possiamo fermare il riscaldamento globale in tempi brevi, questo è certo. Possiamo però iniziare a lavorare adesso per ridurre l'impatto delle attività umane sull'ambiente tra venti o cinquant'anni. Direi perciò che è senz'altro tardi, ma non è troppo tardi.

MOSTRA Alla Città della Scienza di Napoli si apre «MeetMath». A gennaio sarà a Gerusalemme

Un incontro tra culture in nome della matematica

di **Pietro Greco**

MeatMath. Incontra la matematica. Si apre giovedì prossimo 6 ottobre alla Città della Scienza di Napoli la mostra dedicata alla matematica. La disciplina che è considerata serva e insieme regina di tutte le scienze. Serva, perché è da tutte le scienze usata per capire la natura. Regina non solo e non tanto perché è precisa più di ogni altra scienza, ma anche perché risulta «irragionevolmente efficace» per comprendere la natura. L'efficacia è tale che molti si chiedono se la natura non sia intrinsecamente matematica.

Ma non è (solo) per rispondere a queste domande filosofiche che Città della Scienza ospiterà nel suo Science Centre di Bagnoli fino al prossimo 6 gennaio MeetMath. È anche per «sentire» i numeri. Magari non ce ne accorgiamo, tanto è «naturale» la loro presenza intorno a noi. Ma i numeri sono presenti in ogni momento nella nostra vita quotidiana, da quando andiamo a fare la spesa a quando consultiamo il calendario. Eppure a scuola a molti, a troppi, la serva e la regina di tutte le scienze, la compagna della nostra vita quotidiana, insomma la matematica, risulta ostica, difficile, intrattabile. MeetMath non intende risalire alle origini di questa idiosincrasia. Ma, certo, intende dare il suo contributo a superarla. Dimostrando che i numeri oltre che compagni della nostra vita, possono (devono) essere amici.

Tuttavia c'è qualcosa in più, in MeetMath. La mostra non è solo un «incontro con la matematica», ma anche e - lasciatecelo dire - soprattutto un «incontro attraverso

so la matematica». MeetMath è stata prodotta, infatti, dai napoletani della Città della Scienza e dell'Università Federico II, con gli israeliani del Bloomfield Science Museum di Gerusalemme Ovest e con i palestinesi dell'università Al Quds di Gerusalemme Est. È dunque, un'occasione di incontro tra culture diverse e tra gente di buona volontà che appartengono a nazioni in conflitto.

Dopo il 10 gennaio MeetMath proseguirà la funzione di ponte di cultura e di pace. Si trasferirà infatti in Israele e sarà esposta per 9 mesi al Bloomfield Science Museum di Gerusalemme Ovest, prima di attraversare la città sacra alle tre religioni monoteiste del

Mediterraneo e andare a costituire - come mostra permanente - il primo nucleo dello «science centre» dell'università Al Quds di Gerusalemme Est.

MeetMath è dunque parte - la prima parte - di un progetto più grande, un progetto voluto dall'Unesco, l'agenzia delle Nazioni Unite che promuove la cultura, e dall'Unione Europea come strumento per cercare di consolidare il dialogo tra israeliani e palestinesi.

In questo progetto lo «science centre», il museo scientifico di seconda generazione, costituisce una componente importante. Perché tutti riconoscono che la diffusione della cultura scientifica è, oggi più che mai, un pre-requisito dello sviluppo culturale, sociale ed economico, oltre che un'occasione per costruire la pace.

TRIESTE Oggi l'inaugurazione **Parte Adriatica la «fisica in barca» per i bambini**

Adriatica, lo splendido veliero reso famoso dalla trasmissione «Velisti per Caso», di Syusy Blady e Patrizio Roversi, per oltre un mese, a partire da oggi, si trasformerà in un inedito laboratorio dedicato soprattutto ai ragazzi delle scuole. «Fisica in barca» è organizzata dall'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn), è un viaggio alla scoperta dei tanti aspetti scientifici che si nascondono dietro una divertente uscita in barca a vela. Oggi l'inaugurazione a Trieste. Sarà poi la volta di molte altre città.

ASTRONOMIA Il picco previsto per le 11,15 **Oggi eclissi parziale di Sole in tutta Italia**

Oggi in Italia si potrà osservare un'eclissi parziale di Sole, che inizierà verso le 9:50 e terminerà verso le 12:50. Il massimo del fenomeno, che produrrà un oscuramento del disco solare compreso tra il 60 e l'80%, si registrerà intorno alle 11:15 quando il Sole apparirà, nuvolette permettendo, come una falce. Per evitare danni permanenti alla vista è indispensabile non osservare il Sole ad occhio nudo neppure durante l'eclissi. Le informazioni su www.eclisse2005.it, realizzato dall'Istituto Nazionale di Astrofisica.

OPERAZIONE 5.5.5.5!

FINO AL 31 OTTOBRE

5 ANNI DI GARANZIA
5 ANNI DI FURTO E INCENDIO TOTALE E PARZIALE
5 ANNI DI POLIZZA KASKO
5 ANNI DI FINANZIAMENTO TUTTO A TASSO ZERO

Ypsilon UNITED AGAINST UGLINESS

UNITE CONTRO IL BRUTTO

Sava LANCIA YPSILON 1.2 IN PREZZO CHIAVI IN MANO € 10.995 (IPT escluso). ANTICIPO € 995. 60 RATE DA € 220,50 COMPRENSIVE DELLA COPERTURA ASSICURATIVA PRESTIATO PROTETTO, DELLA POLIZZA FURTO E INCENDIO E DELLA POLIZZA KASKO. SPESE GESTIONE PRATICA € 185 + BOLLI. TAN 0,00% - TAEG 1,00%. SALVO APPROVAZIONE SAVA. LE COPERTURE ASSICURATIVE FURTO INCENDIO E KASKO SONO CALCOLATE PER UN CLIENTE RESIDENTE A TORINO/VALD'AOSTA NEI LIMITI PREVISTI DALLE CONDIZIONI DI POLIZZA E FATTE SALVO LE ESCLUSIONI INDICATE. MASSIMO FINANZIABILE € 10.000.

www.lanciaepsilon.it

«AIUTAMI TU», chiede Pietro a Marianna, sua unica e fedele confidente. Ma in quella richiesta c'è il disagio di un'intera generazione, c'è il mondo dei giovani d'oggi che Paolo Di Stefano racconta con durezza e disincanto

di Andrea Di Consoli

Quanto più scherza, Paolo Di Stefano, nel suo ultimo libro epistolare *Aiutami tu*, tanto più fa sul serio; anzi, ci va giù duro. A metà libro si ha come una sensazione di stallo, non s'intravede una direzione, un senso; poi, verso la fine, Di Stefano cala una mano pesante, e schiaccia l'insetto che ronzava a partire dalla prima lettera. Di Stefano s'è giocato tutto, come alla roulette, e ha corso tutti i rischi immaginabili: ha scritto un romanzo epistolare (dove si cade quasi sempre), ha raccontato le fantasie e le paure di un tredicenne (Pietro) che è autore delle missive, ha modulato la narrazione sul linguaggio e sulle cadenze del gergo giovanile, ha indagato il travaso della paura collettiva all'animo individuale e, infine, è riuscito a camminare con disinvoltura sul confine verità-fantasia, confon-

Pietro, il giovane Holden che scrive sms

dendo le acque. Un romanzo duro; eppure, all'inizio, ci parve ilare, quasi disimpegnato, quasi un «divertimento» o un esperimento sociologico.

Le lettere di Pietro sono indirizzate a una donna, Marianna, che però viene chiamata in tanti modi diversi («cara mia stanchezza», «cara luna vuota», ecc.). Cosa scrive Pietro in queste lettere? Un sacco di cose deliranti e tenere: paure e scoperte, illusioni e fantasie, preoccupazioni e sogni. I suoi genitori sono separati, mentre i vicini (i Nespola) sono invadenti e tirannici (rappresentano il peggio della società, sono come i terroristi). I suoi alleati sono, invece, Marianna (anche se M. rappresenta più che altro il bisogno ossessivo di interlocutori fedeli, ripetitivi dei «patti»), una sua compagna di scuola «normale» (e con un bel seno) e la sorella, «la mocciosa». Tutto il resto del mondo è ostile: la metropolitana, i genitori disamorati, i vicini tirannici (e strozzini), e poi ancora: «Leonardo Di Caprio, il dentifricio alle fragole, Moira Orfei, Ligabue, Celentano, il telegiornale, Juve in generale, Milan in generale, pizza quattro stagioni, i Nespola». Pietro riempie le sue lettere di indizi sui Nespola; scopre che sono strozzini, che il padre è fuggito perché non può restituire loro il capitale prestato. Pietro li studia, raccoglie documenti, li esaspera, racconta addirittura di essere stato rapito da loro. Poi, alla fine, li uccide (come scrive nell'ultima lettera), ma la polizia quasi ride di quell'autodenu-

Aiutami tu

Paolo Di Stefano
pagine 205
euro 15,00
Feltrinelli

cia, che le modalità dell'omicidio sono tutte esterne alle «fantasie» di Pietro. E quindi, alla fine, si rimane confusi in questo oscuro mondo giovanile, dove verità e fantasia si confondono sboldamente. *Aiutami tu* sembrava un tentativo di chiarificazione, e invece s'è rivelato un'ulteriore stretta del nodo. Pietro sembrava divorato da un bisogno urgentissimo e disperato di comunicare verità importanti, invece, alla fine, risulta goffamente fantasioso, cioè bugiardo, come possono essere bugiardi quelli che vedono con occhi alterati il mondo. Pietro voleva essere «normale», scrivere sms con «cmq, ok, tvb, nm, pf, xke», e invece ha una elefantiasi fantastica che lo travolge. Parlava

di problemi veri, come la scuola e la famiglia, e invece se ne esce con lettere tipo: «Cara M., ci sono i terroristi che mi stanno sempre più addosso, a me e alla mocciosa. Aiutami tu». Pietro, insomma, è confuso, né sappiamo quanto questa confusione sia un pregio o una condanna della sua giovinezza fiammeggiante. Perché all'inizio dicemmo che Di Stefano ci va giù pesante? Per tanti motivi, anzitutto perché Pietro lo si prende un po' sul serio (sociologicamente) e un po' no (ingigantisce e falsifica tutto); e poi perché dissemina qua e là il sospetto che gli adulti non siano poi così male (se la gioventù è così inattendibile). Raccontando i giovani, cosa che Di Stefano sa fare bene (sui giornali, nei saggi e nei romanzi), entrando attentamente nel loro mondo, è come se li avesse «imbrogliati» da infiltrato, per riaprire i giochi (in difesa degli adulti), che Pietro è affossato dal sospetto di giocare alla vita come si gioca ai videogiochi di guerra.

RACCONTI «Il seno» di Philip Roth

Storia dell'uomo che diventò una mammella

Torna questo scatenato racconto che Philip Roth pubblicò nel '72, ormai scrittore di grandissimo successo dopo il *Lamento di Portnoy* e *Our gang* (in Italia era uscito l'anno dopo per Bompiani col titolo *La mammella*). David Kepesh, professore di letteratura, una mattina si sveglia e si accorge di essere stato soggetto di una metamorfosi: non è più un uomo, è una mammella di settanta chili. Il debito con lo scarafiggio di Kafka, ma anche col Gogol del racconto *Il naso* - dove un naso perso dal suo padrone acquista vita propria - Roth lo paga in modo esplicito: il suo personaggio, a un

certo punto, comincia a chiedersi se la sua anziché metamorfosi vera sia una fissazione psicotica e se a portarcelo sia stata la sua passione per quei due racconti. Ora, provate a essere uno scrittore e ad aver azzardato di allestire una trama che parla, appunto, di un uomo trasformato in seno: quali risorse sprigionerà? e sarà facile cavarsela? Le risorse Roth le usa tutte: Kepesh, convertito in mammella, realizza in corpore vili il sogno di fusione che ogni neonato coltiva, lui «è» quel seno col quale il poppante vorrebbe fondersi; però è un uomo adulto e capisce subito le potenzialità erotiche di essere diventato un enorme capezzolo. Possibilità: se Miss Clark, l'infermiera che l'accudisce in ospedale, lo lava, gode come un riccio. Limite: non può concludere quell'estasi in un orgasmo, quando la fidanzata Claire lo va a trovare. A cercare di fargli mantenere lucidità in una situazione impossibile c'è il suo psicanalista, Klinger. Ma l'uomo-mammella deflagra: visto che la natura gli ha fatto questo scherzo, sogna, non varrà la pena di diventare un fenomeno da baraccone e fare soldi, tanti soldi, e comprarsi le forme di sesso che la sua nuova condizione gli consente?

Il seno è, naturalmente, un racconto inquietante - tutti i racconti di metamorfosi lo sono - ma comico in modo totale. Che fine farà David Kepesh? Roth qui non ce lo dice. Ma il docente universitario che ha per l'erotismo una fissazione carnalmente filosofica tornerà negli anni successivi, di nuovo uomo a tutti gli effetti, in altri due suoi romanzi, *Professore di desiderio* e *L'animale mormente*.

Maria Serena Palieri

Il seno

Philip Roth
traduzione
di Silvia Stefani
pp. 65 euro 8,90
Einaudi

LA CLASSIFICA

1 Il broker	John Grisham Mondadori
2 Alla ricerca della felicità	Geronimo Stilton Piemme
3 La luna di carta	Andrea Camilleri Sellerio
4 Il codice da Vinci	Dan Brown Mondadori
5 La regina della casa	Sophie Kinsella Mondadori
6 Niente di vero tranne gli occhi	Giorgio Faletti Baldini Castoldi Dalai
7 Nordest	Massimo Carlotto e Marco Videtta e/o

Il libraio di Amsterdam

Aminéh Pakravan
pagine 294
euro 18,00
Marsilio

STRIPBOOK



QUINDICIRIGHE

DOS PASSOS RACCONTA SACCO E VANZETTI

Era il 1926 quando lo scrittore americano John Dos Passos decise di appoggiare pubblicamente la causa di Sacco e Vanzetti, i due anarchici che, un anno dopo, furono «giustiziati» nel Massachusetts. Il suo appello in favore della riapertura di un processo che indignò il mondo intero (ad eccezione dell'Italia fascista), attonito di fronte al trionfo dell'ingiustizia, non era mai stato tradotto in italiano. Oggi viene riprodotto in *Davanti alla sedia elettrica*, libro-documento che ripercorre l'intera vicenda dei due immigrati italiani fino a poco prima dell'esecuzione. Dos Passos all'epoca aveva solo trent'anni, ma era già celebre per aver scritto *Three Soldiers* e *Manhattan Transfer*. Lottava per un ideale di giustizia che nulla aveva a che fare con i tribunali americani, consapevole che a salvare le vite di Sacco e Vanzetti probabilmente non sarebbe bastata la mobilitazione di gran parte dell'umanità: «Comunque vada a finire questa storia, lo sforzo appassionato di cui questo caso è chiara prova resterà a dimostrare se non la forza della classe operaia, almeno la solidarietà di cui è capace». a. bar.



Davanti alla sedia elettrica
John Dos Passos
pagg. 215, euro 12
Edizioni Spartaco

CHE GIACOBINI QUESTI BOLOGNESI

Bologna 1792, 1797: alla fine del Settecento la città emiliana è popolata di mendicanti, furfanti e banditi. Con i primi riflessi locali della Rivoluzione francese si fa spazio tra le classi subalterne una chiara percezione della propria condizione. Congiure, complotti e rivolte scuotono la città, una sorta di giacobinismo plebeo e rudimentale che riesce a strappare la politica al Palazzo e radicarla nella quotidianità. Quello che distingue i giacobini bolognesi da quelli del resto d'Italia è il loro essere sempre circondati da una folla di plebei entusiasti che li segue e difende nelle loro iniziative, brutalmente repressi dalle armate francesi discese in Italia sotto la guida di Napoleone. Il quale, proprio da Bologna, chiede lumi ai suoi governanti del Direttorio parigino sul da farsi con questi che «vogliono la libertà solo per fare la rivoluzione». E sarà proprio a Bologna, nel 1796, a venire approvata la prima costituzione mai vista in tutta Italia, non decisa a tavolino da Bonaparte. Evangelisti, torna alla sua prima passione, la storia.



Gli sbirri alla lanterna
Valerio Evangelisti
pagg. 160, euro 13
DeriveApprodi

MAPPE PER LETTORI SMARRITI

Favole e misteri di Puškin

GIUSEPPE MONTESANO

«Evviva Puškin, vecchio figlio di una cagna!» Così pare che gridasse a se stesso, dopo aver scritto l'ultima parola del *Boris Godunov*, il grande archetipo della poesia e della prosa russe Aleksandr Puškin: e come dargli torto per quella esclamazione che rivelava nel

suo tono fanciullescamente teppistico il terribile Doppio, l'insorgere di un «altro» in me, che è in ogni vero poeta? Ora il *Boris Godunov*, insieme alle «piccole tragedie» e alle straordinarie «favole» in versi, ritorna in libreria dopo una lunga latitanza, nella traduzione di Tommaso Landolfi e accompagnato da due bellissimi scritti, ancora di Landolfi, sulla morte di Puškin e sulle sue traduzioni italiane: e non resta da fare altro che aprire questo *Teatro e favole*, leggere, rileggere, ricordarsi che Puškin era già morto nel 1837, e stupirsi. Ecco venirci incontro il *Boris Godunov*: inquietante apologo sul potere che manca a se stesso, quadro sintetico fino a scoppiare di una Russia di

miracoli straccioni e rivolte repressi che non è mai finita, montaggio cinematografico mozzafiato che sembra già pronto per l'altro capolavoro, l'opera totale nella quale Musorgskij spremette la romantik fino alla feccia e aprì le porte notturne del Moderno; e ecco il cupo, ossesso, sfrenato *Festino in tempo di peste*, e il convitato di pietra, di tutte le variazioni intorno a *Don Giovanni* forse la più misteriosa, felice e enigmatica; ecco il romanticismo di *La rusalka*, altra variazione a metà tra il disennato-felice romanticismo di *Ondina* di La Motte-Fouqué e la discesa alle radici mitiche di un Hoffmann e un Novalis: e ecco tutte le favole, immersione nel popolare secondo un metodo

che anticipa lo Stravinskij di *Petruska* e delle *Nozze*. E ecco dovunque, appena sotto la superficie dell'italiano frantumato e ricomposto in un ordine apparente della versione di Landolfi, quello che più volte è stato definito il «mistero» di Puškin: quale? In Puškin è sempre come se la frase contenesse più elementi di quelli che realmente appaiono, come se alcune cose fossero tacite ad arte: minimi passaggi, scarti di significato, contenuti psicologici. Nello stesso tempo è sempre come se la frase, il periodo e l'intero discorso narrativo, fossero pieni, pieni fin dentro le pause e gli a capo: con i legamenti logici del discorso appena un po' allentati ma con i legamenti sintattici resi logici

fino a diventare matematica di parole. Un'arte del togliere? Non nel senso solito, e piuttosto un'arte del comprimere sensi e significati usando solo elementi concreti: i gesti, i dialoghi, la forma delle persone e delle cose. Mai l'astrazione, mai la psicologia, mai l'io diretto: è forse questo ciò che dà a Puškin un che di perennemente inafferrabile, di oscuro dentro la trasparenza, di ambiguo nella precisione, di complesso nella semplicità: fino ad arrivare a un libro cristallino come *La figlia del capitano*, insieme ingannevole «romanzo per signorine» e poema tragicamente misterioso, sillabario e cifrario, universo visto in sogno e mondo toccato nella realtà. E in *Favole e teatro*,

come nel precedente *Poemi e liriche*, la versione di Tommaso Landolfi concede che tutto questo si legga in italiano, sempre pronta a assecondare i tempi musicali della frase e mai arresa al pericolo di semplificare, sveltire, liscificare. È anche attraverso le spezzature e persino le torsioni dell'italiano landolfiano, che si intravede un altro luogo centrale di Puškin, e con lui di tutta o quasi la letteratura moderna: la scoperta che esplorare fino ai suoi doppi fondi la realtà vuol dire far comparire sulla pagina in tutta la sua «inquietante estraneità» l'essenza spettrale della realtà. Si rassegnino i realisti illusi che la fotocopia, ieri in bianco e nero oggi a colori, sia la ricetta per

raccontare la realtà: ragazzi, la realtà non esiste. Questo ci suggerisce il Puškin-Landolfi: il teatro dove avviene la letteratura ospita un rito arcaico e disennato, fatto di parole che come sapeva Benn sono messe insieme solo per ferire e affascinare, un rito nel quale la realtà è convocata perché confessi di essere essa stessa una mascherata. E sotto? Cosa c'è, sotto la mascherata? E c'è poi davvero qualcosa? Ma per sapere questo, non c'è scampo, non ci sono scorciatoie, bisogna leggere i Maestri, i figli di cagna.

Teatro e favole

Aleksandr Puškin
trad. Tommaso Landolfi,
pagine 395, euro 30,00
Adelphi

Cara **U**nità

Niente minculpolp al Corriere io scrivo su «lavoce.info»

Caro direttore, leggo nel numero del 29 settembre del Suo quotidiano un «messaggio» che mi chiama in causa; esso chiede, citando un articolo del *Giornale*, per quale ragione «Salvatore Bragantini, editorialista che non si trattiene a braggiare un violento commento contro il riacquisto di azioni Fiat da parte della famiglia Agnelli, ma non sul *Corsera*, bensì sul sito *lavoce.info*». I commenti violenti son fatti in un altro modo, il mio era pacato, e difatti ha ricevuto una risposta pacata dagli interessati; assicuro poi di avere un controllo di ogni parte del mio essere pari alla media, mi «strattengo» né più né meno degli altri. Sono solo fino a un certo punto stupito dal dilagante interesse per una materia così poco rilevante; qualche giornale, ben conscio di quanto sa

di sale lo pane altrui, e nella disperata ricerca di una pagliuzza che mascheri le proprie travi, tenta di accreditare l'idea che al *Corriere* sia all'opera la censura alla Minculpolp. Mi spiace deludere i cultori della materia: da tempo collaboro al sito *lavoce.info*, che nel mio piccolo sostengo anche economicamente e che, come altre volte era successo, mi ha chiesto un commento, stavolta sull'acquisto delle azioni Fiat da Ifil. Ho aderito alla richiesta, pubblicando il pezzo su *lavoce.info* (e non sul *Corriere*) per una ragione semplice e dirimente, che ora devo confessare. Il *Corriere* che il 21 settembre (il giorno in cui *lavoce.info* mi ha chiesto il commento poi apparso sul sito il 26 settembre) aveva già pubblicato un bel commento di Massimo Mucchetti, che metteva bene in evidenza i lati discutibili dell'operazione, e le carenze normative cui si doveva porre rimedio. Chissà che l'interesse, assolutamente bipartisan, non possa ora scemare. Confido che il mondo sopravviva alla scoperta e la salute cordialmente.

Salvatore Bragantini
ex commissario Consob

Truffa elettorale / 1 Nessuno ha mai pensato alla Costituzione?

Cara Unità, cambiando la legge elettorale, la coalizione di maggioranza si assicura la perpetuazione del potere, in danno alle più elementari norme di equità.

Possibile che a nessuno sia passato per la testa, almeno nell'ultimo mezzo secolo, di considerarla legge costituzionale (138-139 cost)?

G. Verzotti

Truffa elettorale / 2 Siamo nella quasi monarchia ...delle banane

Cara Unità, l'Unione sta preparando una manifestazione contro la nuova legge elettorale. Naturalmente mi trovo d'accordo: nessuno nella casa delle libertà si sarebbe mai sognato di cambiarla se i risultati delle ultime competizioni elettorali fossero stati favorevoli al centrodestra. Sarebbe pazzesco se si arrivasse a questa consuetudine e che ogni governo in carica alterasse secondo convenienza le regole del gioco. Detto questo, vale la pena di ricordare che tempo addietro la direzione dell'Unione cancellò una contestazione di piazza sui temi (a mio avviso) ancora più importanti (perché madri e cause primarie di questa malepolitica) quali la questione morale, la costituzione calpesta, le leggi ad personam, e tutto ciò insomma che ha contribuito a far diventare questo paese una quasi monarchia delle banane. Ora invece, i nostri, sembrano essere stati morsi da una tarantola: la Margherita, se la legge nonostante tutto dovesse passare, non esclude un rientro nell'Ulivo (perché più conveniente); Mastella è in affanno e non sa più che pesce pigliare; tutti dimostrano in sostanza di tenere più ai loro posti più che

al bene del paese. Paradossalmente invece da questa ultima sortita berlusconiana si potrebbe ripartire e vincere alla grande. I partiti (chiudendo la porta ai riciclati) si potrebbero aggregare ai partiti più grandi, proponendo solo i candidati più presentabili; Prodi, venendo incontro a Boselli (che da laico non crede al Purgatorio) potrebbe proporre al nuovo Psi di De Michelis la quarantena terrena, perché i virus da Berlusconi potrebbero ripresentarsi alla prima crisetta; tutti, non avendo più troppa sicurezza nella vittoria, metterebbero il freno a beghe e velleità. Gli elettori andrebbero al voto non tappandosi il naso e solo per cacciare Berlusconi, ma anche per una riconquistata fiducia nella politica.

Sergio Casagrande
Gruppo uniti nell'Ulivo Susegana

Truffa elettorale / 3 È un attentato alla democrazia

Cara Unità, Gianfranco Fini sostiene che il cambiamento della legge elettorale non è un attentato alla democrazia. Io credo invece che lo sia, eccome. Hanno vinto con un sistema elettorale che gli ha dato un mucchio di deputati e senatori in più dell'opposizione. Hanno spadroneggiato e sgovertato. Ora vogliono cambiare le regole del gioco per vincere anche se perdono. E questo non sarebbe vero e proprio attentato alla democrazia?

Lorenzo Pozzati, Milano

Ho vent'anni e qui la Lega vuole distruggere il territorio

Cara Unità, chi ti scrive è un ragazzo di 20 anni, che abita in quel nord est ricco dove tra smaltimento abusivo di rifiuti tossici, e i danni del cromo esavalente, il nostro territorio sta per essere ucciso. Abito nel Comune di Rosà (VI), dove un'amministrazione leghista, vuole cancellare la nostra storia, con un mega insediamento di industrie insalubri di 1. classe a ridosso delle case, non hanno rispettato una qualsiasi legge, e allora noi abbiamo installato dall'8 agosto 2002 un presidio permanente. Vi chiedo aiuto, perché più questo problema viene discusso, e più questi amministratori staranno attenti. Abbiamo analisi che riscontrano le nostre ragioni, ma non siamo ascoltati.

Mattia Signori

In memoria di mio zio Bruno

Cara Padellaro, ti ringrazio per l'attenzione dedicata dall'Unità alla morte di mio padre. Negli articoli pubblicati si è parlato di due suoi fratelli: Mazzino, metalmeccanico, e Michele, portuale. Ce n'era un terzo, Bruno, che è stato un grande dirigente del movimento contadino e cooperativo della Val di Cornia e Piombino. Vorrei non fosse dimenticato.

Fabio Mussi

BRUNO UGOLINI ATIPICIACHI

Quella Italia siglata Cgil

Chi sono gli innovatori che più hanno inciso nella storia del sindacato? Di Vittorio o Pastore o Santi? Storti o Lama o Viganesi o Ravenna o Novella? Carniti, Trentin, Benvenuto o Macario, Pizzinato, D'Antoni o Marini o Cofferati? Sono domande affiorate seguendo una polemica ospitata da Il Manifesto. Il pretesto erano le celebrazioni per il centenario della Cgil. Un quotidiano come Il Sole 24 ore aveva voluto dedicare all'evento una pagina aperta da un articolo dello storico Valerio Castronovo, sotto il titolo «L'Italia del lavoro siglata Cgil». Una dizione che irritava un altro autorevole studioso, un po' il custode delle tradizioni Cisl, Guido Baglioni che esprimeva in una lettera al giornale il proprio dissenso da una ricostruzione che doveva essergli apparsa troppo sbilanciata, quasi trionfalistica. Lo scritto di Castronovo in realtà non faceva che ripercorrere la storia di quello che rimane il maggior sindacato italiano definendolo, senza indulgenze, «un percorso complesso quanto travagliato». Un'analisi delle diverse tappe della vita centenaria della Cgil, dal 1906 ai giorni nostri. Con annotazioni anche discutibili come quando metteva sullo stesso piano, a proposito d'autonomia negli anni 50, «l'eccessiva subordinazione alle direttive del Pci» e le «pesanti discriminazioni padronali». Sottolineando successi ma anche ritardi come, ad esempio «nel valutare le valenze della contrattazione articolata». Erano gli anni dell'autocritica promossa da Di Vittorio e del cosiddetto «ritorno in fabbrica».

Fatto sta che Guido Baglioni contestava: «Mi sembra di poter valutare questo titolo ("L'Italia del lavoro siglata Cgil") quanto meno esagerato, troppo distante dalla realtà, poco obiettivo. Il lettore non molto informato è indotto a pensare che l'esperienza sindacale nel nostro Paese sia rappresentata sostanzialmente dalla Cgil, con l'aggiunta marginale d'altre confederazioni». Il seguito della lettera era teso a sostenere che «Sul piano della strategia sindacale non è certo la Cgil che ha dato gli apporti più innovativi». Tra le innovazioni citava il valore dell'autonomia, la preferenza al negoziato rispetto alle leggi, la contrattazione aziendale, la concertazione, la partecipazione. Gli rispondeva un esponente dell'Ires-Cgil, Salvo Leonardi per sostenere in sostanza come ci sia stato tra i sindacati un processo di contaminazione reciproca. Il Baglioni controreplicava riaffermando le proprie tesi: la Cisl è stata più innovativa.

Sarebbe interessante sui singoli punti ricostruire diversi aspetti. Ma è a questo punto che possono nascere gli interrogativi sull'ambiguità del termine «innovazione» nel movimento sindacale. Facciamo qualche esempio. C'è ancora oggi chi considera, soprattutto tra le forze politiche, le cosiddette «gabbie salariali». (buste paga diversificate al nord e al sud) come un esempio d'innovazione. Ma è davvero così? Altri ancora hanno visto, almeno in un primo tempo, gli effetti della legge 30, la moltiplicazione a dismisura di forme contrattuali, quelle che coinvolgono gli atipici protagonisti di questa rubrica, come un esempio di modernità e innovazione. Sono gli stessi che magari oggi propongono passi indietro. E nella battaglia sull'articolo 18 la sconfitta di quanti volevano lo svuotamento di questo aspetto dello Statuto è stata una sconfitta degli innovatori? È davvero il leghista Maroni il motore del cambiamento italiano nei rapporti di lavoro?

Fatto sta che sembra più convincente il Leonardi allorché allude ad una contaminazione reciproca, nelle scelte innovative, quando ci sono state, del sindacato. Così per le esperienze di concertazione (accordo '93) e di partecipazione (piano d'impresa). Così per il superamento delle Commissioni Interne e la scelta (anche se la Cgil arrivò prima) dei delegati e dei Consigli di fabbrica. Così per l'autonomia con quella battaglia sulle incompatibilità che spaccò la Cgil come la Cisl e la Uil. Così per lo scontro onde affermare processi unitari. Erano tempi d'innovazione e di dialettiche vivaci che intrecciandosi attraversavano le tre case sindacali. Non a caso: forse i due elementi camminano pari passo.

MAURIZIO CHIERICI

SEGUE DALLA PRIMA

Cresceranno un po' divisi, ma non è una tragedia. Destino inevitabile, tanto vale codificarlo in tempo. Sentirsi diversi pesa meno quando si è subito diversi e non lo si diventa nel tumulto dell'adolescenza mentre cantano i grilli nella testa. Chi non conosce i buoni sentimenti di noi padroni di casa sollecita provocazioni che fanno prendere fuoco agli ariani più appassionati: quella svastica sul braccio della marocchina di 14 anni non sarebbe stata incisa se i poveri ragazzi non l'avessero incontrata. Separati, ci si rispetta. La tragedia nasce dalla promiscuità predicata dai teologi dalle lacrime in mano. Per fortuna lo sciopero dei giornali ha tagliato la testa alla speculazione della sinistra, altrimenti chissà gli insulti di chi gonfia le cose. I buon esempio lo ha dato *Liberò* non scrivendo neanche una riga per non soffiare sul fuoco e addolorare i genitori di ragazzi che per un momento si sono lasciati andare. Capita a tutti una balordata, non è il caso di fare tragedie. La pedagogia leghista suggerisce l'esempio tedesco che è un buon esempio. Da confrontare con l'abitudine che la Svizzera ha codificato 36 anni fa nei giorni esaltanti del referen-

dum antistraniero promosso da Schwarzenbach e rilanciato nel '74 da Valentino Ohen. Si trattava di salvare gli svizzeri dalle abitudini e dalle sottolingue dei popoli mediterranei. 750 mila italiani su 4 milioni di cittadini elvetici rappresentavano un pericolo da sradicare. Non solo col voto; col disprezzo quotidiano. I maestri patriottici informavano le classi miste (nipoti di Guglielmo Tell mescolato a figli di camerieri, facchini e muratori stranieri) che le famiglie dove si beve vino sono famiglie incivili. Le famiglie che non abitano i ragazzi a fare la doccia almeno una volta al giorno, sono famiglie sporche. E i poveri bergamaschi, calabresi e pugliesi, senza contare i falegnami della Val d'Astico o gli idraulici Nord Est, sprofondavano di vergogna. Nei loro prefabbricati la doccia non c'era. Col fiasco sulla tovaglia, in casa parlavano vicentino, dialetti lombardi o dei mari del Sud. Nei giochi di strada si arrangiavano con l'impossibile slang svizzero-tedesco talmente misterioso che in Ticino e a Ginevra lo traducono come lingua straniera. E per gli accordi tra Roma, Berna e Bonn, a scuola erano obbligati a scrivere e rispondere nelle due lingue matri-gre: parlare l'italiano della patria ingrata che aveva costretto i genitori ad inseguire i capitali trafugati dalle banche di Milano, miliardi neri nascosti nei caveaux della Bahnhofstrasse; e parlare il tedesco di Goethe, lingua sconosciuta della quale ignoravano il fascino gutturale. Risultato: tutti in classi differenziate. Per «stranieri con

tare linguistiche e personalità insicure». Possibile che i bambini italiani siano sempre cretini? Ironia drammatica dello *Neue Zürcher Zeitung*. E la storia si ripete in Germania con riflessi paradossalmente più drammatici. Perché i figli degli italiani e i figli dei tedeschi hanno ormai lo stesso passaporto, eppure non la stessa cultura quando si è cresciuti nei lager delle aule riservate ai meno intelligenti. La loro la Germania continua ad essere la patria per lavoratori marginali; il loro tedesco, lingua impastata dai dialetti di quartiere. Discriminazione che la crisi economica esaspera nell'abbandono. Cinque milioni di disoccupati sono un esercito insopportabile per l'ex locomotiva d'Europa. Il tempo dei sussidi si accorcia. E chi riceve l'ultimo assegno deve dimostrare di poter vivere dei propri guadagni. Se non guadagna e va in depressione viene deportato nella terra d'origine della famiglia: curare certe malattie, Berlino adesso non può. E l'ordine pubblico non accetta randagi. Non voglio raccogliere la protesta dell'orribile sinistra che avvelena l'emigrazione italiana, ma la rabbia di Stoccarda lasciata in eredità da Bruno Zoratto, nato da una costola di Almirante prima di abbracciare la militanza. An consacrata al «mito Tremaglia». Le sue denunce sono sempre cadute nel vuoto. Non hanno mai increspato i tavoli inutili di un ministero elettorale come quello per gli italiani all'estero, solo un nome senza una lira, né i protocolli sussiegosi della Farnesina distratta



dal ruolo egemone del Fini in carriera. Cosa c'entra lui con i figli degli emigranti? Prima di andarsene, Zoratto ha raccolto le storie senza speranza di giovani uomini nati in Germania da famiglie italiane. Non conoscono la lingua dei padri, parlano male la lingua delle città dove sono cresciuti. Il destino li chiude in manicomi che sopravvivono con altri nomi nelle regioni dove la destra ha privatizzato strutture lager dai nomi soavi (santo qua, santo là) cancellando le speranze della legge Basaglia. E le classi differenziate non finiscono mai. Diversi per sempre perché figli della fame dei padri, e del contrabbando miliardario di signori perbene. Il loro dolore continua in eterno: nascere in esilio è il peccato originale che non si cancella. Ma è giu-

sto che solo i figli degli emigranti italiani debbano soffrire gli insulti del destino? E che i figli dell'Islam o dell'Europa stracciona, quei biondastri ortodossi che fanno il segno della croce alla rovescia, se la passino come pascià gonfio a gonfio coi nostri ragazzi sui banchi delle scuole dove noi paghiamo anche per loro? Il Gibelli della Lega vuol metterci una pezza. Prima hanno sofferto i bergamaschi che lui conosce bene, adesso è il turno dei tunisini e degli slavi che lui non sopporta. Tocca a noi fare giustizia per dimenticare il passato e assicurare un futuro bianco ai nostri figli. Se poi i soliti isterici definiscono razzismo il buon senso di un padre di famiglia, qui, al Nord, non abbiamo tempo per dar retta alle stupidate.

mchierici2@libero.it

Caro Caldarola, su Travaglio hai torto

GIAN CARLO CASELLI

Caro Caldarola, ci conosciamo da un po' di tempo. Quando dirigevi l'Unità mi hai dato spazio e rilievo e te ne sono ancora grato. Per quanto mi consta, può capitare che la pensiamo diversamente, ma non spesso né molto. Sul *Corsera* di venerdì scorso ho invece letto una tua frase tra virgolette che trovo sbagliata e ingiusta. Riferendoti a Marco Travaglio e ad un suo intervento sull'Unità hai detto: «Io quello spazio non glielo avrei dato, non vorrei avere in pagina una specie di pm che usa il randello al posto della penna». A me sembra che voler negare spazio ad uno come Travaglio è un po' come ragionare alla Tafazzi. Se i suoi libri finiscono sempre in classifica e ci restano settimane su settimane (*Intocabili*, l'ultimo suo volume scritto

in collaborazione con Saverio Lodato, ne offre l'ennesima dimostrazione), se i suoi articoli e le sue rubriche riscuotono tanto successo (conosco un mucchio di gente che sceglie di cominciare la sua giornata leggendo l'ormai mitico «Bananas»), qualcosa - io credo - vorrà pur dire. Non sono fatti da poco, che si possano cancellare o trascurare. A meno che la voglia di togliere spazio a Travaglio non risponda ad altre logiche, che - oltre a risultare incomprensibili - scontenterebbero un sacco di lettori. Non sei d'accordo con quel che scrive Travaglio? È ovviamente più che legittimo. Com'è legittimo discutere e controbattere quel che Travaglio scrive. Ma di qui a teorizzare che non gli si dovrebbe dare spazio corre un oceano. Tanto più che Travaglio i suoi spazi li utilizza, molto spesso, per rivelare quel che altri fa di tut-

to per nascondere o stravolgere. I provvedimenti giudiziari, ad esempio, Travaglio prima li legge e soltanto dopo ne scrive. Lo so che si tratta di un metodo in decadenza. Sono molti, infatti, che sistematicamente prescindono dal contenuto obiettivo degli atti per esercitarsi nello sport nazionale di valutare l'operato dei giudici non in base ai tradizionali criteri della correttezza e del rigore, bensì in base al più moderno criterio della convenienza (per sé o per la propria «appartenenza»). Questo nuovo criterio, proprio della stagione che viviamo, a Travaglio evidentemente non va giù. Ma non basta che uno rifiuti di stare al passo coi tempi per negargli spazio. Anzi, se i tempi sono quelli che sono, invece del silenzio è la parola, sempre più parola, che gli si dovrebbe garantire. E poi, caro Caldarola, l'equazione «randello-penna», al di là del-

la battutaccia ad effetto, proprio non regge. Travaglio i fatti che espone li documenta sempre, ad uno ad uno. Per questo dà spazio a tanta gente che gioca sulla disinformazione o sull'equivoco per seppellire le sue malefatte. I fatti provati e riscontrabili (Travaglio è quasi maniacale nella citazione delle fonti) sono chiave solo per chi si vede arrivare addosso verità scomode. Non sono chiave per chi abbia a cuore un effettivo pluralismo dell'informazione. Infine, non mi va giù (e credimi, non per ragioni corporative) il modo piuttosto spregiativo con cui tu accenni ai Pm. Tu ricordi sicuramente meglio di me i tanti Pm ammazzati dal crimine organizzato. Ma lasciamo stare i morti. Parliamo invece dei tanti Pm che vengono quotidianamente insultati da chi non tollera di essere uguale agli altri cittadini di fronte

alla legge. Parliamo dei Pm che la controriforma dell'ordinamento giudiziario vuole cloroformizzare perché imparino finalmente a stare al mondo. Parliamo dei Pm (e sono tanti) che ancora coltivano l'hobby di essere soggetti soltanto alla legge, disobbedendo a tutto ciò che legge non è (si tratti del palazzo, della maggioranza politica contingente, di potentati politici o economici). A fronte di queste indiscutibili realtà, che senso ha parlare dei Pm in termini spregiativi? Lasciamolo fare a coloro che nell'indipendenza della magistratura vedono un pericolo per la loro impunità. Altrimenti (ma qui Travaglio non c'entra più) c'è il rischio che alla lunga si faccia sempre più fatica a distinguere le diverse opzioni politiche. E se tutti sembrano eguali, magari si conclude che non val più la pena di scegliere l'uno piuttosto che l'altro.

Grande cinema verità

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

Riesce a indurlo a rinunciare al prestigio che si era conquistato in quattro anni impossibili, pur di favorire un progetto di legge truffa nel tentativo di sfilare le elezioni a chi le può vincere. Dunque il ridicolo non deve fare velo al pericolo, che resta grande con Berlusconi e la sua gente. È il pericolo di perdere - nei fatti - la libertà persino se essa è ancora garantita nella parte non vandalizzata della Costituzione.

Per questo ho visto con emozione e attenzione il film di George Clooney «Good Night and Good Luck». La frase era il saluto di un grande giornalista americano, Ed Murrow, alla fine delle sue memorabili trasmissioni, prima alla radio e poi nella nascente televisione.

Ed Murrow era un giornalista-istituzione nel suo Paese, in quegli anni (siamo nel 1954) qualcosa come Montanelli o Enzo Biagi. La sua inconfondibile voce radiofonica, aveva guidato l'opinione pubblica americana non solo lungo il drammatico filo di eventi della seconda guerra mondiale, ma anche attraverso il senso antifascista e di liberazione di quella guerra. «Dite che faccio editoriali invece che articoli? Va bene, faccio editoriali. Mai cambiare una virgola ai fatti. Mai rinunciare a giudicarli», rispondeva ai suoi critici. Nessuno, tra coloro che erano presenti e attivi nella vita americana in quegli anni, ha dimenticato la sua radiocronaca in diretta, dal vivo, il cronista preceduto soltanto da un soldato americano che - si sente nella radiocronaca - non riusciva a capire quel che vedeva. Auschwitz era stato liberato dai russi quattro mesi prima, ma i russi avevano preferito il silenzio. Il mondo ha saputo per la prima volta che cosa era un campo di sterminio dalla voce, a volte rotta e interrotta, del giornalista Ed Mur-

row, nel corso di una trasmissione, durata ore, che ha fermato la vita americana.

Quasi dieci anni dopo, Ed Murrow è a capo di una squadra di reporter di successo che tentano l'avventura del giornalismo televisivo. Il suo «producer» (organizzatore e condirettore) è Fred Friendly, altra mitica figura del giornalismo americano che diventerà Presidente della CBS e poi professore alla Scuola di Giornalismo della Columbia University.

Il loro impegno, la loro idea originale, è usare la televisione come documento, come evidenza, in modo che lo spettatore abbia le «prove» di ciò che dicono le parole. Il film comincia qui. Devi rendere conto e dare le prove. Ma di che cosa? Bisogna essere realisti, guardare ai fatti. La CBS-TV, primo grande canale della televisione americana, ha un proprietario intraprendente e geniale che ha scelto, a uno a uno, proprio quei giornalisti.

Ma intende «fare profitto» e restare al centro della scena, perché ormai stanno nascendo le altre reti tv. Ma nessuna crede (come Bill Paley mi ha detto più volte in molte interviste) che il prestigio di una intera rete televisiva si deve non ai suoi presentatori ma ai suoi giornalisti.

È poi c'è la pubblicità. Il programma giornalistico di Ed Murrow è sostenuto da una grande azienda produttrice di alluminio, dunque per tanti versi (le forniture) legata al mondo politico.

Il mondo politico in quei giorni era nella tempesta. Ricordate ciò che Arthur Miller ha detto varie volte a questo giornale, la lotta in difesa della libertà e dei diritti costituzionali in cui qualcuno, come lui, ha tenuto testa, qualcuno, come il celebre regista Elia Kazan, ha ceduto, mentito e accusato altri, e qualcuno - non pochi - si è tolto la vita?

Arthur Miller lo racconta poco dopo ne «Il Crogiuolo», che ha dato il nome di «caccia alle streghe» a quella tragedia americana. Ma la tragedia era nata dentro il mondo politico dalla volontà di imporre immagine e potere del senatore Joseph McCarthy. È l'uomo senza scrupoli che ha visto immediatamente il tornaconto che avrebbe

potuto avere un politico nella veste d'accusatore mentre era appena scoppiata la «guerra fredda». La tragedia era la non dimenticata «Commissione per le attività anti-americane» dette più astutamente, in inglese, «unamerican activities» ovvero atti estranei alla vita americana. Ha cominciato a investigare accuse di comunismo, quasi sempre create dal niente o da falsa testimonianza, dando luogo a processi pubblici, violenti, martellanti e senza avvocati.

Il Comitato McCarthy ha avuto subito una doppia forza. Da un lato era una istituzione, perché una commissione parlamentare ha i poteri di un tribunale. Dall'altro contava sulla falsità e la mancanza di scrupoli. Ma chi avrebbe avuto il coraggio di attaccare una istituzione, rischiando di farsi, a sua volta, accusare?

Tipicamente un accusato è da solo di fronte alle accuse, e poiché esse sono pubbliche, non importa che siano false. Pochi hanno (e infatti pochi hanno avuto) la forza, oltre che il coraggio, di Arthur Miller. Di solito dagli ingranaggi della Commissione McCarthy si scivola per l'esilio o con il suicidio. Sempre con la perdita del lavoro, dal

Clooney con il suo film ha voluto dire che patriottismo non vuol dire tacere e rinunciare ai diritti civili e alla verità

grande sceneggiatore all'impiegata.

Il film «Good night and Good Luck» è la storia di un giornalista-icona che ha tutto da guadagnare a occuparsi d'altro e a proteggere la sua gloria, come stavano facendo gli eminenti colleghi della carta stampata (con poche eccezioni, quasi tutte di anziani commentatori).

Poiché non c'è niente, neppure un dettaglio, di invenzione o di celebrazione in questo film, vediamo che cosa succede.

Ed Murrow esige di sapere dai suoi colleghi se sono in grado di accettare la sfida. Sono mai stati

comunisti? O vicini a organizzazioni di sinistra? O legati a sindacati che potrebbero essere indicati come «contatti con l'Unione Sovietica»?

Qualcuno si ritira. Il gruppo che resta sa che subirà attacchi anche violenti e pericolosi. Ma la motivazione è questa. Se lasciamo soli anche i più deboli fra gli accusati di McCarthy, il rischio per la libertà di tutti diventa ogni giorno più grande. Non è una questione di polizia, è il rischio di arrendersi poiché a nessuno è data la possibilità di difendersi. Uno per uno, i cittadini attaccati in solitudine si arrendono. Ma se la stampa tiene duro, la libertà e la Costituzione si salvano. È il principio che bisogna mettere subito in discussione, non le storie individuali.

Murrow conduce la sua battaglia in due modi: manda in onda i passaggi più oltraggiosi e incredibili delle sedute della Commissione. E le commenta alla fine con il tono secco e implacabile di un avvocato, indicando tutte le violazioni ai diritti degli Stati Uniti.

Dov'è la sua debolezza? Molti spettatori, all'inizio, sembrano infastiditi da una intrusione gratuita. E come se il giornalista pretendesse di dettare regole alla politica.

Murrow sa che il conformismo è forte e istintivo più della ribellione, che «comunismo» è una buona accusa, uno strumento adatto non solo a intimidire ma anche a isolare. Chi vorrà correre pubblicamente in soccorso di uno accusato di comunismo? Murrow sa anche che il capo della CBS è uno che si rende conto di ciò che sta accadendo in America, ma deve proteggere il suo nascente impero televisivo, a quel tempo il più prestigioso. E infine Murrow e i suoi giornalisti si rendono conto che potranno perdere la pubblicità, con il loro giornalismo arrischiato. Infatti il sen.

McCarthy, dalla stessa rete tv, la CBS, accusa Ed Murrow di essere comunista, mentitore, nemico degli americani, un pericolo. Ma lo stesso gruppo di giornalisti scommette al buio su tre carte coperte: gli altri giornalisti, soprattutto nei grandi quotidiani, resteranno lontani e distratti o si metteranno al fianco di chi ha visto il rischio per la libertà? Il proprietario della

CBS, Bill Paley, avrà o no il coraggio di sostenerli, sapendo il pericolo di isolamento che corre? Il presidente degli Stati Uniti (era Eisenhower, a quel tempo) continuerà a tacere?

Qui nasce il grande attacco di audacia giornalistica che resterà nella storia del giornalismo americano: 187 ore di ininterrotta diretta tv per far vedere agli americani l'enormità del rischio che la loro libertà stava correndo. Il *New York Times* dà il segnale, e i grandi della carta stampata si schierano con Ed Murrow. Il presidente degli Stati Uniti va in televisione e condanna la persecuzione anticonstituzionale. Il senatore McCarthy viene messo sotto inchiesta per abuso di fondi e di potere.

Bill Paley (che resterà fino alla sua scomparsa, alcuni anni fa, il mito dell'editore libero che sostiene a qualunque costo i suoi giornalisti), nel film telefona a Ed Murrow: «Se vuoi, dopo la trasmissione, ho due biglietti per la partita di hockey».

Quella trasmissione «Sixty Minutes» esiste ancora. «Siamo stati cinque anni senza pubblicità», mi ha detto una volta Bill Paley, «ma abbiamo tenuto duro. Dopo abbiamo avuto tantissimo tanta pubblicità che siamo stati ripagati di tutto».

Perché ne ho scritto su questa pagina? Perché ho potuto ricordare vecchi amici e rivivere vicende che avevo sentito raccontare da loro. Perché George Clooney, che ha detto di ispirarsi al grande cinema civile di Francesco Rosi, con quel film fatto oggi, ha voluto dire al suo Paese che patriottismo non è tacere. Il comunismo - negli anni della guerra fredda - non era un pericolo minore rispetto al terrorismo. Ma niente è grande o grave abbastanza da rinunciare ai diritti civili e alla libertà e alla verità sugli eventi.

Infine, ho già detto, ne ho parlato perché tutto ciò assomiglia a vicende - e calunnie, e intimidazioni e autentici rischi di libertà e false e potenti commissioni di inchiesta - che, da italiani, abbiamo appena vissuto e - nonostante il crollo di gradimento elettorale del premier-padrone - stiamo ancora vivendo. Alcuni di noi, da soli.

furiocolombo@unita.it

LUIGI CANCRINI DIRITTINEGATI Il male esiste ditelo ai vostri bambini

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli.
Scrivete a cstfr@mclink.it

Caro Cancrini, approfittando nei giorni scorsi di una foto pubblicata su l'Unità raffigurante un bambino denutrito del Malawi, ne ho parlato con i miei nipotini Nicola di 12 anni e Maria Elena di 11, per dire loro di ricordare, quando fanno gli schizzinosi a tavola la foto di quel bambino. Invece non so cosa fare in relazione alla notizia, che mi ha sconvolto e indignato, della bambina indiana suicidatasi perché la madre non aveva da darle una rupia (che vale appena due dei nostri centesimi), per compere almeno una volta una semplice merendina. Il primo impulso è stato quello di parlarne anche in questa occasione, ma riflettendoci non so se si tratti di un qualcosa di troppo forte per le loro giovanissime esperienze.

Marcello Marani

La mia risposta su questo tema è molto netta. Ai bambini e coi bambini di queste cose si deve parlare perché i bambini hanno diritto a sapere, a conoscere il mondo che li aspetta ed in cui devono entrare. Bruno Bettelheim e Melanie Klein, due psicoanalisti che hanno dato un contributo straordinario alla nostra conoscenza sul mondo interno dei bambini, sul loro modo di percepire e di sentire la realtà, hanno segnalato con forza il modo in cui il bambino si misura quotidianamente con le angosce di chi sente la precarietà del suo star bene, l'incertezza e la fragilità dell'adulto da cui dipende. Gonfie di testimonianze crudeli e violente, le fiabe e i sogni portati nelle terapie sono la testimonianza più semplice di questo dato di fatto. Ciò che conta, per il bambino, non è negare l'esistenza del male, è la sicurezza nella possibilità di farcela a non restarne travolto. Piccolo, apparentemente indifeso ma forte della sua fiducia nel fatto che alla fine il bene vince, il protagonista delle favole affronta (Cenerentola come Biancaneve, Red e Toby come Pollicino, Cappuccetto Rosso come Pinocchio) sempre difficoltà importanti prima di salvarsi dalla trappola tesa dai cattivi raggiungendo quello che sono gli obiettivi del suo sviluppo.

Conoscere il mondo, dunque. Conoscerlo nelle sue contraddizioni e nell'ingiustizia della sua organizzazione complessiva. Utilizzando i fatti, le storie esemplari, gli aneddoti per cogliere il senso profondo del problema che abbiamo di fronte. L'immagine della bambina indiana di 12 anni riassume e rappresenta efficacemente l'atrocità spaventosamente diffusa delle situazioni in cui milioni di bambini muoiono di fame. Parlare di lei, raccontare la sua storia che è insieme una piccola storia e il simbolo di milioni di altre storie vuol dire aprire una finestra sulla realtà del mondo in cui il bambino deve comunque prepararsi a vivere. Pensandolo e sognandolo come fanno tutti i bambini del mondo. Proviamo a riflettere insieme sulla complessità del problema legato appunto al sogno e ai sogni che ogni bambino fa sul suo futuro. Partendo dall'osservazione banale, magari, per cui una fantasia estremamente comune oggi, nel mondo ovattato dei bambini che nascono in una famiglia fortunata, è quello di fare, da grande, il veterinario: l'unica sofferenza con cui i bambini vengono in contatto in queste situazioni, infatti, è quella dei piccoli animali. Ebbene, mi chiedo, non sarebbe bello che tornassero, i nostri bambini, a sognare più in grande e a ragionare, sognando, sul modo in cui il mondo in cui viviamo potrebbe essere cambiato da lui? Tornando con questi sogni al tempo in cui si sognava di diventare, da grandi, esploratori, navigatori, paladini o scienziati e immaginando per sé, nel sogno, un ruolo di eroe che combatte la fame e la miseria, la violenza e lo sfruttamento perpetrati a danno dei minori: sogni che nulla tolgono e nulla sfuocano togliere alla meraviglia del rapporto con gli animali e con la natura, ovviamente, ma che semplicemente dovrebbero allargarsi andando oltre il limite del proprio quotidiano più fortunato e più protetto. Il male esiste. Nel mondo e nell'anima del bambino che cresce. Focalizzarlo, riconoscerne le cause e le manifestazioni più pericolose nel mondo di oggi è, a mio avviso, l'unico modo realistico d'aiutarlo a dirigere in modo corretto la sua aggressività e a muoversi in modo adeguato quando la protezione degli adulti non ci sarà più. È per tutti questi motivi che è importante non avere paura di parlare con i bambini di quello che accade nel mondo. Con una avvertenza importante, però, che è una avvertenza di metodo. Parlare di cose serie con i bambini chiede una capacità di gestire il tempo del rapporto con loro cui va data una attenzione speciale. Il problema, quando si parla di cose serie con un bambino, non è evidentemente quello di fare conferenze. Il problema è al contrario, a mio avviso, quello di lanciare dei messaggi e di mantenersi capaci, nel tempo, di garantire una disponibilità reale per l'ascolto delle domande e dei commenti che il bambino farà. Quello con cui il bambino lavora più degli adulti è infatti l'inconscio, il laboratorio in cui si muovono, temporaneamente liberi dal controllo della logica, emozioni e ricordi, percezioni e fantasie: con lo scopo fondamentale di formare i pensieri e le idee su cui si valuta la realtà, si costruisce una immagine di sé e si progetta la vita. All'interno di un percorso di crescita in cui la guida sicura, la base sicura non è quella offerta da chi tenta di orientare il suo pensiero dicendogli quello che deve pensare o decidendo quali sono le cose che lui non deve sentire o sapere ma quella offerta da chi gli apre le finestre di cui ha bisogno per guardare un mondo in cui vivono insieme lui e la bambina indiana. Sostenerlo nello sforzo di crescere. Aiutandolo a diventare piano piano se stesso.

Turchia chiama Europa

GIOVANNA MELANDRI

SEGUE DALLA PRIMA

«**A**nche io sono cresciuta, mi sono laureata, ho cominciato a lavorare, mi sono sposata, ho avuto due bambine. L'anno prossimo saranno le mie bambine ad andare al liceo. Ma la Turchia è ancora lì che busca alle porte dell'Europa. Qualcuno ci dirà mai se possiamo entrare?». Da lungo tempo la Turchia guarda ad ovest. E oggi sarebbe un grave tradimento se l'Europa voltasse le spalle alla Turchia che come ha detto il ministro degli esteri inglese è «in lista d'attesa da 40 anni». Questo grande Paese ai confini dell'Asia è legato all'Europa da un fitto intreccio di relazioni economiche, politiche e culturali. E non da oggi. Dunque, ciò di cui si discute in questi giorni è il compimento di uno storico processo di avvicinamento con l'inclusione a pieno titolo della Turchia tra i Paesi Membri dell'Unione Europea.

Il 3 ottobre è la data, fissata circa un anno fa dal Consiglio Europeo, per far partire il lungo e complesso processo di adesione. Un processo cosiddetto «open ended» cioè senza esito scontato, la cui durata prevista è di circa 10 anni e che, se come mi auguro si avvierà con i migliori auspici e senza ambiguità, vedrà la Turchia alle prese con una sorta di «decaathlon» in cui dovrà affrontare e superare prove nei campi più disparati per uniformare le sue strutture istituzionali, giuridiche, economiche, politiche, sociali, persino culturali a quelle dei Paesi dell'Unione. E, come nel decaathlon, un buon risultato finale non ammette il fallimento di nessuna delle prove pre-

viste.

Tra chi oggi liquida in fretta la questione dell'adesione turca all'Unione Europea con un secco no, si possono distinguere due atteggiamenti diversi. C'è chi (la destra xenofoba europea, la Lega da noi) lo fa discendere da un demagogico pregiudizio anti-islamico che fa leva ed alimenta la paura dell'immigrazione e lo spettro dello scontro di civiltà. È un «no» ottuso e populista che trae profitti elettorali nell'ostacolare la già complessa strada che oggi ci vede impegnati nella costruzione di società multietniche e multiculturali in grado di garantire tanto la sicurezza delle persone quanto la coesione sociale. È un «no» ad una religione non ad un Paese, è un «no» miope, che non vede lo straordinario significato storico dell'integrazione a pieno titolo nel perimetro europeo di un Paese islamico e democratico. Questo non pregiudiziale va respinto al mittente con forza.

C'è poi un «no» politico motivato da critiche nei confronti di come la Turchia è oggi. A queste critiche che hanno basi più solide e sono più serie, va risposto che l'adesione non si esaurisce in un momento ed il suo esito non è affatto scontato. Se facciamo partire questo processo e se nel corso dei prossimi dieci anni lo monitoreremo con attenzione e severità, tra dieci anni potrebbe essere una Turchia molto diversa quella che si presenterà davanti agli occhi dell'Unione.

Lo ha ricordato molto bene pochi giorni fa Giuliano Amato: così come è oggi la Turchia non potrebbe entrare nell'Unione. Per tanti motivi. Malgrado il cammino di riforme economiche, politiche e sociali avviato negli ultimi anni, infatti, ad impedirglielo, anzi ad impedircelo sarebbero, tra le altre cose, il mancato pieno riconoscimento dei

diritti delle minoranze curda ed armena, le troppe ombre e le ancora troppo poche luci in materia di rispetto dei diritti umani e di riconoscimento della libertà di espressione, la ancora irrisolta questione cipriota. Ma su tutti questi e su molti altri temi ancora non si può però negare che la Turchia si sia messa in cammino con impegno e che lo abbia fatto soprattutto spinta dall'obiettivo dell'ingresso nell'Unione.

Già solo negli ultimi anni, in vista del possibile avvio del processo di adesione, la Turchia ha compiuto scelte significative: ha abolito la pena di morte, ha riconosciuto alla minoranza curda (circa 15 milioni di persone) il diritto di studiare la propria lingua, ha profondamente rivisto il proprio codice penale, fortemente discriminatorio nei confronti delle donne. Per non parlare dell'imponente processo di riforme in campo economico e sociale che stanno trasformando il volto del Paese. E non dimentichiamo, infine, che dall'avvio del negoziato la Turchia dovrà rispondere all'Europa su ben 35 dossier ancora aperti.

L'Unione possiede dunque in sé, nel modello politico, sociale e civile che ha saputo creare in oltre mezzo secolo di storia, una forza centrifuga in grado di stimolare importanti processi democratici. Possiede quel soft power da molti oggi invocato come alternativa pacifica all'hard power e alla guerra con cui erroneamente ed un po' troppo incautamente i teo-cons che ispirano l'Amministrazione Bush pensano si possa esportare la democrazia.

Si tratta oggi di decidere se l'Unione vuole continuare o no ad incoraggiare e stimolare questo processo di riforme democratiche che la Turchia ha dimostrato di voler intraprendere. E questa è una prova non solo per la Turchia ma anche per l'Unione

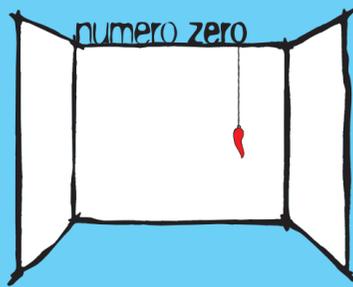
ed ha molto a che vedere con quello che l'Unione vuol fare da grande. Se davvero l'Europa vuole diventare uno dei poli di un futuro ordine mondiale fondato sul multipolarismo e non più sull'attuale unilateralismo statunitense, includere tra i suoi Membri la Turchia - un Paese in cui circa il 99% della popolazione è di religione islamica, in cui oltre tre quarti del territorio si trovano in territorio asiatico - e far coincidere i suoi confini politici con i suoi confini geografici la farebbe rassomigliare ancora di più a quella potenza politica, economica e morale che legittimamente aspira a diventare.

Insomma, non bisogna nascondere affatto le contraddizioni, le resistenze e le difficoltà che l'avvio dell'adesione turca ci porterà inevitabilmente ad affrontare. Ma oggi si tratta di non dire un No che lascerebbe senza risposte l'aspirazione di milioni di turchi che oggi guardano all'Europa con speranza. È stato proprio Orhan Pamuk, forse lo scrittore turco più famoso nel mondo che si dovrà difendere ben presto davanti ad una corte turca dal reato di «denigrazione pubblica dell'identità turca» per aver ricordato la deportazione ed il massacro di un milione di armeni nel 1915 da parte dell'Impero Ottomano, ad esprimere il desiderio che il suo Paese possa un giorno far pienamente parte dell'Unione Europea.

Perché, lo ha ricordato lui «le riforme devono essere fatte e la Turchia deve diventare una democrazia a tutti gli effetti in cui l'esercito non intervenga, che onori e dia diritti alle sue minoranze. Per questo ci vuole l'Unione Europea». Lungo il Bosforo passa il confine tra cristianesimo e islam, tra occidente e oriente, l'Europa ha bisogno di includere quel confine.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Giannola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicotte Ronald Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p> <p>Inscrizione al numero 243 del registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quadriano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - T.U.I.V. Certificato n. 5274 del 2/12/2004</p> <p>Inscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 455</p>	
<p>Stampa • Sabo S.r.l. Via Carducci 26</p> <p>Fac-simile • Sies S.p.A. Via Santi 87 Pescara (Dugnano (RI)) • Litord Via Carlo Parenti 130 Roma • Ed. Telematica Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vulturno (BN) • Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p> <p>Distribuzione • A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Forzezza, 27 Roma • Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 20123 Milano Tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>		<p>La tiratura del 30 settembre è stata di 139.918 copie</p>	

NAPOLISCENA INTERNAZIONALE



per un festival delle culture sceniche

29 settembre - 16 ottobre 2005
24 - 29 gennaio 2006

arke

Programma

- 29 settembre - ore 21.00 | 30 settembre - ore 18.00 | Teatro Mercadante**
DAEWOO di François Bon - regia Charles Tordjman
- 30 settembre - ore 21.00 | Mostra d'Oltremare**
KATHAKALI - Il personaggio femminile
una conferenza spettacolo di Kalamandalam Karunakaran
- 30 settembre - ore 22.00 | 1 ottobre - ore 22.30 | 2 ottobre - ore 20.30**
Mostra d'Oltremare
L'ANGE DE LA MORT di Jan Fabre
- 1 ottobre - ore 21.00 | 2 e 3 ottobre - ore 18.00 | Teatro Politeama**
IL LAVORO RENDE LIBERI di Vitaliano Trivisan - regia Toni Servillo
fuori festival dal 5 al 16 ottobre
- 1 ottobre - ore 21.30 | 2 ottobre - ore 19.30 | Mostra d'Oltremare**
L'ART DU RIRE una performance di Jos Houben
- 3 e 4 ottobre - ore 21.00 | 5 ottobre - ore 18.00 | Teatro Mercadante**
LA CENA DE LE CENERI di Giordano Bruno - regia Antonio Latella
fuori festival dal 7 al 16 ottobre - Teatro Nuovo
- 4 ottobre - ore 21.30 | 5 ottobre - ore 18.00 | Teatro Nuovo**
LE INTELLETTUALI di Molière - regia Arturo Cirillo
- 4 e 5 ottobre - ore 20.30 | 6 ottobre - ore 21.30 | Teatro Nuovo - Sala Assoli**
PARTY TIME testo e regia Paul Zimet - musiche Peter Gordon
- 5 ottobre - ore 21.30 | 6 e 9 ottobre - ore 21.00 | 7 e 8 ottobre - ore 18.00**
Teatro Mercadante - Sala Ridotto
L'ORSO e UNA DOMANDA DI MATRIMONIO
due atti unici di Anton Chechov - regia Francesco Saponaro
fuori festival dal 10 ottobre al 6 novembre
- 7 ottobre - ore 21.00 | 8 ottobre - ore 19.30 | Mostra d'Oltremare**
INTERROGATIONS una performance di Yoshi Oida
- 8 ottobre - ore 20.30 | Mostra d'Oltremare**
WAS IST TANZ? n° 1 ideazione e drammaturgia Livia Patrizi
- 8 ottobre - ore 21.00 | 9 ottobre - ore 18.00 | Teatro Mercadante**
CABELO BRANCO E SAUDADE regia Ricardo Pais
- 8 ottobre - ore 20.00 | 9 ottobre - ore 18.00 | Teatro Nuovo - Sala Assoli**
SCHNEEWITZCHEN - AFTER PARTY di Robert Walser - regia Ivica Buljan
- 9 ottobre - ore 12.00 | Mostra d'Oltremare**
WAS IST TANZ? n° 2 ideazione e drammaturgia Livia Patrizi
- 24 gennaio 2006 - ore 21.00 | Teatro Mercadante**
fuori festival dal 25 al 29 gennaio
SOULS OF NAPLES (Questi fantasmii!)
di Eduardo De Filippo - regia Roman Paska - con John Turturro
- VELES E VENTS** Cultura catalana a Napoli
- 7 ottobre - ore 20.00 | Palazzo Reale - Teatro di Corte**
ingresso gratuito fino ad esaurimento posti (prenotazione obbligatoria)
La principessa filosofa - orchestra con strumenti d'epoca
IL SINFONISMO CATALANO
clavicembalo Jordi Reguant - castagnole Anna Casas
- 8 ottobre - ore 21.00 | Galleria Toledo**
ESQUENA DE GANIVET ideazione e regia Pep Tosar
- 9 ottobre - ore 19.00 | Galleria Toledo**
"NCOPP" A LL'ONNA CANTO: A RIBA MAR...
La poesia catalana incontra la poesia napoletana
Concerto spettacolo con Peppe Barra, Roberta Serrano
- 11 ottobre - ore 21.00 | Teatro Mercadante**
EL COMPOSITOR, LA CANTANT, EL CUINER I LA PECADORA
ideazione e regia Carles Santos
- 12 ottobre - ore 21.00 | Teatro Nuovo - Sala Assoli**
SOLO POR PLACER coreografia Àngels Margarit
- 13 ottobre - ore 21.00 | Teatro Mercadante**
RAIMON, POESIE E CANZONI recital
- 14 ottobre - ore 21.00 | Galleria Toledo**
TOT ES PERFECTE regia Roger Bernat
- LETTURE SCENICHE**
- 13 ottobre - ore 19.00 | Teatro Nuovo - Sala Assoli**
IL SANGUE di Sergi Belbel - regia Giuseppe Sollazzo
- 14 ottobre - ore 19.00 | Teatro Nuovo - Sala Assoli**
BARCELONA MAPPA D'OMBRE di Lluïsa Cunillé - regia Pierpaolo Sepe
- 15 ottobre - ore 19.00 | Teatro Nuovo - Sala Assoli**
IL METODO DI GRÖNHOLM di Jordi Galcerán - regia Enrico Ianniello
- dal 10 ottobre - al 20 novembre - ore 9.00/19.00 - da lunedì a sabato
Maschio Angioino - Sala dell'Armeria
LA DIVINA COMMEDIA acquerelli di Miquel Barceló | mostra
- SERATE SPECIALI**
- Omaggio a Raffaele Viviani**
6 ottobre - ore 19.30 | Spazio Ferrari
UN AMORE SELVAGGIO, 1912
(muti ©1912 Cines; ©2001 Ripley's Film srl - 25')
a seguire
"MARI... RAFFÈ..."
drammaturgia Giuliano Longone
regia Renato Carpentieri
- 8 ottobre - ore 12.00
Mostra d'Oltremare
Vj e musica tutta la notte
- 9 ottobre - ore 17.30
Teatro Mercadante
PREMIO GAROFALO
cerimonia di consegna del premio

IL CINEMA DEL TEATRO Film dal teatro

1 ottobre - ore 17.00 | Pan - Palazzo delle Arti Napoli
BROOK PAR BROOK PORTRAIT INTIME, 2001
di Simon Brook (video, v.o. sott. it., 75')

1 ottobre - ore 18.30 | 2 ottobre - ore 17.00 | Pan - Palazzo delle Arti Napoli
MEETINGS WITH REMARKABLE MEN, 1979
di Peter Brook (video, v.o. sott. it., 108')

3 ottobre - ore 20.30 (ore 19.00: incontro con l'autore)
4 ottobre - ore 18.00 | Istituto Grenoble
MAZEPPA, 1993 | di Bartabas (35mm, v.o. sott. ingl., 111')

4 ottobre - ore 20.00 | Istituto Grenoble
CHAMANE, 1995 | di Bartabas (35 mm, v.o. sott. ingl., 117')

RASSEGNA DI CINEMA CATALANO

Modernissimo.it
10 ottobre - ore 17.00 - **Les mans buides**, 2003 - di Marc Recha
10 ottobre - ore 21.00 - **En construcció**, 2001 - di José Luis Guérin
12 ottobre - ore 17.00 - **De nens**, 2003 - di Joaquim Jordà
13 ottobre - ore 17.00 - **El mar**, 2000 - di Agustí Villaronga
14 ottobre - ore 17.00 - **Joves**, 2005 - di Ramon Tórrons e Carles Torras

WORKSHOP Il respiro del teatro

dal 27 al 30 settembre - ore 10.00/14.00 | Spazio Chiaradanza
Teatrodanza Kathakali di Kalamandalam Karunakaran

28 settembre e 2 ottobre - ore 10.00/13.00 e 14.00/17.00 | Sala Korper
Il corpo comico di Jos Houben

dal 4 all'8 ottobre - ore 10.00/13.00 e 14.00/16.00 | Sala Korper
Ricerca sul movimento e la voce nella cultura giapponese di Yoshi Oida

WORKSHOP Was ist Tanz?/Cos'è la danza?

dal 3 all'8 ottobre - ore 12.00/16.00 | Mostra d'Oltremare
Laboratorio coreografico condotto da Olivia Maridjan-Koop e Anna Redi
sul tema "Cos'è la danza?" con performance finale

dal 4 al 7 ottobre - ore 17.00/19.00 | Mostra d'Oltremare
Laboratorio coreografico per bambini condotto da Livia Patrizi
(destinato ai bambini di età superiore ai 10 anni con performance il 9 ottobre)

dal 5 al 7 ottobre - ore 18.00/20.00 | Mostra d'Oltremare
Laboratorio Contact...jam con Adalisa Menghini

6 e 7 ottobre - ore 16.00/18.00 | Mostra d'Oltremare
Laboratorio di danza contemporanea condotto da Jean Marc Le Bon

7 e 8 ottobre - ore 14.00/16.00 | Mostra d'Oltremare
Laboratorio di danza contemporanea condotto da Detlev Alexander

INCONTRI

28 e 29 settembre | Istituto Grenoble
Atelier di scrittura con François Bon

29 settembre - ore 12.00 | Pan - Palazzo delle Arti Napoli
Incontro con Jan Fabre coordinano Dora Stiefelmeier e Gianni Manzella

7 ottobre - ore 12.00 | Pan - Palazzo delle Arti Napoli
Incontro con Ricardo Pais e i fadisti Celeste Rodrigues, Argentina Santos,
Alcindo De Carvalho, Ricardo Ribeiro coordina Federico Vacaleb

8 ottobre - ore 12.00 | Pan - Palazzo delle Arti Napoli
Incontro con Susanne Linke e Livia Patrizi coordina Marinella Guatterini

CONFERENZE, SEMINARI Veles e Vents

10 ottobre - dalle ore 11.30 | Istituto Italiano per gli Studi Filosofici
Plurilinguismo in Europa: strategie per la convivenza in Catalogna e in Italia

10 ottobre - dalle ore 10.00 | Conservatorio di San Pietro a Maiella
Dialoghi musicali tra l'Italia e la Catalogna: dal prestito all'invasione

11 ottobre - dalle ore 10.00 | Archivio di Stato di Napoli
dalle ore 16.00 | Società Napoletana di Storia Patria
La Corona d'Aragona nel tardo Medioevo: i rapporti tra la Catalogna e Napoli

11 ottobre - ore 18.00 | Università L'Orientale - Palazzo Du Mesnil
Buddhismo e mondo contemporaneo

12 ottobre - dalle ore 10.00 | Università L'Orientale - Palazzo Du Mesnil
La cultura berbera e il Mediterraneo

12 e 13 ottobre - dalle ore 10.00 | Università L'Orientale - Palazzo Du Mesnil
I rapporti tra la letteratura italiana e la letteratura catalana

13 ottobre - ore 12.30 | Università L'Orientale
Lo scrittore catalano Josep Pla a Napoli

INFO E BIGLIETTERIA

dal lunedì al venerdì: ore 10.30/13.00 - ore 17.30/19.30
www.napoliscena.org - info@napoliscena.org
Nuovo Teatro Nuovo via Montecalvario, 16 - tel. +39 081 406062/ 425958
Teatro Mercadante piazza Municipio, 1 - tel. +39 081 4206457

WORKSHOP informazioni e iscrizioni

Per i workshop di Was ist Tanz?/Cos'è la danza? e per il workshop di Kalamandalam Karunakaran
tel. +39 081 2461173/ 339.876684 - info@chiaradanza.it
Per i workshop di Jos Houben e Yoshi Oida tel. +39 081 8042306/335.6915833 - affilia@libero.it
Per prenotazioni al concerto "Il Sinfonismo Catalano": tel. 320 5353545

COPRODUZIONI

OSPITALITA' INTERNAZIONALI

TEATRO NAPOLETANO NEL MONDO

IL RESPIRO DEL TEATRO

WAS IST TANZ?/COS'E' LA DANZA?

IL CINEMA DEL TEATRO

VELES E VENTS

i luoghi

Teatro Mercadante, Mostra d'Oltremare,
Teatro Politeama, Teatro Nuovo e Sala Assoli,
Ridotto Teatro Mercadante, Spazio Ferrari,
Teatro di Corte Palazzo Reale, Galleria Toledo,
Sala Armeria Maschio Angioino, Pan,
Istituto Grenoble, Modernissimo.it,
Sala Korper, Spazio Chiaradanza,
Istituto Italiano Studi Filosofici,
Conservatorio S. Pietro a Maiella,
Archivio di Stato di Napoli,
Società Napoletana di Storia Patria,
Università degli Studi di Napoli L'Orientale,
Università Suor Orsola Benincasa

un progetto
Assessorato alla Cultura | Comune di Napoli
con
Regione Campania
Provincia di Napoli
e con
Assessorato all'Agricoltura e
alle Attività Produttive | Regione Campania
Institut Ramon Llull
Mostra d'Oltremare spa
a cura di
Mercadante Teatro Stabile di Napoli
Nuovo Teatro Nuovo | Teatro stabile d'Innovazione
Teatri Uniti
con il contributo di
Alenia Aeronautica spa
Ascom Iniziative
Camera di Commercio Napoli
Metropolitana di Napoli spa
Polo della Qualità
Unione Industriali della Provincia di Napoli
sponsor tecnici
ANM
Ascom Napoli
Associazione Albergatori Provincia di Napoli
Città della Scienza
Consorzio UnicoCampania
Ersac
Film Commission Regione Campania
Metronapoli spa
Unione AGIS

Garofalo
STORICO PASTIFICIO GAROFALO